



atti

del consiglio generale

anno XCIII

maggio-agosto 2012

N. 413

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma



atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCIII **N. 413**
maggio-agosto 2012

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «TESTIMONI DELLA RADICALITÀ EVANGELICA» <i>Chiamati a vivere in fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco. "Lavoro e temperanza"</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Iter di preparazione al Capitolo Generale 27	57
	2.2 Traccia di riflessione e di lavoro sul tema del CG27	60
	2.3 Capitoli Ispettoriali	69
	2.4 Norme per le elezioni	75
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	87
	4.2 Cronaca del Consiglio Generale	96
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù della serva di Dio Laura Meozzi, FMA	103
	5.2 Attualità ecclesiale del messaggio e della testimonianza di Antonino Baglieri, Volontario Con Don Bosco	109
	5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "Beato Giovanni Paolo II" di Silchar (India)	116
	5.4 Decreto di erezione canonica della Circoscrizione a Statuto Speciale "Maria Ausiliatrice" dell'Ucraina Greco-Cattolica	118
	5.5 Nuovi Ispettori	119
	5.6 Mons. Costelloe Timothy, Arcivescovo di Perth (Australia)	126
	5.7 Il personale salesiano al 31 dicembre 2011	127
	5.8 Confratelli defunti	129

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE - PER LA PUBBLICAZIONE E LA COMUNICAZIONE PER LA CONGRAGGIONE SALESIANA

N. 413 Anno XLIII
maggio-giugno 2012

ATTUALITÀ	
1	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
2	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
3	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
4	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
5	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
6	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
7	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
8	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
9	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
10	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
11	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
12	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
13	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
14	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
15	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
16	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
17	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
18	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
19	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
20	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
21	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
22	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
23	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
24	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
25	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
26	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
27	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
28	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
29	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
30	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
31	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
32	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
33	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
34	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
35	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
36	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
37	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
38	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
39	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
40	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
41	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
42	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
43	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
44	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
45	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
46	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
47	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
48	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
49	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
50	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
51	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
52	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
53	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
54	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
55	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
56	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
57	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
58	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
59	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
60	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
61	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
62	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
63	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
64	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
65	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
66	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
67	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
68	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
69	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
70	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
71	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
72	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
73	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
74	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
75	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
76	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
77	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
78	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
79	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
80	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
81	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
82	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
83	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
84	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
85	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
86	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
87	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
88	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
89	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
90	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
91	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
92	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
93	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
94	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
95	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
96	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
97	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
98	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
99	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA
100	IL CONCILIO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: maggio 2012

«TESTIMONI DELLA RADICALITÀ EVANGELICA»

***Chiamati a vivere in fedeltà
il progetto apostolico di Don Bosco.
“Lavoro e temperanza”***

1. CONVOCAZIONE DEL CG27. 1.1 I passi compiuti per determinare il tema. 1.2 Obiettivo fondamentale del tema. 1.3 Frutti attesi dalla realizzazione del tema. 1.4 Altri compiti. 2. VITA E MISSIONE SALESIANA NEL CONTESTO GLOBALE DI OGGI. 2.1 Sfide culturali. 2.2 Sfide ecclesiali. 2.3 Sfide istituzionali. 2.4 Sfide personali. 2.5 I giovani come sfida. 3. RADICALITÀ EVANGELICA DELLA VITA CONSACRATA SALESIANA. 3.1 Radicalità evangelica della vita consacrata. - *La vocazione* (Cost 22 e 25; 97 e 98). - *Esperienza spirituale: discepoli di Cristo e ricercatori di Dio*. - *Discepoli di Cristo* (Cost 61-84). - *Ricercatori di Dio* (Cost 85-95). - *Vita fraterna: in comunità fraterne* (Cost 49-59). - *Missione: inviati ai giovani* (Cost 26-48). 3.2 Espressione salesiana della radicalità evangelica: lavoro e temperanza. - *Lavoro e temperanza*. - *Lavoro*. - *Temperanza*. 3.3 Condizioni per concretizzare il tema. *Processi da avviare*. - *Mentalità da convertire*. - *Strutture da cambiare*. 4. CONCLUSIONE. 5. PREGHIERA. Preghiera a San Giovanni Bosco.

Roma, 8 Aprile 2012

Solennità della Pasqua di Risurrezione

Carissimi confratelli,

abbiamo appena concluso la sessione plenaria del Consiglio generale, in cui abbiamo riflettuto sul tema e sugli obiettivi del prossimo Capitolo Generale. Già prima delle Visite di Insieme, come Consiglio, avevamo approfondito le sfide che riscontravamo nella Congregazione; le Visite di Insieme ci hanno offerto ulteriori elementi per comprendere la situazione. Ora, la scelta del tema del Capitolo Generale intende proprio essere una risposta a tali sfide, al fine di aiutare la Congregazione a camminare sulle vie che lo Spirito ci indica in questo nostro contesto storico.

1. CONVOCAZIONE DEL CG27

Nel giorno in cui celebriamo la solennità della Pasqua del Signore sono lieto di scrivervi questa lettera, mediante la quale intendo **convocare il Capitolo Generale XXVII**, a norma dell'articolo 150 delle nostre Costituzioni.

Esso avrà come tema: **“Testimoni della radicalità evangelica”**. Si tratta di un momento particolarmente importante per noi, essendo il Capitolo «il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità» (*Cost 146*). Avremo modo di rinsaldare quest'unità riflettendo insieme su come essere «fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi» (*Cost 146*). Fin d'ora ci affidiamo allo Spirito del Cristo Risorto, perché ci illumini e ci accompagni, e a Maria Ausiliatrice, perché ci sia maestra e guida.

Vi invito a guardare a questo evento come a una nuova e promettente tappa nella vita della Congregazione, che dal Concilio Vaticano II ha realizzato un costante e profondo rinnovamento spirituale e pastorale, per essere in grado di rispondere al volere di Dio, per un miglior servizio alla Chiesa, in fedeltà dinamica a Don Bosco e ai bisogni e attese dei giovani (cf. *Cost 146*).

Il prossimo Capitolo Generale sarà il 27° nella storia della nostra Società. Esso si svolgerà a Roma presso il “Salesianum” nella Casa Generalizia. Avrà inizio il sabato 22 febbraio 2014 a Torino, culla del nostro carisma; là ci recheremo per respirare aria di casa, incontrare il nostro padre Don Bosco, attingere alle sorgenti del carisma fondazionale, così come abbiamo fatto nel Capitolo Generale anteriore. Inaugureremo l'assise capitolare con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice e con la visita ai luoghi delle origini salesiane. Partiremo quindi per Roma, sede del Capitolo. Come Regolatore del CG27 ho nominato don Francesco Cereda, che da questo

momento ha la responsabilità di accompagnarne la preparazione e lo svolgimento.

Il tema scelto riguarda la testimonianza della radicalità evangelica, che trova nel motto “*lavoro e temperanza*” (cf. *Cost* 18) un’esplicitazione del programma di vita e azione di Don Bosco espresso nel “*da mihi animas cetera tolle*”. Esso vuole aiutarci ad approfondire la nostra identità carismatica, rendendoci consapevoli della nostra chiamata a vivere in fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco. Spesso richiamato nelle Visite d’Insieme, il tema è parso a me e ai Consiglieri generali un elemento essenziale della nostra spiritualità; la radicalità di vita rappresenta infatti la nervatura interiore di Don Bosco; essa ha sostenuto la sua instancabile operosità per la salvezza dei giovani e ha consentito il fiorire della Congregazione.

L’argomento è vasto. Vogliamo pertanto focalizzare l’attenzione del CG27 particolarmente attorno a quattro aree tematiche: vivere nella grazia di unità e nella gioia la *vocazione* consacrata salesiana, che è dono di Dio e progetto personale di vita; fare una forte *esperienza spirituale*, assumendo il modo d’essere e di agire di Gesù obbediente, povero e casto, e divenendo ricercatori di Dio; costruire la *fraternità* nelle nostre comunità di vita e azione; dedicarci generosamente alla *missione*, camminando con i giovani per dare speranza al mondo.

1.1. I passi compiuti per determinare il tema

Per la scelta del tema del CG27 siamo partiti dalla vita delle Ispettorie. Infatti in preparazione alla Visita d’Insieme le Ispettorie hanno fatto una verifica dell’assimilazione del CG26 e hanno presentato alcune prospettive di futuro; esse hanno pure individuato le maggiori realizzazioni degli ultimi anni, le sfide più importanti, le risorse per far fronte al futuro, le difficoltà che stanno incontrando.

Le Visite d’Insieme sono diventate così il primo passo di preparazione al CG27, perché ci hanno fatto conoscere lo stato

della Congregazione nella varietà dei suoi contesti: i suoi punti di forza e di debolezza, le opportunità e le sfide.

Ricorrente e sentito emergeva il bisogno di vivere con maggiore dinamismo, credibilità e fecondità la vita salesiana e la missione giovanile. Tutto ciò rinviava all'urgenza di tornare a quella radicalità evangelica, che è propria della nostra consacrazione apostolica e che trova una tipica espressione salesiana nel binomio tanto caro a Don Bosco "lavoro e temperanza". Nello stesso tempo, pur con diverse accentuazioni, comparivano altre aree tematiche, quali l'inculturazione, le vocazioni, la formazione, il rinnovamento della nostra presenza educativa pastorale, il ripensamento della pastorale giovanile, la comunicazione sociale.

Al termine della sessione plenaria del Consiglio Generale del giugno - luglio 2011, ogni Consigliere mi aveva già consegnato la sua proposta in vista del CG27. Anche in questo caso il tema più indicato, con motivazioni e sottolineature diverse, si riferiva al bisogno di assicurare maggiore convinzione alla nostra identità («chi siamo?»), alla nostra azione («che cosa facciamo?»), alla nostra proposta educativa pastorale («che cosa offriamo?»), aspetti tutti che fanno riferimento alla radicalità nel vivere la vocazione di consacrati apostoli.

Il processo per la scelta del tema si è concluso ora con la riflessione comune, tenutasi nel raduno straordinario del Consiglio Generale dal 26 marzo al 4 aprile scorso. Essa ci ha portato alla definizione del tema sopra indicato.

1.2. Obiettivo fondamentale del tema

L'obiettivo fondamentale del CG27 è quello di aiutare ogni confratello e comunità a vivere in fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco; il CG27 intende quindi, in continuità con il CG26, rafforzare ulteriormente la nostra identità carismatica. Tale obiettivo è esplicitamente presentato negli articoli iniziali delle Costituzioni: noi salesiani infatti siamo chiamati a «realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto aposto-

lico del Fondatore» (*Cost 2*); e in questa specifica forma di vita, «la missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli» (*Cost 3*).

La nostra *Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, nel presentare “l’identità vocazionale salesiana come principio e fine della formazione”, ne fa una sintesi evidenziando alcuni tratti fondamentali. Essa dice: «In Don Bosco e nel progetto costituzionale salesiano emergono gli elementi che definiscono quello “stile originale di vita e di azione” (*Cost 10*), che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, quella “specificità forma di vita religiosa” (*Cost 2*) nella quale “troviamo la via della nostra santificazione” (*Cost 2*)».¹ Tale vocazione fonda tutta la nostra formazione (cf. *Cost 96*).

Sempre secondo la “Ratio”, caratterizzazione fondamentale della nostra vocazione è di essere un **“progetto di consacrazione apostolica”**, concretizzato in cinque elementi che definiscono il profilo del salesiano come:

- educatore e pastore dei giovani animato dalla carità pastorale (nn. 30-32);
- membro responsabile di una comunità (n. 33);
- testimone della radicalità evangelica (n. 34);
- animatore di comunione nello spirito e missione di Don Bosco (nn. 35-36);
- inserito nella Chiesa, aperto alla storia e in dialogo con la realtà (n. 37).

I recenti Capitoli Generali - e non si tratta ovviamente d’una semplice coincidenza - hanno sviluppato questi diversi elementi, riconoscendoli come fondamentali. In particolare, i CG XXII e XXVI hanno approfondito il “progetto di consacrazione apostolica”: il primo attraverso la redazione del testo de-

¹ FSDB, n. 26.

finitivo delle nostre Costituzioni e Regolamenti; il secondo cercando di «rafforzare l'identità carismatica con il ritorno a Don Bosco e risvegliare il cuore di ogni confratello con la passione del "da mihi animas"».² Tra questi due Capitoli, troviamo tutti gli altri elementi caratterizzanti il progetto apostolico salesiano: il CG XXIII delinea la figura del salesiano come educatore pastore dei giovani; il CG XXIV come animatore di comunione nello spirito e nella missione di Don Bosco; il CG XXV come membro responsabile di una comunità.

L'ultimo tratto, "inserito nella Chiesa...", non è tanto un contenuto specifico, quanto il *contesto* stesso nel quale il salesiano vive e lavora. Del resto, ogni Capitolo Generale si colloca e si realizza dentro l'orizzonte ecclesiale e culturale.

Da questa semplice analisi emerge una constatazione: l'unico tratto del profilo del salesiano che non è stato oggetto di approfondimento da parte di un recente Capitolo Generale è il terzo: "testimone della radicalità evangelica". In passato la radicalità era riferita prevalentemente ai consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità; oggi la teologia della vita consacrata evidenzia che essa è una chiamata e non una scelta volontaristica; ha il suo fondamento in Dio e il suo radicamento nel Signore Gesù; si riferisce a tutti gli aspetti della vocazione consacrata, comprese la vita fraterna e la missione. Anche la nostra regola di vita riconosce la radice della nostra vocazione in Dio e in Cristo, quando afferma che noi salesiani, «aderendo in modo totale a Dio, amato sopra ogni cosa, ci impegniamo in una forma di vita che si fonda interamente sui valori del Vangelo» (*Cost* 60).

Evidentemente, la testimonianza personale e comunitaria della radicalità evangelica non è un aspetto che si affianchi agli altri, quanto piuttosto una dimensione fondamentale della nostra vita. Per questo sarà importante per noi sviluppare il tema

² P. CHÁVEZ, *Da mihi animas, cetera tolle*, in ACG 394, Roma 2006, p. 6.

della radicalità evangelica, oltre che in riferimento alla sequela di Cristo obbediente, povero e casto, anche tenendo presente gli altri aspetti della nostra consacrazione apostolica.

1.3. Frutti attesi dalla realizzazione del tema

Come frutti del CG27 ci attendiamo di rendere la nostra vita salesiana ancor più autentica e perciò *visibile, credibile e feconda*. Ciò è possibile quando essa si fonda profondamente e vitalmente in Dio, si radica, con coraggio e convinzione, in Cristo e nel suo Vangelo, rafforza la sua identità carismatica. È per questo motivo che, durante il sessennio scorso, ci siamo impegnati a tornare a Don Bosco, risvegliando il cuore di ogni confratello con la passione del “da mihi animas, cetera tolle”. Vivere con fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco, ossia vivere la nostra identità carismatica, ci renderà più autentici; dalla identità vissuta nascerà visibilità, credibilità e fecondità vocazionale.

Sei anni fa, nella lettera di convocazione del CG26, scrivevo: «Più che di crisi di identità, ritengo che per noi salesiani esista oggi una crisi di *credibilità*. Ci troviamo in una situazione di stallo. Sembra di essere sotto la tirannia dello “statu quo”; esistono resistenze al cambiamento, più inconse che intenzionali. Anche se convinti dell’efficacia dei valori evangelici, facciamo fatica a raggiungere il cuore dei giovani, per i quali dovremmo essere segni di speranza. Siamo scossi dal fatto che nella costruzione della loro vita la fede risulti irrilevante. Constatiamo una scarsa sintonia con il loro mondo e una lontananza, per non dire estraneità, dai loro progetti. Percepriamo che i nostri segni, gesti e linguaggi non sono efficaci; sembra che non incidano nella loro vita».³

Nella stessa lettera continuavo scrivendo: «Accanto allo slancio vitale, capace di testimonianza e di donazione fino al martirio, la vita salesiana conosce pure “l’insidia della medio-

³ P. CHÁVEZ, *Da mihi animas, cetera tolle*, in ACG 394, Roma 2006, pp. 9-10.

crità nella vita spirituale, dell'imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica"⁴. Nei documenti che la tradizione ha chiamato 'testamento spirituale', Don Bosco ha lasciato scritto: "Dal momento che comincerà [ad] apparire agiatezza nella persona, nelle camere o nelle case, comincia nel tempo stesso la decadenza della nostra congregazione [...] Quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso"⁵».⁶

Se noi crediamo alla nostra vocazione e la viviamo con convinzione, allora siamo credibili; infatti scrivevo ancora: «La scarsità delle vocazioni e le fragilità vocazionali mi portano a pensare che molti forse non sono convinti dell'utilità sociale, educativa ed evangelizzatrice della nostra missione; altri forse trovano il nostro impegno di lavoro non adeguato alle loro aspirazioni, perché non sappiamo reinvestire e rinnovare; alcuni forse si sentono imprigionati dalle emergenze, fattesi sempre più incalzanti».⁷

La *visibilità* non è principalmente la cura dell'immagine, ma è la bella testimonianza della nostra vocazione. Se testimonieremo con fedeltà e gioia il progetto apostolico di Don Bosco, cioè la vocazione consacrata salesiana, allora la nostra vita diventerà affascinante, specialmente per i giovani, e quindi avremo una nuova *fecondità* vocazionale. Se il Signore Gesù diventa il fascino della nostra vita, allora la nostra vocazione diventerà attraente; dobbiamo per questo curare la testimonianza della bellezza della nostra vocazione.

Sono convinto che per raggiungere l'obiettivo del CG27 è necessaria una *conversione spirituale e pastorale*. I nuovi contesti, le sfide culturali e le difficoltà all'interno della vita consa-

⁴ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 12.

⁵ P. BRAIDO (a cura), *Don Bosco educatore, scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1997, pp. 409, 437.

⁶ P. CHÁVEZ, *Da mihi animas, cetera tolle*, in ACG 394, Roma 2006, p. 10.

⁷ *Ibidem*.

crata ci chiedono di continuare a cercare cammini di rinnovamento e di crescita che rendano più significativa la nostra vita. Di fronte alla realtà che viviamo è urgente cambiare strategia. Ciò che sarà veramente decisivo è attuare la nostra identità di consacrati al servizio del Regno. Questa è anche la nostra significatività: centrare la nostra vita in Dio, l'unico Assoluto, che ci chiama e ci invita a seguire il suo Figlio nella consegna della vita per amore; vivere la profezia della comunione e della fraternità; riscoprire la missione tra i giovani come il luogo per eccellenza dell'incontro con Dio che continua a parlarci.

Dovremo ancora continuare ad approfondire e acquisire una sempre miglior *conoscenza di Don Bosco*: occorre studiarlo, amarlo, imitarlo e invocarlo (cf. *Cost* 21). Dobbiamo conoscerlo come maestro di vita, alla cui spiritualità attingiamo come figli e discepoli; come fondatore, che ci indica la strada della fedeltà vocazionale; come educatore, che ci ha lasciato quale preziosissima eredità il Sistema preventivo; come legislatore, in quanto le Costituzioni, da lui elaborate e successivamente interpretate dalla tradizione salesiana, ci offrono una lettura carismatica del vangelo e della sequela di Cristo.⁸

È necessario continuare ad accendere il fuoco della *passione spirituale e apostolica* nel cuore di ogni confratello, aiutandolo a motivare e ad unificare la sua vita con l'impegno di donarsi totalmente per la "gloria di Dio e salvezza delle anime". Anche questo aspetto, come il precedente, è in continuità con il CG26, che richiede ancora di essere realizzato pienamente.

La vicinanza dell'anno 2015, bicentenario della nascita di Don Bosco, rappresenta una grazia per la Congregazione, che è chiamata a incarnare nei più diversi contesti il carisma, ossia lo spirito e la missione del nostro fondatore e padre. Tale celebrazione costituirà un traguardo del CG27.

⁸ Cf. P. CHÁVEZ, «E voi, che dite? Chi sono io?» (*Mc* 8,28). *Contemplare Cristo con lo sguardo di Don Bosco*, in ACG 384, Roma 2003.

Visibilità, credibilità e fecondità sono frutti che ci attendiamo di conseguire, come conseguenza della messa in pratica e del raggiungimento dell'obiettivo fondamentale del CG27; dobbiamo esserne consapevoli. Allora dobbiamo anche fare in modo che questi frutti "accadano" e si realizzino; per questo possiamo dire che essi, oltre che frutti, sono anche obiettivi secondari del CG27 da raggiungere.

1.4. Altri compiti

Oltre l'approfondimento del tema, il CG27 ha altri compiti particolari. Il primo tra questi riguarda l'elezione del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio Generale per il sessennio 2014-2020. C'è poi l'adempimento e la verifica di alcune richieste fatte dal CG25 e dal CG26 o di cambiamenti da essi introdotti.

Si ritiene innanzitutto importante un ripensamento organizzativo e strutturale dei Dicasteri per la nostra missione salesiana: pastorale giovanile, missioni, comunicazione sociale (cf. CG26, 117, 118).

Occorre poi fare una riflessione sulla configurazione delle tre Regioni di Europa (cf. CG25, 124, 126, 129); ciò diventa più necessario in seguito alla decisione di ridisegno delle Ispettorie della Spagna, che dopo il CG27 passeranno da sei a due.

Si sente inoltre l'esigenza, dopo il cambiamento costituzionale avvenuto, di fare una valutazione circa l'affidamento della Famiglia Salesiana al Vicario del Rettor Maggiore (cf. CG25, 133 e CG26, 116).

Infine, una "tale revisione pone l'attenzione sull'intera struttura del Consiglio Generale", con l'esigenza per il CG27 di fare una verifica delle strutture di animazione e governo centrale della Congregazione (cf. CG26, 118).

2. VITA E MISSIONE SALESIANA NEL CONTESTO GLOBALE DI OGGI

Il segreto del rinnovamento in Congregazione lo individuiamo nell'articolo 3 delle nostre Costituzioni, dove leggiamo: «La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento verso Dio e verso i fratelli. La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto».

La missione salesiana non è da identificarsi con le opere o le attività che conduciamo; è piuttosto l'espressione del nostro zelo per la salvezza dei giovani, nasce dalla passione del “da mihi animas cetera tolle”, si alimenta con una mistica che ha la sua sorgente “nel cuore di Cristo, apostolo del Padre” (*Cost* 11).

Il mondo in cui viviamo e nel quale svolgiamo la missione di Don Bosco a favore dei giovani, non è solo il palcoscenico dove ci rendiamo presenti ed agiamo. Rappresenta piuttosto il luogo all'interno del quale rispondiamo ai giovani e, attraverso di loro e con loro, rispondiamo pure a Dio. È quindi opportuno definire, anche se brevemente, le sfide globali del momento storico che stiamo vivendo a raggio mondiale, riconoscendo che queste sfide sono, nello stesso tempo, delle opportunità per il rinnovamento della nostra vita salesiana e della nostra missione.

2.1. Sfide culturali

Fenomeno tipicamente occidentale, la prima sfida è, senza dubbio, la *post-modernità*, che porta con sé aspetti positivi in relazione alla dignità dell'essere umano e al suo benessere, ma anche dei contro-valori. La post-modernità, è vero, non fa sentire ovunque i suoi influssi né, dove è arrivata, viene sentita come un condizionamento gravoso, ma sta, lentamente e progressivamente, conquistando la mentalità e lo stile di vita del-

l'élite sociale e arriva a mettere radici, purtroppo, anche nel cuore di alcuni salesiani, improntando il loro modo di vita.

Una seconda sfida è l'*inculturazione*, connotata pure dalla crescente *mentalità interculturale*. La globalizzazione, la migrazione crescente e la fusione delle culture creano possibilità d'incontri, provocando una certa purificazione delle stesse culture e invitando all'apprezzamento delle differenze. Tali spinte possono, nello stesso tempo, condurre a posizioni relativiste proprie del multiculturalismo, con una pacifica omologazione delle differenze e un inesorabile appiattimento dei valori; ma possono anche indurre al rifiuto delle diversità, alla difesa degli interessi particolari fino a giungere alla contrapposizione e all'esclusione dei diversi da sé.

La terza sfida riguarda la laicità e la *secolarizzazione*. «Cresce la difficoltà di vivere la propria fede in Gesù in un contesto sociale e culturale in cui il progetto di vita cristiano viene continuamente sfidato e minacciato; [...] si ha l'impressione che il non credere vada da sé, mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata».⁹ Se è vero, infatti, che tale processo può favorire una certa maturazione nell'autonomia e responsabilità delle persone e una partecipazione più consapevole alle dinamiche sociali e ai processi culturali, è altrettanto vero che, talora, diventa immanenza e rende impossibile il fare spazio a Dio. Il processo di secolarizzazione, in continuo sviluppo, è diventato un rischio vero anche per noi salesiani, e non solo per quanti lavorano in paesi molto sviluppati ma anche per quanti vivono tra popolazioni che ancora conservano un profondo senso religioso.

2.2. Sfide ecclesiali

La situazione attuale fa della *nuova evangelizzazione* non un 'optional' ma un obbligo missionario. Neppure in continenti

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, n. 7.

già da tempo evangelizzati la fede «può essere presupposta, ma dev'essere proposta esplicitamente in tutta la sua ampiezza e ricchezza». ¹⁰ Siamo, dunque, in un contesto dove molti non hanno ancora sentito parlare di vangelo e quelli che ne hanno sentito parlare devono riconoscere che la catena di trasmissione della fede, costituita dalla famiglia, Chiesa e società, si è ormai interrotta. Questo richiama il problema del nostro linguaggio, che ai più risulta incomprensibile. Spesso i discorsi da noi utilizzati sembrano irrilevanti in contesti culturali e sociali marcati dal pluralismo ideologico o dallo scetticismo religioso.

La Chiesa, e più specificamente la vita consacrata, è “ten-tata da un offuscamento di speranza”. ¹¹ Questo *disagio nella vita consacrata* sorge quasi naturalmente, perché il suo compito principale è ‘l’affermazione del primato di Dio e della vita eterna’, mentre oggi deve vivere in un contesto culturale “dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio”. ¹² Tale disagio non nasce soltanto da cause esterne, né dalla sua naturale incompatibilità con certe logiche del mondo; esso sorge anche dal di dentro, perché, tra le altre cose, la vita consacrata si è trovata all'improvviso privata di quei ruoli particolari nella società, che per tanto tempo le avevano dato sicurezza e importanza sociale.

Il pluralismo, che può scivolare nel *relativismo*, ci presenta una sfida di maggiore impegno. È vero che diventa sempre più impellente la necessità di favorire e mantenere un dialogo interculturale e interreligioso per collaborare alla costruzione dell'unica famiglia umana nella diversità dei popoli, culture, lingue e religioni; ma occorre fare ciò, senza trascurare di testimoniare che la salvezza viene da Cristo. Per questo dobbiamo imparare e insegnare a non rigettare «ciò che in esse vi è di vero e di santo» e a rifiutare come «estranea allo spirito di Cristo ogni discrimi-

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in America*, n. 69.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, n. 7.

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 85.

nazione o persecuzione contro persone a motivo della razza, del colore o della condizione di vita o della religione».¹³

2.3. Sfide istituzionali

Considerando la formazione iniziale notiamo una maggiore debolezza in due aspetti fondamentali: *il discernimento vocazionale e l'accompagnamento personale*. I "Criteri e Norme" della *Ratio* non sono conosciuti. Non c'è chiarezza su come l'accompagnamento debba essere strutturato, così che la sua pratica cade in disuso. A ciò possiamo aggiungere la discontinuità e la frammentazione delle fasi della nostra formazione, con impatto negativo specialmente sui due processi evidenziati, e in generale sulla formazione dei confratelli come persone efficientemente mature per assumere la vocazione e la missione salesiana.

Evidente è anche la mancanza di *assimilazione delle linee-guida della Congregazione per la pastorale*. Esse sono un mezzo per comprendere e portare avanti la missione salesiana nei vari campi dell'animazione missionaria, pastorale giovanile, comunicazione sociale, pastorale vocazionale.

Infine osserviamo nella Congregazione una debolezza di *direzione e animazione*. Governo e animazione non favoriscono sempre il cambio di mentalità, non promuovono i necessari processi, non riescono a smantellare le resistenze al cambiamento, non aiutano il soggetto ad assumersi responsabilità personali e impegni di responsabilità condivisa.

2.4. Sfide personali

È doveroso registrare *alcune carenze* nella vita del salesiano: *l'individualismo* nelle decisioni pastorali, il modo in cui il tempo libero viene impiegato, lo spazio dato al benessere personale a scapito della disponibilità alla missione; ma anche un *attivismo* che lascia poco spazio alla vita spirituale, allo studio

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in America*, n. 51.

sistematico, all'apprendimento continuo, all'abitudine alla riflessione. I confratelli non sono abituati all'*autoformazione*, ed alcuni neppure ne sentono l'urgenza.

Spesso non c'è coscienza dell'*identità della nostra vocazione* di salesiani consacrati, così che viene compromessa l'identificazione personale con la vocazione stessa. Più che la dedizione alla propria vocazione, ciò che interessa sembra essere di sentirsi bene con se stessi e stare bene con gli altri. La lontananza affettiva ed effettiva dal mondo dei giovani è in crescita; essi spesso non sono compresi o percepiti come l'unica nostra *ragion d'essere*.

Ultima, ma non meno importante, è la *dimensione affettiva* del salesiano, che risulta scarsamente apprezzata. Emozioni, sentimenti e affetti sono trascurati, se non ignorati; c'è difetto di educazione all'interiorità e all'espressività emozionale, per mancanza di formazione appropriata e di formatori esperti. Tutto ciò si riflette sugli atteggiamenti educativi che assumiamo e sul lavoro pastorale che svolgiamo, in particolar modo per quanto riguarda l'educazione dei giovani all'amore, la cura per le coppie di fidanzati, l'attenzione per la vita matrimoniale e le famiglie.

2.5. I giovani come sfida

In fine – come già scrissi in altra occasione¹⁴ – mi sembra di percepire in Congregazione un fenomeno assai preoccupante: qua e là registro tra i confratelli una resistenza più o meno consapevole, e talora una incapacità dichiarata, ad accostarsi con simpatia, ad illuminare con perspicacia, frutto di studio, e ad accogliere cordialmente le nuove forme di espressione che caratterizzano i giovani d'oggi, non meno che le esperienze collettive con le quali danno forma ai loro 'spettacolari' stili di vita,¹⁵

¹⁴ Cf. P. CHÁVEZ, *L'inculturazione del carisma salesiano*, in ACG 411, Roma 2011.

¹⁵ Cf. J. GONZÁLES-ANLEO - J. M. GONZÁLES-ANLEO, *La juventud actual*, Verbo Divino, Estella 2008, p. 44. Per una descrizione degli stili di vita giovanili nelle società occidentali, vedi la monografia *De las 'tribus urbanas' a las culturas juveniles*, in "Revista de estudios de Juventud" 64, 2004, pp. 39-136.

quelle cioè che, normalmente, si affermano nel tempo libero, quasi sempre ai margini delle consuete istituzioni sociali.

Il CG26 illustra questa situazione quando, parlando delle nuove frontiere, afferma: «riconosciamo pure le attese dei giovani spiritualmente e culturalmente poveri, che sollecitano il nostro impegno; giovani che hanno perso il senso della vita, carenti di affetto a causa della instabilità della famiglia, delusi e svuotati dalla mentalità consumista, indifferenti religiosamente, demotivati dal permissivismo, dal relativismo etico, dalla diffusa cultura di morte».¹⁶

Questa solitudine affettiva non è l'unica, né direi la più estesa forma di povertà esistenziale, in cui i giovani d'oggi si imbattono. La stragrande maggioranza di quelli che popolano i paesi in via di sviluppo conosce bene l'indigenza economica, la precarietà familiare, la discriminazione razziale, le carenze educative e culturali, l'impreparazione al lavoro, lo sfruttamento ignobile da parte di terzi, l'impiego abusivo come mano d'opera, la chiusura di orizzonti che soffoca la vita, dipendenze varie e altre devianze sociali.

La mappa attuale dello smarrimento giovanile è un quadro così desolante che chiama a un'urgente conversione alla compassione (cf. *Mc* 6,34; 8,2-3), non meno che all'azione (cf. *Mc* 6,37; 8,4-5). Come e con Don Bosco, la Congregazione si è impegnata, mediante l'educazione e la prevenzione, ad aiutarli a ritrovare se stessi, ad accompagnarli con pazienza e fiducia nel cammino della loro costruzione personale, a offrire loro strumenti per guadagnarsi la vita; ma allo stesso tempo a proporre un modo a loro confacente di relazionarsi con Dio.

Per ricreare il carisma salesiano nelle più varieguate situazioni dove ci troviamo, non basta adattarlo ai diversi contesti giovanili; ancor più, occorre investire sui giovani, facendoli diventare soggetti protagonisti e collaboratori fidati, senza mai

¹⁶ CG26, n. 98.

dimenticare che essi sono la ragione della nostra consacrazione a Dio e della nostra missione. Lo vogliamo fare, abitando il loro mondo, parlando il loro linguaggio, affiancandoci a loro non solo come a nostri destinatari privilegiati ma, sopra tutto, come a compagni di viaggio.

3. RADICALITÀ EVANGELICA DELLA VITA CONSA-CRATA SALESIANA

Durante le Visite d'Insieme abbiamo potuto constatare che esistono numerosi *aspetti positivi* nella vita della Congregazione. I confratelli sono, in generale, coscienti dell'identità della vita consacrata salesiana e sono portatori di valori che la manifestano. Per lo più l'impiantazione del carisma nei diversi paesi, luoghi, contesti in cui si trova la Congregazione è stata buona. Soddisfacente in numerose parti del mondo è stata la crescita delle presenze e delle vocazioni. In questi ultimi tempi si sono consolidate esperienze positive di vita fraterna. Soprattutto a seguito del CG26, è cresciuta in tutti la consapevolezza che la conoscenza approfondita di Don Bosco costituisce un elemento irrinunciabile per un rinnovamento profondo della vita salesiana. In alcune Regioni le Ispettorie hanno conosciuto una promettente fioritura e hanno dato vita a nuovi tipi di opere che rendono visibile la fedeltà al carisma di Don Bosco.

Accanto a questi elementi positivi si sono tuttavia sperimentate anche *difficoltà significative*: in alcune parti della Congregazione l'invecchiamento dei confratelli, la scarsità di vocazioni e la complessità delle opere rendono difficile l'auspicato rinnovamento; in altre si fatica ad orientare l'azione pastorale verso la scelta fondamentale dei giovani. Permangono resistenze nel ritrovare spazio per la vita di comunità e si stenta a promuovere cammini validi ed efficaci di formazione permanente. Qua e là affiora una mancanza di entusiasmo nel vivere

la propria vocazione e si denuncia una debole animazione da parte dei confratelli direttori.

Per fronteggiare le sfide attuali e future della vita consacrata salesiana e della missione in tutta la Congregazione, emerge la necessità di tratteggiare il *profilo del nuovo salesiano*; oggi egli è chiamato a essere:

- un *mistico*: in un mondo che comincia a far sentire sempre più chiaramente la sfida del secolarismo, abbiamo bisogno di «trovare una risposta nel *riconoscimento del primato assoluto di Dio*», attraverso la «totale donazione di sé» e nella «conversione permanente di un'esistenza offerta come vero culto spirituale». ¹⁷
- un *profeta*: «Nell'odierna situazione multiculturale e religiosa viene sollecitata la testimonianza della *fraternità evangelica*». Le nostre comunità religiose sono chiamate a essere coraggiose nel vivere il vangelo come modello alternativo di vita e «stimolo alla purificazione, all'integrazione di valori diversi, mediante il superamento delle contrapposizioni». ¹⁸
- un *servo*: «La presenza di nuove forme di povertà e di emarginazione deve suscitare la creatività nel *prendersi cura dei più bisognosi*»; ¹⁹ ciò ha segnato la nascita della nostra Congregazione e produrrà la rinascita delle nostre Ispettorie, a beneficio dei giovani poveri e di quelli emarginati per ragioni economiche, sessuali, razziali o religiose.

Tutto ciò richiede un cambiamento sia di mentalità che di prassi: entrare in un processo di vera conversione, passando da una mentalità chiusa ad una aperta e pronta al cambiamento, guardando al futuro con speranza ed ottimismo. Occorre allora prendere in considerazione alcuni elementi strategici.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, n. 38.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

3.1. Radicalità evangelica della vita consacrata

Osservando la situazione attuale della Chiesa, e in essa della nostra Congregazione, non possiamo ignorare che la chiamata alla “radicalità evangelica” costituisce una necessità urgente e un tema di grande attualità, a partire dalla pratica dei consigli evangelici. Per esempio, a riguardo alla *castità* consacrata, sono sorti negli ultimi anni, suscitando grande scandalo, i problemi della pedofilia e degli abusi sessuali;²⁰ essi, come lo stesso Benedetto XVI ha scritto, «hanno oscurato la luce del vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione»,²¹ anche se conviene ricordare che il problema non è di oggi.

Non è però soltanto l'aspetto della castità consacrata ad essere problematico; molto spesso, infatti, le difficoltà in questo campo sono conseguenza ed espressione di altre situazioni negative relative ai consigli evangelici della povertà e dell'obbedienza. In particolare, la pratica della *povertà*, che è uno dei punti centrali del CG26 (cf. nn. 79-97), è diventata più impellente, in seguito al crollo finanziario ed economico avvenuto a livello mondiale. In quanto religiosi non possiamo ridurre la povertà a una più vigilata correttezza nella gestione delle risorse, peraltro doverosa; la povertà infatti investe il modo di intendere e di vivere un valore evangelico fondamentale per la nostra consacrazione. Lo stesso Santo Padre Benedetto XVI, a questo riguardo, ha espressioni molto forti ed illuminanti, sulla radice morale dell'attuale crisi economica.

In una delle mie prime lettere, «Sei Tu il mio Dio, fuori di Te non ho altro bene»,²² ho voluto fare un'analisi approfondita dell'attuale situazione, provocata da un “modello liberale” di vita consacrata, che intacca particolarmente l'*obbedienza*. Sono

²⁰ Cf. P. CHÁVEZ, «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15, 5a). La vocazione a restare sempre uniti a Gesù per avere vita, in ACG 408, Roma 2010.

²¹ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica ai cattolici di Irlanda, Roma 19 marzo 2010, n. 4.

²² Cf. P. CHÁVEZ, «Sei Tu il mio Dio, fuori di Te non ho altro bene», in ACG 382, Roma 2003.

convinto infatti che uno dei punti là indicati può essere riconosciuto come una delle radici della problematica attuale; si tratta dell'individualismo, che talvolta si nasconde dietro il diritto alla "privacy", realtà questa che spesso, parafrasando il testo biblico, "copre una moltitudine di peccati". Tutto ciò è legato indissolubilmente alle difficoltà nell'obbedienza; riconoscevo infatti tale legame anche nella citata lettera: «Si è introdotta così una grande dose di individualismo, che rende l'obbedienza quasi impossibile».²³

Comunque, la radicalità evangelica della vita consacrata non si può limitare alla pratica dei consigli evangelici. Essa coinvolge tutto il suo essere, attingendo le sue componenti vitali: la sequela di Cristo e la ricerca di Dio, la vita fraterna in comunità, la missione. Ognuna di queste aree sono impregnate dal fascino della vocazione, e dunque, chiamate alla radicalità evangelica.

Questa radicalità viene dichiarata dallo stesso Gesù lungo il suo ministero profetico, che trova la sua espressione più esplicita nel "Discorso della montagna", sia nella proclamazione delle Beatitudini, che segnano un capovolgimento della logica del mondo, sia nelle dichiarazioni susseguenti che puntano all'interiorità della legge e all'amore come legge suprema (cf. *Mt* 5-7). Ancora una volta, la radicalità evangelica appare con luce meridiana quando Gesù presenta le conseguenze del seguirlo, condividendo con lui una vita non comoda, non programmata, ovunque lui vada, subordinando tutto al Regno (cf. *Lc* 9,57-62). E, soprattutto, quando, in seguito al primo annuncio della passione e alla resistenza di Pietro, rivolgendosi non solo ai discepoli ma a tutta la folla, dice: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (*Mc* 8,34-35).

²³ P. CHÁVEZ, «Sei Tu il mio Dio, fuori di Te non ho altro bene», in ACG 382, Roma 2003, p. 22.

La vocazione (*Cost 22 e 25; 97 e 98*)

In quanto religiosi, noi salesiani siamo chiamati alla radicalità evangelica nella vita consacrata. Se è vero infatti che la radicalità evangelica riguarda ogni discepolo di Gesù, è altrettanto vero che noi siamo chiamati a viverla concretamente nella vita consacrata. La radicalità per noi è innanzitutto una chiamata, una vocazione. Purtroppo, nella nostra riflessione, nel vissuto e nell'azione concreta il riferimento alla chiamata di Dio risulta piuttosto povero. La vocazione non si sceglie, ma ci è data; noi possiamo solo riconoscerla e accoglierla; così anche la radicalità evangelica, prima che impegno e compito, è dono e grazia.

La vocazione non nasce da iniziativa personale, perché è una chiamata per una missione specifica, che non viene determinata da noi ma da Colui che chiama. Leggiamo nel vangelo di Marco che Gesù «chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (*Mc 3,13-15*). Anche il vangelo di Giovanni conferma che l'essere discepolo e apostolo non è una scelta personale, ma una elezione da parte di Gesù, una vocazione: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (*Gv 15,16a*); e la missione è «rimanere nel suo amore» (*Gv 15,9b*). Solo così coloro che sono chiamati possono ottenere pienezza di gioia: «questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv 15,11*); entrare nella sua intimità: «voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando» (*Gv 15,14*); avere fecondità: «vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (*Gv 15,16b*).

Questa dimensione antropologica e teologica della vocazione è affascinante. C'è una Persona che ti guarda, ti ama e ti chiama, e tu puoi accettare o rifiutare la proposta. A un appello personale si può rispondere dicendo "sì" oppure "no". Tutto ciò avviene nella più grande libertà. A ragione possiamo dire che il consegnare la propria vita, l'unica vita, tutta la vita, rappresenta

il più alto livello di coscienza umana. Nella Sacra Scrittura troviamo la storia dei grandi “amici di Dio”: Abramo, Mosè, Davide, Elia, i profeti, Giuseppe, Maria, gli apostoli; essi rinunciarono ai propri progetti e consentirono a Dio di impadronirsi della loro vita per scrivere, insieme a Lui, la storia di salvezza. Però non tutti coloro che furono chiamati accettarono la chiamata. Possiamo, ad esempio, ricordare l'incontro di Gesù con quell'uomo ricco che gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?»; ma all'invito di Gesù «*va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi*» (Mc 10,17-22), egli, rattristatosi, si allontanò.

Nel passato la vocazione religiosa era presentata spesso come un evento puntuale nella vita di una persona. Anche se, nei numerosi appelli che configurano l'esistenza ci sono eventi che segnano il futuro, la vocazione cristiana va capita sempre più come un dialogo ininterrotto tra Dio che chiama e il discepolo che risponde. Essa richiede pertanto una grande libertà per disporre totalmente di sé e consegnarsi alla persona amata. Ovviamente per lasciare tutto e donarsi interamente ad una persona occorre essere profondamente innamorati. Non a caso l'immagine più eloquente per descrivere questa relazione di amore è l'alleanza. Da ciò si capisce come non si può essere consacrati e non essere nello stesso tempo dei mistici, pieni di passione per Dio e per l'uomo.

La nostra specifica vocazione è la vita consacrata salesiana, che ci pone come discepoli e apostoli del Signore Gesù sui passi di Don Bosco. Essa è descritta in modo sintetico nell'articolo 3 delle Costituzioni, che presenta la nostra vocazione come chiamata alla sequela di Cristo obbediente, povero e casto, alla vita fraterna in comunità, alla dedizione per la missione, in dialogo con Dio e al servizio dei fratelli. Si tratta di elementi vocazionali costitutivi, a cui dare spazio nella vita personale e comunitaria. La nostra vita dovrà offrire spazio “equilibrato e armonico” all'*esperienza spirituale*, alla *fraternità in comunità*, alla *missione*.

La “**grazia di unità**” tra questi aspetti della nostra vocazione è una sfida fondamentale da affrontare con serietà e determinazione, pena la frammentazione, la dispersione, l’attivismo, la superficialità spirituale, il genericismo pastorale, la perdita del senso vocazionale, lo svuotamento. Per questo presento ora questi elementi fondamentali della nostra consacrazione apostolica, che richiedono di essere vissuti con radicalità evangelica: l’esperienza spirituale, la vita fraterna, la missione.

Esperienza spirituale: discepoli di Cristo (Cost 61-84) e ricercatori di Dio (Cost 85-95)

Non sorprende che l’esperienza spirituale, che è alla base della vita consacrata, e che ci fa dei ricercatori di Dio e dei discepoli di Gesù, si caratterizzi nello Spirito come totalizzante, unitaria e dinamica:

- *totalizzante*, perché essa ci colloca di fronte a Dio pieno di zelo che non ammette altri dèi fuori di Lui, con una presenza che avvolge; non vi è spazio per frammentare la nostra consegna a Lui: perché, «chi ama suo padre o sua madre più di quanto ama me, non è degno di me; chi ama suo figlio o sua figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me» (Mt 10,37-38);
- *unitaria*, perché essa viene a integrare tutti gli elementi della vita intorno all’unico importante e necessario, l’Assoluto, come è illustrato dalla risposta di Gesù a Marta, tutta presa dalle molte cose da fare per Lui tranne quella importante, scoperta invece da Maria (Lc 10,41-42);
- *e dinamica*, perché essa ci dà “un cuore nuovo e uno spirito nuovo”; ciò che si deve fare, la legge da compiere, non è fuori di noi, ma dentro di noi; lo stesso Spirito Santo diviene in noi dinamismo della vita, come dice San Paolo: «Perché la legge dello Spirito che dà la vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte» (Rm 8,2).

Solamente una tale esperienza spirituale può essere fonte di una vita religiosa dinamica e significativa, di una preghiera viva, di una comunità fraterna, di uno zelo apostolico, di una pastorale feconda; essa trasforma dal di dentro la vita della persona e della comunità, dando luogo a nuovi modelli di relazione interpersonale e di condotta, a un nuovo tipo di preghiera e di culto, a una forma tipica di pastorale, e, soprattutto, a un modello culturale alternativo, segno e frutto dell'attesa del Signore che viene.

Discepoli di Cristo (Cost 61-84)

La vocazione religiosa, una volta accolta, porta alla decisione di consegnarci totalmente a Dio che ci consacra a Sé. La vita consacrata è, infatti, una via che parte dall'Amore di Dio che ha fissato il suo sguardo su di noi, ci ha amati, ci ha chiamati, ci ha afferrati; ed è una via che conduce all'Amore, in quanto via sicura per raggiungere la pienezza di vita in Dio. Ciò vuol dire che tutta la vita consacrata è contrassegnata dall'amore e va vissuta alla sua insegna, per cui non può essere vissuta se non nella letizia, anche nei momenti di prova e difficoltà, con la convinzione e l'entusiasmo di chi avverte l'amore come forza trainante della vita. Da qui promanano la serenità, la luminosità e la fecondità della vita consacrata, tratti che la rendono incantevole.

La consacrazione dunque ci fa diventare persone consegnate incondizionatamente a Dio e, più concretamente, ci rende "memoria vivente del modo di essere e di agire di Gesù" obbediente, povero e casto,²⁴ trasformandoci in segni e portatori dell'Amore di Dio per l'umanità. Questo è difatti il primo contributo che da religiosi possiamo e dobbiamo offrire. Purtroppo ciò non viene riconosciuto, quando un modello antropologico riduttivo priva la vita della sua dimensione religiosa, fondandola su progetti di esistenza a breve scadenza; per esempio i miti

²⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 22.

della scienza, della tecnica e dell'economia, con l'illusione che il loro progresso sia illimitato, condannano la vita all'immanenza di questo mondo senza orizzonte di trascendenza definitiva, perché alla fine tutto si conclude con la morte. A un mondo centrato sull'efficienza e sulla produzione, sull'economia e il benessere, il religioso si presenta come *segno di Dio*, della sua grazia, del suo amore. Dio e il suo Amore è quanto è venuto a darci Gesù. Questa è la buona novella! Dio è il primo contributo che possiamo dare all'umanità. Ecco la grande speranza da offrire. Ecco la nostra prima profezia.

Parlando con i giovani che aspirano a essere salesiani, mi convinco che in fondo essi cercano nella vita consacrata la risposta a tre grandi aneliti: una profonda sete di spiritualità, anche se non sempre identificata con una chiara esperienza del Dio di Gesù Cristo; una vita di comunione, anche se non sempre proiettata sulla comunità, soprattutto quando questa non spicca per l'accoglienza, il rapporto interpersonale profondo, lo spirito di famiglia; e infine un impegno deciso a favore dei più poveri e bisognosi, anche se non sempre si è disposti a donarsi definitivamente, il che è facile da capire in una cultura caratterizzata dagli impegni a breve scadenza o almeno non per sempre. Compito della formazione è di costruire cammini di maturazione in quei valori per i quali i giovani consacrati si mostrano più sensibili, aiutandoli peraltro a riconoscere e accogliere anche quegli elementi che avvertono come difficoltà.

La vocazione a seguire e imitare Gesù Cristo comporta una progressiva configurazione a Lui sino a diventare appunto "memoria vivente del suo modo di agire e di essere obbediente, povero e casto", come Egli lo è stato.

Certo, questa vita così centrata in Dio e nella consegna di sé agli altri è chiaramente 'contro culturale', contro il valore assoluto dell'economia e del materialismo, contro l'edonismo e il culto al corpo, contro l'individualismo e ogni forma di autoritarismo. Viviamo in un contesto storico, culturale e sociale in cui

i consigli evangelici non sono apprezzati; anzi, sono considerati inumani e colpevoli di costruire persone dimezzate, qualcosa da cui ci si dovrebbe liberare. Ad esempio, l'obbedienza sembra attentare contro i diritti fondamentali della persona umana: la libertà di decidere di se stessi, di autodeterminarsi e di auto-realizzarsi. La castità viene vista come privazione dei beni della coniugalità: la rinuncia ad avere una persona su cui contare nei momenti buoni e in quelli cattivi e con cui condividere gioie e tristezze, successi e prove della vita; la rinuncia alla paternità e ad avere figli; la rinuncia al piacere coniugale, con la gioia del corpo che gli sposi si donano reciprocamente, senza ovviamente ridurre tutto al piacere fisico; la rinuncia alla tenerezza, all'intimità ordinaria, al sapere che c'è una persona accanto te, alla dolcezza di uno scambio di sguardi, al sentirti dire "è bello che tu ci sia". La povertà è ancor meno apprezzata in un mondo che ha fatto del benessere e della economia i valori supremi; ciò fa sì che essa sia vista come un male da sconfiggere, qualcosa da cui liberarsi per essere pienamente autonomi, senza dipendere da nessuno; ciò che importa è di avere per poter essere, il non voler privarsi di nulla, il cercare forme di vita borghesi e consumistiche, che ci rendono insensibili ai poveri e incapaci di servire i più bisognosi.

Questa mentalità sempre più diffusa, che non rende appetibile la vita evangelica, si può infiltrare nei consacrati, che si sentono tentati di sottrarre a Dio nella vita personale ciò che Gli hanno donato pubblicamente mediante la professione.

Senza idealizzare la forma ordinaria di realizzare la vita umana, è importante sottolineare che i voti non sono una mera rinuncia a dei valori. Essi danno una risposta alle tre grandi forze che compromettono l'esistenza umana e che la prima lettera di Giovanni ha magistralmente così stigmatizzato: «Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui: perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo» (1 Gv 2,15b-16). Gesù ha inaugurato

nella sua persona un'altra forma pienamente umana di realizzare l'esistenza, totalmente consacrato a Dio e interamente votato all'Uomo. Ciò è possibile solo se Dio viene riconosciuto come Assoluto nella propria vita, facendo della Sua Volontà il nostro progetto di vita, dedicandoci con generosità a collaborare con Lui nella realizzazione del suo disegno di salvezza dell'umanità: liberi da tutto e da tutti per renderci servi di tutti. Appunto perché questa non è una vita inumana, bensì carismatica, nel senso pieno del termine, frutto dell'azione dello Spirito che abilita per tale forma di vita evangelica, essa richiede idoneità umana, frutto della natura e dell'educazione ricevuta, e maturazione, opera del processo formativo.

D'altra parte, la radicalità dei consigli evangelici non proviene solo dalla tradizione ecclesiale, ma si trova anche nella prospettiva della rivelazione biblica. Mi riferisco, in particolare, all'obbedienza che nella Sacra Scrittura, fin dall'Antico Testamento, viene unita all'atteggiamento fondamentale del credente, cioè la fede. Nelle Scritture, infatti, gli autentici credenti sono radicalmente obbedienti; pensiamo ad Abramo, a Davide, a Mosè e ai profeti. Possiamo persino affermare che nel loro orizzonte non appaiono ancora come valori né la povertà né il celibato. Non si tratta tuttavia di personaggi straordinari, perché anche l'esperienza di Israele è stata descritta così: un popolo di schiavi liberati per diventare un popolo santo che conosce la gioia del libero servizio a Dio.

Questa prospettiva vetero-testamentaria trova l'incarnazione più perfetta proprio in chiave di obbedienza nel Figlio di Dio, Gesù. Sia la Lettera agli Ebrei che la Lettera ai Filippesi mettono in evidenza il fatto che il credente è per sua natura e si definisce come essere obbediente. E ancora, direi che uno dei tratti più affascinanti della cristologia contemporanea è proprio questo recupero della libertà di Gesù, che non si può spiegare se non in quella sua radicale obbedienza al Padre. L'obbedienza rappresenta l'atteggiamento per eccellenza del Figlio di Dio. Mi sembra che questo aiuti un po' a superare il pregiudizio che c'è

nella cultura odierna contro l'obbedienza. La prospettiva biblica aiuta a capire la differenza tra il 'sottomettersi', che implica qualcosa di servile e che è indegno dell'essere umano, e l'atto di 'obbedienza' che in tutte le lingue bibliche ha come radice l'ascoltare. In pratica, colui che ascolta bene è proprio colui che accoglie quanto ha ascoltato; dunque non c'è autentico ascolto che non venga accompagnato dall'obbedienza.

Questa concezione rende possibile, gioioso e fecondo, il *vivere i valori del vangelo*, fare sempre più nostro il modo d'essere di Gesù obbediente, povero e casto, diventare suoi discepoli. Solo un progressivo immedesimarsi con Cristo realizza la *sequela Christi*.

Ricercatori di Dio (Cost 85-95)

Parlando ai partecipanti all'Assemblea della USG (Unione dei Superiori Generali) e della UISG (Unione Internazionale delle Superiore Generali), nella Sala Clementina del Vaticano, il 26 novembre 2010, il Papa Benedetto XVI ci diceva: «Le vostre due ultime Assemblee sono state dedicate a considerare il futuro della vita consacrata in Europa. Questo ha significato ripensare il senso stesso della vostra vocazione, che comporta, prima di tutto, il cercare Dio, *quaerere Deum*: siete per vocazione cercatori di Dio. A questa ricerca consacrate le migliori energie della vostra vita. Passate dalle cose secondarie a quelle essenziali, a ciò che è veramente importante; cercate il definitivo, cercate Dio, mantenete lo sguardo rivolto a Lui. Come i primi monaci, coltivate un orientamento escatologico: dietro il provvisorio cercate ciò che rimane, ciò che non passa (cf. *Discorso nel Collège des Bernardins*, Parigi, 12 dicembre 2008). Cercate Dio nei confratelli che vi ha dato, con i quali condividete la stessa vita e missione. Lo cercate negli uomini e nelle donne del nostro tempo, ai quali siete inviati per offrire loro, con la vita e la parola, il dono del Vangelo. Lo cercate particolarmente nei poveri, primi destinatari della Buona Notizia (cf. *Lc 4,18*). Lo cercate nella Chiesa, dove il Signore si fa presente,

soprattutto nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti, e nella sua Parola, che è via maestra per la ricerca di Dio, ci introduce nel colloquio con Lui e ci rivela il suo vero volto. Siate sempre appassionati cercatori e testimoni di Dio!».

E subito aggiungeva: «Il rinnovamento profondo della vita consacrata parte dalla centralità della Parola di Dio, e più concretamente del Vangelo, *regola suprema* per tutti voi, come afferma il Concilio Vaticano II nel Decreto (cf. n. 2) e come ben compresero i vostri Fondatori: la vita consacrata è una pianta ricca di rami che affonda le radici nel Vangelo. Lo dimostra la storia dei vostri Istituti, nei quali la ferma volontà di vivere il Messaggio di Cristo e di configurare la propria vita ad esso, è stata e rimane il criterio fondamentale del discernimento vocazionale e del vostro discernimento personale e comunitario. È il Vangelo vissuto quotidianamente l'elemento che dà fascino e bellezza alla vita consacrata e vi presenta davanti al mondo come un'alternativa affidabile. Di questo ha bisogno la società attuale, questo attende da voi la Chiesa: essere Vangelo vivente».

Perciò i consacrati assumono la santificazione come il proposito principale della vita. E questo è anche valido per la nostra Congregazione, come attesta chiaramente il verbale della fondazione della Congregazione Salesiana.²⁵ Non a caso la nostra Regola di vita conclude la prima parte, subito dopo la formula della professione, affermando in un primo momento che «i confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione», e, quindi, che «la testimonianza di questa santità, che si attua nella missione salesiana, rivela il valore unico delle beatitudini, ed è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani» (*Cost* 25).

²⁵ «Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione», dal *Verbale dell'atto di Fondazione della Congregazione Salesiana*, Torino, 18 dicembre 1859. Testo critico a cura dell'Istituto Storico Salesiano.

Nella sua Lettera "Il Padre ci consacra e ci invia", don Juan E. Vecchi scriveva: «I consacrati appaiono come esperti dell'esperienza di Dio. Tale esperienza è all'origine della loro vocazione. Il progetto di vita che assumono tende a coltivarla. La privilegia in termini di tempo e di attività. Tutti i cristiani, d'altra parte, debbono e vogliono fare una certa esperienza di Dio; ma vi si possono dedicare soltanto ad intervalli e in condizioni di vita meno favorevoli, per cui rischiano di trascurarla. I consacrati si propongono come interlocutori per tutti quelli che nel mondo sono alla ricerca di Dio. A coloro che già sono cristiani offrono la possibilità di fare, in loro compagnia, un'esperienza religiosa rinnovata; a coloro che non sono credenti si mettono accanto nel cammino di ricerca.

Oggi questo servizio sta risultando attuale e richiesto. L'apertura dei monasteri e conventi, a chi ne voglia approfittare per giornate di riflessione, sta a dimostrarlo. Noi, d'altra parte, siamo chiamati a rendere un servizio simile tra i giovani. C'è nella vita una legge che viene applicata in tutti gli ambiti: nessun valore permane vivo nella società senza un gruppo di persone che si dedichino completamente a svilupparlo e sostenerlo. Senza la classe medica e l'organizzazione degli ospedali la salute sarebbe impossibile. Senza gli artisti e le istituzioni corrispondenti il senso artistico della popolazione decade. Lo stesso avviene col senso di Dio: i religiosi, contemplativi o no, sono quel corpo di mistici capace di aiutare almeno chi è prossimo a leggere l'esistenza alla luce dell'Assoluto e a farne esperienza.

Ciò appartiene ai propositi essenziali della vita religiosa. Perciò i Fondatori misero il senso di Dio al di sopra di tutte le attività e aspetti della loro istituzione. Credenti e non credenti avvertono la mediocrità religiosa dei consacrati come una difformità. I religiosi medesimi sentono un vuoto incolmabile quando questa dimensione sparisce».²⁶

²⁶ J. VECCHI, *Il Padre ci consacra e ci invia*, in ACG 365, Roma 1998, p. 25.

L'affermazione dell'Assoluto di Dio esige da noi un salto profetico: questo è il compito della vita religiosa oggi, questo è il miglior servizio che possiamo rendere ai nostri fratelli, perché solo la fede, la speranza e l'amore hanno l'enorme potere di superare la mediocrità e di dissolvere la decadenza della nostra cultura, frammentata dall'individualismo, dall'edonismo, dal relativismo, dal nichilismo e da ogni tipo di ideologia immanentista.

Se in passato il pericolo della vita religiosa era quello di perdere un sano radicamento alla terra e alla storia, concentrandosi in modo preponderante sulla sua funzione di richiamo alla trascendenza, oggi rischia di svigorirsi in un terrenismo che dimentica ogni prospettiva ulteriore. Questo accade quando si pensa che la salvezza sia opera nostra, quando cediamo alla tentazione del prometeismo e, senza volerlo, facciamo dell'attivismo un'idolatria. Allora la vita religiosa perde la sua ragione d'essere, dimentica della sua missione, e si perverte in una forma paradossale di secolarismo. Pensando di acquisire più rilevanza sociale per ciò che facciamo, perdiamo l'identità e priviamo il mondo della speranza che attende da noi!

Ecco perché dobbiamo coltivare accuratamente la nostra vita spirituale, sia a livello personale che comunitario. Indubbiamente bisognerà superare una concezione della vita spirituale di indole intimista, estranea o marginale alla vita del mondo; ma allo stesso tempo bisognerà potenziare l'esperienza della preghiera, migliorare la qualità della vita comunitaria, svolgere con professionalità e preparazione il nostro servizio evangelizzatore, per poter essere segni profetici di fronte agli attuali valori che questo mondo canonizza, ed essere testimoni inconfutabili del Dio dell'Amore.

Vita fraterna: in comunità fraterne (Cost 49-59)

In una società dove regna l'individualismo, in una cultura dove prevale l'egoismo, in famiglie dove è sempre più diffusa la

solitudine, è naturale che la persona avverta la comunicazione come un bisogno fondamentale. Oggi questa viene da una parte agevolata e favorita dai mezzi di comunicazione; basterebbe pensare all'uso del cellulare e a tutti gli altri campi di comunicazione come *youtube*, *facebook*, *twitter*.... Ma, da altra parte, essa può essere ostacolata dalla virtualità. È vero che si può entrare in contatto con tantissime persone, in qualsiasi parte del mondo e in contemporaneità; ma l'uso di tali canali non assicura la comunione, perché questa è sempre frutto di un legame personale, di un rapporto reale con chi chiede accoglienza, riconoscimento e rispetto della propria individualità, accettazione dei limiti propri e altrui, impegno a condividere e a convivere, elementi tutti che sono a fondamento di qualsiasi autentica esperienza familiare o comunitaria.

Per noi salesiani, la vita di comunità è un elemento molto importante della nostra scelta religiosa. Infatti per noi il “vivere e lavorare insieme” è una condizione essenziale che garantisce una via sicura per realizzare la nostra vocazione (cf. *Cost* 49). Non è concepibile la vita religiosa salesiana senza quella comunione che si concretizza nella vita comune e nella missione condivisa. L'esigenza della fraternità nasce dal fatto di essere figli dello stesso Padre e membra del Corpo di Cristo; la vita religiosa crea un'autentica famiglia costituita da persone che condividono la stessa fede e il medesimo progetto di vita. Da una prospettiva tipicamente salesiana, noi siamo chiamati a creare e vivere lo spirito di famiglia come lo voleva e lo viveva Don Bosco.

Ovviamente, come in altri campi della vita religiosa, anche qui possiamo individuare dei rischi, ad esempio, quello di impostare uno stile di rapporti meramente funzionali o gerarchici o falsamente democratici. I nostri invece devono essere rapporti fraterni e amichevoli, che portano ad amarci fino a condividere tutto. Un tale criterio ci fa vedere che la comunità è ben capita e vissuta, quando si nutre di comunione e tende alla comunione. Una comunità senza comunione, con tutto ciò che questa

comporta di accoglienza, apprezzamento e stima, aiuto vicendevole ed amore, si riduce ad un gruppo dove si giustappongono le persone, lasciandole però di fatto nell'isolamento. D'altra parte, nella vita religiosa la comunione senza comunità è una forma narcisistica di vivere la vita e, di conseguenza, una contraddizione, perché è una forma subdola d'individualismo.

Oggi i religiosi devono fare uno sforzo grande e condiviso per creare comunità, dove lo spessore spirituale, la qualità umana e l'impegno apostolico di ciascuno dei membri fanno sì che la vita sia davvero buona, bella e felice. In altre parole, senza qualità umana, spiritualità vissuta e dedizione apostolica non c'è vera fraternità.

Inoltre, in un momento in cui la presenza dei laici nella Congregazione è sempre più maggioritaria, e non solo come impiegati o collaboratori ma anche come corresponsabili e addirittura come dirigenti delle nostre opere, a maggior ragione le comunità devono spiccare per la loro vita di comunione, in modo che questa si diffonda a cerchi concentrici nei gruppi dei corresponsabili e collaboratori e in quelli delle persone vicine alle nostre presenze.

Ancora un altro tratto non indifferente nella vita religiosa oggi è da evidenziare: quello della multiculturalità delle comunità, in una società sempre più pluriculturale. La testimonianza di comunità costituite da persone di età, origine, lingua, cultura, formazione e tradizioni diverse, ma unite dalla fede, dalla speranza e dalla carità, è un vero tesoro, tanto più che la tentazione della xenofobia si fa sentire sempre più fortemente. La comunità religiosa, inoltre, è un grande contributo che offriamo a un mondo diviso dalla ingiustizia sociale, dai conflitti interetnici, e da certi modelli sociali, culturali ed economici che stanno distruggendo la solidarietà e ipotecando per sempre la fraternità. Dio è comunità. Dio è amore. Ecco la buona novella! Ecco quanto siamo chiamati ad offrire per l'umanizzazione del mondo.

Guardando specificamente alla professione dei consigli evangelici, riconosciamo che una vita di comunità di buona qualità è un grande aiuto per l'osservanza dei nostri voti religiosi. Infatti ci aiuta a essere, con più facilità, disponibili alle esigenze dell'obbedienza; ci rende consapevoli del valore della sobrietà e della condivisione nell'uso dei beni; rafforza il nostro impegno per una vita casta e aperta ad un amore oblativo e aiuta la nostra fedeltà, proteggendoci da fughe affettive o da altre esperienze negative (cf. *Cost* 83).

Il rinnovamento profondo della nostra vita religiosa e salesiana passa dunque anche attraverso un rinnovamento profondo della nostra fraternità nella vita comunitaria. In questo assume un'importanza particolare lo stile di animazione e governo del *direttore*, nel suo ruolo di autorità spirituale, che aiuta i confratelli nel loro cammino vocazionale, attraverso una viva e intelligente animazione comunitaria e un attento accompagnamento personale; autorità operatrice di unità, che crea un clima di famiglia atto a promuovere una fraterna condivisione e corresponsabilità; autorità pastorale che guida e orienta tutte le persone, azioni e risorse verso gli obiettivi di educazione ed evangelizzazione che caratterizzano la nostra missione; autorità che sa prendere le decisioni necessarie e ne sa assicurare l'esecuzione.

Missione: inviati ai giovani (*Cost* 26-48)

Mentre la vita fraterna non ha la stessa importanza e le medesime modalità di attuazioni in tutti gli Ordini e Congregazioni, anche se, come abbiamo visto, la vocazione religiosa è per natura sua convocazione e perciò creatrice di fraternità, la missione è sempre stata riconosciuta da tutti come un elemento d'identità della vita religiosa. Non potrebbe essere diversamente, dal momento che la missione dei religiosi è partecipazione alla missione della Chiesa, e questa a sua volta prolungamento della missione di Cristo. «Chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stes-

sero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc 3,13-15).²⁷ Anzi, agli occhi del mondo la missione è ciò che rende la vita religiosa rilevante ed efficace.

Occorre però distinguere tra missione e fini specifici di un Istituto di vita consacrata. La missione non consiste nel fare cose, ma essenzialmente nell'essere segni dell'amore di Dio nel mondo. I fini specifici invece s'identificano, specialmente per la vita consacrata apostolica, con l'azione pastorale o promozionale che i religiosi svolgono nei diversi ambiti della vita umana. Non esiste identificazione dell'essere col fare; semmai è il fare che deve essere conseguenza dell'essere e sua trasparente manifestazione.

In effetti, la missione altro non è che l'espressione storica dell'amore salvifico di Dio, concretizzata nell'invio del Figlio da parte del Padre e nell'invio che Gesù fa con il dono del suo Spirito agli apostoli. La consapevolezza d'essere inviati ci mette in guardia contro la tentazione di volerci impadronire della missione, dei suoi contenuti, dei suoi metodi, di disporre di essa invece di essere disponibili per essa.

Appunto perché annunciamo un Altro e offriamo la sua salvezza, non possiamo annunciare noi stessi e i nostri progetti. Il nostro compito è di rendere presente la salvezza di Dio, diventando suoi testimoni. Questa missione coinvolge tutta la nostra esistenza e ci libera dal rischio, non immaginario, del funzionalismo, dell'attivismo e del protagonismo.

Il vangelo di Giovanni esprime in modo incomparabile l'amore di Dio nella missione del Figlio quando, a seguito dell'incontro di Nicodemo con Gesù, questi afferma che «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,17). Il vangelo di Marco da parte sua conclude il brano della disputa degli apo-

²⁷ Cf. P. CHÁVEZ, *Spiritualità e missione*, in ACG 410, Roma 2011.

stoli sul problema dell'autorità con la chiave di lettura che Gesù dà della sua esistenza umana: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Questa è la missione di Gesù ed è anche quella del consacrato. Questo è il vangelo, questa la buona notizia che siamo chiamati a proclamare e incarnare per riempire di speranza il mondo. Ecco perché la vita consacrata ha ancora futuro nel mondo d'oggi! Non c'è dubbio che domani saremo meno numerosi, ma certamente dovremmo essere più significativi di ieri.

Talvolta ci può capitare d'essere inviati in una comunità a svolgere una missione che non corrisponde alle nostre attese; oppure di essere mandati in un luogo in cui i destinatari sembrano non avere nessun interesse a ciò che siamo o proponiamo. Questo è il momento in cui ci viene offerta l'opportunità di maturare il significato della missione, per il semplice fatto che ci pone di fronte a interrogativi che aiutano a purificare e innalzare a un livello teologale e non semplicemente sociologico le nostre motivazioni: «chi sono io? chi mi ha inviato? chi sono quelli cui sono stato mandato? cosa devo fare?». Allora mi renderò conto che quello che è in gioco è la mia vita, ma anche la loro.

Soltanto se in quel momento avrò la capacità di capire che sono una persona consacrata a Dio e votata ai giovani, che è Lui chi mi ha inviato, che loro mi sono stati affidati, che la mia missione è quella di rendermi loro compagno di cammino per aiutarli a dare senso alla loro esistenza e fare scelte di vita, troverò le ragioni e la forza per spendere la mia vita per loro: «*mi offro totalmente a Te, impegnandomi a donare tutte le mie forze a quelli a cui mi manderai, specialmente ai giovani più poveri*» (Cost 24). Per fare questo c'è bisogno di una cosa molto semplice: aprire le porte del proprio cuore per poter poco a poco conquistare il loro cuore per plasmarlo e orientarlo a Cristo, l'Unico che può riempire di senso e di felicità la loro vita.

Allora non ci basteranno le ore del giorno, spenderemo meno ore guardando la TV o in altre 'hobbyes' e molte di più a essere pienamente disponibili a loro: per accoglierli, ascoltarli e orientarli. Allora e solo allora il loro mondo ci diventerà più comprensibile, e faremo nostre le loro difficoltà, i loro dubbi, le loro ragioni, le loro paure, le loro attese, i loro bisogni, perché imparino ad ascoltare se stessi, accettare se stessi, decidere su se stessi, insomma, a non essere semplicemente contestatari o reazionari ma ad agire positivamente scommettendo su quelle cose a cui credono.

La radicalità evangelica nella missione apostolica ha senso, si verifica e si misura nella crescita della carità pastorale, come quella di Don Bosco: «io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita».²⁸ Questa radicalità ci farebbe disponibili ad andare nei luoghi cui la missione ci chiama e in cui non ci sono tutte le comodità, le opportunità, il nostro cerchio di persone care.

3.2. Espressione salesiana della radicalità evangelica: lavoro e temperanza

Arrivati a questo punto, ci poniamo una domanda: se la vita consacrata è l'anima della Chiesa e rappresenta una riserva di umanità e una terapia per questa società, allora quale vita consacrata è necessaria e significativa per il mondo di oggi? La risposta non può essere che quella di *una vita religiosa mistica, profetica, serva*, con radicalità evangelica sia personale che comunitaria, una vita perciò ricca di umanità e di spiritualità, sorgente di speranza per l'umanità. Anche la nostra Congregazione oggi è chiamata a porsi su questa strada e a trovare le vie per esprimere, secondo la nostra identità, come ogni salesiano possa essere mistico, profetico e servo e, conseguentemente, ogni comunità lo sia.

²⁸ DON RUFFINO, *Cronaca dell'Oratorio*, ASC 110, Quaderno 5, p. 10.

La missione della vita consacrata ha uno specifico ruolo profetico nella Chiesa e nel mondo. Anzitutto amo dire che la consacrazione stessa è già profezia, nella misura in cui testimonia l'Assoluto di Dio e i valori evangelici che, oggi più che mai, vanno contro corrente, in una società segnata dal secolarismo, dalla indifferenza religiosa e dall'ateismo pratico. I valori evangelici sono un rifiuto profetico degli idoli, che questo mondo ha fabbricato e propone all'adorazione dell'uomo. La vita consacrata, inoltre, è destinata a mettere sempre in questione quelle persone – i giovani in particolare – che si sono rinchiusi in mete puramente terrene, con un immanentismo infecondo perché senza futuro.

Per questo, quando è vissuta in pienezza e in gioioso ringraziamento, la vita religiosa è profezia delle realtà definitive, del destino finale di tutta la creazione, della storia e dell'universo. Si tratta di una profezia oggi più che mai necessaria, appunto perché la nostra epoca post-moderna si caratterizza per un tramonto delle speranze umane e una perdita delle utopie, condannando gli uomini all'inferno del pragmatismo, dell'efficienzismo e della funzionalità, senza fede, né speranza, né amore.

La vita consacrata è un segno profetico quando rende presente, visibile e credibile il *primato dell'amore di Dio* e lo testimonia, con un forte senso di comunione e di fraternità, in uno stile di vita al servizio dei poveri e abbandonati del mondo che rattristano il panorama della società ed oscurano la presenza amorosa di Dio. Siamo consapevoli e convinti che «senza la fede, senza l'occhio dell'amore, il mondo è troppo cattivo perché Dio sia buono, perché esista un Dio buono».²⁹

Il primato dell'amore di Dio preserva il consacrato dalla tentazione volontarista e perfezionista. Egli non si impegna perché *deve* raggiungere una perfezione astrattamente intesa o il pieno controllo di sé. Il suo impegno e il suo sforzo quoti-

²⁹ B. LONERGAN, *Metodo in teologia*, Sígueme, Salamanca 1988, p. 118.

diano sono la forma attraverso cui egli *risponde* ad un amore, infinitamente più grande dei suoi atti e dei suoi sforzi. Poiché è stato ed è continuamente ed incondizionatamente amato, egli risponde con generosità. La radicalità, quindi, è sempre espressione della sequela. Il «va, vendi tutto» è stato pronunciato nel contesto di un incontro e di un dialogo che si apre con uno sguardo di amore («fissatolo lo amò») e si chiude con l'invito alla condivisione e alla compagnia («seguimi») (cf. *Mc* 10,21).

Il cuore del progetto della nostra vita di consacrati non è essere perfetti o essere radicali, ma essere «segni e portatori» di un amore che ha preceduto la nostra risposta, ci ha affascinati e fonda il nostro «sì», per sempre (cf. *Cost* 2). Il test più sicuro per discernere tra volontarismo e sequela è la presenza della gioia. Essa permette anche di valutare la qualità del lavoro e della temperanza. Un'austerità triste e un impegno nel lavoro che cancella la serenità dal volto e spegne il sorriso sono il sintomo che qualcosa è da rivedere. Questo tocca profondamente anche il «volto» di una comunità: una comunità gioiosa è un chiaro ed evidente segno di «buona salute» vocazionale che la rende «attrattiva» e accogliente.

Lavoro e temperanza

Poiché il CG27 è in stretta relazione di continuità con il CG26, ritengo si possa esprimere il loro rapporto attraverso una delle «icone» salesiane più ricche e meglio conosciute: il **sogno del personaggio dei dieci diamanti**. Tale sogno è stato preso in considerazione anche dal CG25, che ha approfondito il tema della comunità salesiana. Il CG26 poi, proponendosi di «ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano con l'identità carismatica e la passione apostolica», ha *contemplato* il manto di questo personaggio soprattutto nella sua parte frontale, cioè nella sua testimonianza di Dio attraverso i tre diamanti «di grossezza e splendore straordinario»: la fede, la speranza e la carità pastorale. Parlando infatti dei cinque nuclei tematici del CG26, scrivevo che in realtà si trat-

tava di «un unico tema: il programma di vita spirituale e apostolica di Don Bosco»,³⁰ che appunto la vita teologale intende favorire e realizzare.

Non possiamo dimenticare che il manto ha due parti. I tre diamanti collocati sul petto si riferiscono alla mistica salesiana, centrata sul “da mihi animas”, cioè sulla carità pastorale accompagnata dalla vitalità delle altre due virtù teologali. I cinque diamanti del tergo costituiscono l’ascetica salesiana. I due diamanti del lavoro e della temperanza, collocati ben visibili sulle spalle, sostengono tutto il manto e «fanno da cerniera tra l’aspetto mistico e quello ascetico, traducendoli insieme nella vita quotidiana».³¹

Nella presentazione di questo sogno, don Egidio Viganò scrisse: «Il contenuto del sogno comporta certamente, nella mente di Don Bosco, un importante quadro di riferimento per la nostra identità vocazionale. La scelta e presentazione organica di determinate caratteristiche è da considerarsi come un’autorevole carta d’identità del volto salesiano; in esse troviamo un abbozzo qualificato della nostra fisionomia. Per questo Don Bosco ci dice che la cura di queste caratteristiche assicura l’avvenire della nostra vocazione nella Chiesa, mentre la loro negligenza e trascuratezza ne distrugge l’esistenza».³²

L’articolo 18 delle Costituzioni, che ha proprio come titolo “Lavoro e temperanza”, presenta questo binomio, “per noi inseparabile”,³³ come un elemento essenziale dello spirito salesiano, «*la parola d’ordine e il distintivo del salesiano*»:³⁴ «le due

³⁰ CG26, Presentazione, p. 10.

³¹ E. VIGANÒ, «*Vigilate, con la cintura ai fianchi e le lampade accese!*», in ACG 348, Roma 1994, p. 25.

³² E. VIGANÒ, *Profilo del salesiano nel sogno del personaggio dei dieci diamanti*, in ACG 300, Roma 1981, p. 5.

³³ E. VIGANÒ, *Interioridad apostólica. Reflexiones acerca de la gracia de unidad como fuente de la caridad pastoral*, CCS, Madrid 1990, p. 68.

³⁴ MB XII, p. 466.

armi con cui noi, scrisse Don Bosco, riusciremo a vincere tutto e tutti».³⁵

Si potrebbe dire, stando al tema del CG27, che esso rappresenta il modo salesiano di capire e realizzare la “radicalità evangelica”, «nella cui concretezza s’incarnano, ora dopo ora e giorno dopo giorno, gli ideali e il dinamismo della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità».³⁶ Don Bosco non volle altro che fondare «una Congregazione di religiosi ‘con le maniche rimboccate’ e che fossero pure ‘un modello di frugalità’».³⁷ In effetti, il testo costituzionale dice: «Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione»;³⁸ «la ricerca delle comodità e delle agiatezze ne sarà invece la morte».³⁹

«Per Don Bosco il lavoro non è la semplice occupazione del tempo in qualsiasi attività, anche se stancante. Ma la *dedizione alla missione con tutte le capacità e a tempo pieno*»,⁴⁰ «è mezzo di santità».⁴¹ «Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura. Con il suo lavoro sa di partecipare all’azione creativa di Dio e di cooperare con Cristo alla costruzione del Regno. La temperanza rafforza in lui la custodia del cuore e il dominio di sé e lo aiuta a mantenersi sereno. Non cerca penitenze straordinarie, ma accetta le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il freddo, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime» (*Cost* 18).

³⁵ DON BOSCO, *Lettera di a Don Giuseppe Fagnano*, 14 novembre 1877, in E. CERIA, *Epistolario*, Vol III, Torino 1959, p. 236.

³⁶ E. VIGANÒ, *Don Bosco Santo*, in ACG 310, Roma 1983, p. 12.

³⁷ L. RICCERI, «Lavoro e temperanza» contro l’imborghesimento, in ACG 276, Roma 1974, p. 8-9.

³⁸ MB XII, p. 466.

³⁹ Cf. MB XVII, p. 272.

⁴⁰ J. VECCHI, *Spiritualità salesiana. Temi fondamentali*, LDC, Leumann 2001, p. 101.

⁴¹ L. RICCERI, *La preghiera*, in ACG 269, Roma 1973, p. 45.

Il commento che a questo articolo fa "Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco" dice che «il testo della Regola mette anzitutto in risalto il ruolo che "lavoro e temperanza" hanno nella vita e nella missione della Congregazione. Per Don Bosco essi sono un programma di vita (un "motto" che si collega con il "da mihi animas, cetera tolle") e una garanzia di futuro».⁴²

E continua: «Nella nostra tradizione i due elementi sono indiscindibilmente collegati. Nel sogno dei dieci diamanti, i due diamanti del lavoro e della temperanza, collocati sulle due spalle, appaiono sorreggere il manto del Personaggio. Nella fisionomia del salesiano e nella sua vita apostolica lavoro e temperanza non possono essere disgiunti: essi hanno una funzione complementare di spinta e di sostegno. È la stessa realtà della vita che esige da una parte entusiasmo e dall'altra rinuncia, da una parte impegno e dall'altra mortificazione.

Si osservi che nella visione salesiana "lavoro e temperanza" appaiono come realtà di senso positivo. Il *lavoro* lancia la persona all'azione, la stimola all'inventiva, la spinge a una certa affermazione di sé e la invia al mondo; qualità del lavoro sono, per esempio, l'alacrità, la spontaneità, la generosità, l'iniziativa, l'aggiornamento costante, e, naturalmente, l'unione con i fratelli e con Dio. La *temperanza*, come virtù che conduce al dominio di sé, è "cardine" intorno a cui ruotano varie virtù moderatrici: continenza, umiltà, mansuetudine, clemenza, modestia, sobrietà e astinenza, economia e semplicità, austerità; questo insieme costituisce un atteggiamento globale di dominio su noi stessi. In tal modo la temperanza diventa un allenamento ad accettare tante esigenze non facili né gradevoli del lavoro quotidiano... Per noi – scriveva don Viganò – "la misura della nostra temperanza salesiana non è la somma delle rinunce, ma è la crescita nella prassi della carità pastorale e pedagogica"».⁴³

⁴² *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, Guida alla lettura delle Costituzioni, Roma 1986, p. 196.

⁴³ *Ibidem*, citando E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita*, LDC, Torino 1982, pp. 118 ss.

Sembra importante anche evidenziare la relazione tra lavoro e temperanza. Il lavoro ha pure una caratterizzazione ascetica; va evitato un lavoro disordinato, che genera stress nel confratello; occorre autodisciplina e capacità di riposo. Come pure, per evitare il rischio dello sforzo volontaristico, la temperanza si situa in un orizzonte mistico, ossia è connotata dalla missione.

Cercando un collegamento tra il programma di vita di Don Bosco “da mihi animas, cetera tolle” e questo motto del salesiano “lavoro e temperanza”, potremmo dire che il lavoro è la visibilità della mistica salesiana ed è espressione della passione per le anime, mentre la temperanza è la visibilità dell’ascetica salesiana ed è espressione del “cetera tolle”. Anche in questo riscontriamo una continuità tra CG26 e CG27.

Lavoro

Ben conosciuta è la grande stima che Don Bosco ha avuto per il lavoro, sino ad arrivare a un certo “scandalo”, stando alle parole di don Alberto Caviglia, che parlando di Don Bosco diceva: «Ecco lo scandalo di un santo: dice molte più volte “lavoriamo” che non “preghiamo”». ⁴⁴ Sono infatti moltissime le citazioni che troviamo della sua esortazione al lavoro: «Ebbene, guardate, – disse parlando alle FMA ad Alassio nel 1877 – quando io vado nelle case e sento che c’è molto da lavorare, vivo tranquillo. Dove c’è lavoro, non c’è il demonio». ⁴⁵ E un’altra volta: «Chi vuol entrare in Congregazione, bisogna che ami il lavoro.... Non si lascia mancar nulla del necessario, ma bisogna lavorare... Niuno vi entri colla speranza di starvi con le mani sui fianchi...». ⁴⁶ Per questo ha potuto promettere ai suoi salesiani «Pane, lavoro e paradiso» e azzardarsi ad affermare che «Quando avverrà che un salesiano soccomba lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato

⁴⁴ Cf. E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita*, o.c., p. 102.

⁴⁵ MB XIII, p. 116

⁴⁶ MB XIII, p. 424.

un gran trionfo».⁴⁷ Lui stesso ha lavorato tanto da morire non di malattia, ma consumato per troppo lavoro, secondo le parole del medico che lo ha accudito.⁴⁸ Queste poche citazioni bastino per essere sicuri che il lavoro è il distintivo del salesiano, una caratteristica della nostra propria indole, che ci riporta alle nostre origini.

Per questo per Don Bosco non hanno posto in Congregazione, quelli che egli chiamava i “poltroni”, ossia coloro che non sanno prendere iniziativa, sono pigri e indolenti, non sanno faticare; è questo per noi salesiani un criterio di discernimento vocazionale.

Comprendiamo che la insistenza unilaterale sul lavoro, confermata da citazioni isolate di Don Bosco, potrebbe giustificare comportamenti non infrequenti di confratelli eccessivamente concentrati sul “proprio” lavoro o che fanno del lavoro, sia pure apostolico, l’unico orizzonte della propria vita consacrata. Non è questo il pensiero di Don Bosco. Egli associava il lavoro all’ “unione con Dio” e una ininterrotta tradizione sin dalle prime generazioni salesiane ha coniato l’espressione del “lavoro santificato”.⁴⁹ Il lavoro è “missione apostolica”. Se si perde di vista chi è Colui che manda e sostiene con la forza del suo Spirito e qual è il fine della missione, si rischia di far diventare il lavoro un “idolo”. Non qualsiasi lavoro, dunque, è lavoro apostolico.

Il lavoro “in autonomia” non è proprio di noi salesiani; al contrario, siamo chiamati a “vivere e lavorare insieme” (*Cost* 49), ben sapendo che ciò non vorrà dire sempre lavorare “gomito a gomito”, negli stessi ambienti e negli stessi tempi, bensì secondo un progetto condiviso comunitariamente, sostenuto e verificato assieme, poiché “in clima di fraterna amicizia ... con-

⁴⁷ MB XVII, p. 273.

⁴⁸ Cf. MB XVIII, p. 500.

⁴⁹ Cf. J. VECCHI, «Quando pregate dite: Padre nostro ...», in ACG 374, Roma 2001, pp. 33-39.

dividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici" (*Cost* 51). La comunità locale e la comunità ispettoriale sono l'orizzonte entro cui spendere generosamente le proprie forze.

Aggiungiamo, inoltre, una considerazione sulla "professionalità" nel lavoro, sul senso di responsabilità che deve accompagnare qualsiasi lavoro, e ancor più ciò che chiamiamo "apostolato". Il pressapochismo, l'improvvisazione, la ripetizione monotona di quanto non è più adeguato ai destinatari, l'allergia a riflettere e a progettare non sono segnali che indicano "passione apostolica", quanto piuttosto "pigrizia".

Condividere abitualmente la riflessione con i confratelli e i laici, individuare alcuni obiettivi possibili, dedicare tempo alla fase preparatoria, fare delle verifiche scrupolose e sincere, migliorare alla luce dell'esperienza, confrontarsi con le indicazioni della Congregazione e della Chiesa locale, leggere i segni dei tempi con acutezza, adoperare gli strumenti che le scienze umane ci offrono, sono solo alcuni degli indicatori della propria serietà ed onestà del nostro lavoro.

La riflessione di don Viganò sul tema è ancora valida e attuale: «Veniamo dai poveri, da una cultura popolare. Ed è un disegno di Dio, perché siamo per i poveri, per il popolo [...] Siamo all'aurora di una nuova cultura che è stimolata dalla civiltà del lavoro; è l'ora della tecnica e della industria, dove il lavoro occupa un posto centrale. Ebbene: quando parliamo del nostro lavoro, vorremo sentirci "profeti" e non dei semplici "asceti". Dobbiamo parlare del lavoro in modo profondo e ampio. Non è solo un moralismo di condotta, dovrebbe essere una profezia religiosa, dove c'è anche un posto non indifferente per l'ascesi, ma dove c'è tutta una testimonianza per la gente d'oggi, evangelicamente utile al mondo del lavoro».⁵⁰ Appunto, e come è stato detto, Don Bosco seppe rispondere alle necessità

⁵⁰ E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita*, o.c., pp. 106s.

educative e sociali del suo tempo, con una geniale originalità, educando *col lavoro e al lavoro*; fece del lavoro uno strumento educativo, ma pure un modo e un contenuto di vita.⁵¹

Ovviamente a noi interessa riflettere sul come la fede, la speranza e la carità spingono il salesiano a essere non solo una persona impegnata nella trasformazione del mondo attraverso il suo lavoro, ma anche un grande lavoratore nella Chiesa. Da questa prospettiva, ciò che identifica il salesiano non è una professione qualsiasi, ma la sua vocazione di consacrato apostolo; non meraviglia quindi che si parli della “professionalità” del “lavoro del salesiano”, appunto perché è visto in rapporto con la missione, è un lavoro pedagogico, pastorale, educativo, qualificato e aggiornato con l’apporto delle scienze umane e delle discipline teologiche, e vissuto secondo lo stile salesiano «curando di fare bene ogni cosa con semplicità e misura». «È questo il lavoro che finisce per modellare la fisionomia spirituale della persona»⁵² del salesiano.

Il testo costituzionale sottolinea infatti che con il suo lavoro il salesiano coopera nell’azione creatrice di Dio, rendendo il mondo più umano, e collabora anche con Cristo all’opera della Redenzione. In questo modo, il salesiano s’identifica non solo con la sua professione ma soprattutto con la sua vocazione. Ecco perché l’«operosità instancabile», di cui parla l’articolo 18, non significhi né agitazione né attivismo, ma lavoro apostolico per la salvezza delle anime e la propria santificazione.

La spiritualità e l’impegno nel lavoro caratterizzano ogni salesiano, sia il prete che il coadiutore; il lavoro è un aspetto della comune identità carismatica. D’altra parte, ognuna delle due forme della vocazione consacrata salesiana ha un suo modo specifico di vivere il lavoro, con attenzioni prevalenti nel campo ministeriale o laicale, senza per questo che si accentui in modo

⁵¹ Cf. P. BROCCARDO, *Don Bosco. Profondamente uomo, profondamente santo*, LAS, Roma 2001, pp. 119-120.

⁵² J. VECCHI, *Spiritualità salesiana*, o.c., p. 102.

esclusivo l'uno o l'altro campo. Proprio per questo ogni salesiano, qualunque sia la sua forma vocazionale, non disdegna il lavoro manuale con cui egli si prende cura della casa, rende bello l'ambiente educativo, educa i giovani alla manualità.

Temperanza

Commentando il sogno dei dieci diamanti, don Egidio Viganò ha fatto una interpretazione assai profonda ed attuale della temperanza: «Essa viene concepita come una custodia di sé, una moderazione delle inclinazioni, degli istinti, delle passioni, una cura del ragionevole, una rottura con la mondanità, non fuggendo nel deserto ma restando tra gli uomini con padronanza del proprio cuore: stare nel mondo, senza essere del mondo. Tale temperanza è un atteggiamento esistenziale di fondo, di dominio di sé... A ragione la tradizione teologica parla della temperanza come di una "virtù cardinale": un asse di rotazione su cui fanno perno vari e complementari atteggiamenti di dominio di sé. Infatti, ecco quali virtù ruotano intorno al nucleo centrale della temperanza: la *continenza*, contro le tendenze della lussuria; l'*umiltà*, contro le tendenze della superbia...; la *mansuetudine*, contro gli scatti dell'ira...; la *clemenza*, contro certe inclinazioni alla crudeltà e alla vendetta; la *modestia*, contro le vanità dell'esibizione del corpo (la moda!); la *sobrietà* e l'*astinenza*, contro gli eccessi nelle bevande e nel cibo; l'*economia* e la *semplicità*, contro le liberalità dello spreco e del lusso; l'*austerità* nel tenore di vita (una vita spartana), contro le tentazioni di comodismo».⁵³

Si tratta, in fondo, della necessaria *ascesi cristiana* tanto poco apprezzata nella società d'oggi, fortemente condizionata dall'edonismo e dal relativismo etico, in nome della libertà assoluta, che rifiuta ogni limite e che, in nome dello spontaneismo della natura e delle ideologie, la ritiene una nevrosi

⁵³ E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita*, o.c., pp. 119s. Interessante è l'applicazione della temperanza, oltre che al lavoro, alla vita fraterna, allo stile di vita personale, alla preghiera e alla contemplazione, che si trova in J. VECCHI, *Spiritualità ...*, o.c., pp. 105-106.

alienante. La mancanza di ascesi è conseguenza ed espressione del rifiuto di Dio. Il senso, la giustificazione e la fecondità dell'ascesi cristiana si trova nella fedeltà al mistero della morte e resurrezione di Cristo.

Né va dimenticato che il lavoro tra i più poveri, la vicinanza a coloro che soffrono, la prossimità agli ambienti popolari e la condivisione di «gioie e speranze, tristezze e angosce»⁵⁴ di tanti uomini e donne e giovani che faticano per vivere, sono una potente spinta a rifiutare ogni forma di mollezza e di imborghesimento per ciascuno di noi e per le nostre comunità e quindi a vivere in sobrietà, essenzialità e temperanza. I poveri possono diventare nostri autentici "formatori", poiché ci chiedono quotidianamente di essere fedeli alla promessa che abbiamo fatta di donare tutta la nostra vita per loro.

È vero che l'ascesi «dev'essere relativa all'antropologia culturale del tempo in cui si vive. E oggi la temperanza deve tener conto del concetto più approfondito di uomo, delle scoperte acquisite dalle scienze antropologiche (specialmente dalla psicologia), delle caratteristiche della nostra realtà somatica, del valore profondo della sessualità, del processo di personalizzazione, della situazione di pluralismo, dell'importanza della dimensione comunitaria, delle esigenze della socializzazione».⁵⁵

Un'ascesi cristiana dunque che faccia i conti con l'integrazione armonica tra anima e corpo; che apra le persone all'amore oblativo; che sia capace di affrontare cristianamente le alienazioni che la vita moderna implica: lo 'stress', la monotonia del lavoro, la superficialità dei rapporti. È necessaria un'ascesi del silenzio in questa civiltà del frastuono, al fine di non perdersi nell'ammasso di significati; un'ascesi che sappia disciplinare i mezzi di comunicazione sociale, il sonno, lo svago, il cibo, i sensi, ecc... La fecondità dell'ascesi non si misura dalla sofferenza delle rinunce o dall'intensità dello sforzo, bensì dal

⁵⁴ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 1.

⁵⁵ E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita*, o.c., pp.125s.

suo progresso nella carità e dalla sua efficacia evangelica. Come gli asceti di tutti i tempi, Don Bosco sottolineò il nesso indissolubile tra mortificazione corporale e preghiera: “Chi non mortifica il corpo non è capace di pregare!”. La temperanza è indispensabile per la santità, appunto perché genera quella libertà dello spirito che rende disponibili per l’amore sino all’estremo.

La riflessione sull’ascesi di Don Bosco, al di là delle continenze che l’hanno caratterizzato, ha tanto da dirci oggi. Don Bosco fu un santo educatore che amò profondamente e seppe farsi amare praticando, in grado eroico, la temperanza. Ciò che Don Bosco ha chiesto a Don Rua, inviandolo come giovane direttore a Mirabello, “studia di farti amare”, è possibile solo con una forte ascesi che nasce dalla pratica della temperanza.⁵⁶ Per Don Bosco questa è sempre in funzione della mistica del “da mihi animas”, perché è una disciplina di educazione al dono di sé stessi nell’amore: “Signore, fammi salvare la gioventù con il dono della temperanza!”. Perciò la temperanza salesiana deve essere allegra, quotidiana, gentile, semplice, intelligente, eroica, simpatica e rendersi visibile nel volto sereno, radiante, gioioso del salesiano.

3.3. Condizioni per concretizzare il tema

Per poter facilmente concretizzare il tema e realizzare l’obiettivo del CG27, occorre assicurare alcune condizioni, avviando alcuni processi, favorendo la conversione della mentalità, realizzando il cambiamento di alcune strutture.

Processi da avviare

Il CG27 si propone l’obiettivo di aiutare ogni confratello e comunità a vivere in fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco, e cioè di continuare a rafforzare la nostra identità carismatica.

⁵⁶ Cf. E. VIGANÒ, *Studia di farti amare. Commento alla Strenna*, Roma 1984.

Questo ci permetterà di rendere visibile, credibile e feconda la nostra vocazione consacrata salesiana; in particolare ciò ci metterà in grado di proporre con convinzione ai giovani la vita salesiana, come un progetto di vita che vale la pena assumere, e dare così fecondità vocazionale alla nostra presenza.

Da questi obiettivi nascono alcuni processi da privilegiare, che sono come le strade fondamentali da percorrere per facilitare il raggiungimento degli obiettivi.

Il primo processo riguarda il modo di vivere oggi la nostra *vocazione consacrata salesiana* nella grazia di unità e nella gioia, come testimonianza della radicalità evangelica e della nostra espressione tipica del lavoro e della temperanza.

Il secondo processo riguarda la *conoscenza di Don Bosco*, che occorre approfondire continuamente e rendere motivo ispiratore della nostra vita spirituale e azione pastorale, sia personalmente che comunitariamente.

Il terzo processo riguarda il *riferimento vitale, personale e comunitario, alle Costituzioni*, che è il progetto apostolico di Don Bosco e costituisce la nostra identità carismatica, da vivere in fedeltà e gioia vocazionali.

Mentalità da convertire

Qui vanno ripresi quelli atteggiamenti già descritti nelle sfide istituzionali e personali, che sono da cambiare, tanto nel vissuto della vocazione come nella realizzazione della missione.

Innanzitutto va curata un'attenzione alla cultura e alle culture in modo da creare una mentalità comune che sappia cogliere le opportunità che offrono le sfide culturali, in particolare con riferimento alla post-modernità, all'inculturazione e alla interculturalità, alla secolarizzazione.

Inoltre vanno approfondite le *sfide ecclesiali*, in modo che si trovino le vie per rispondere alle esigenze della nuova evange-

lizzazione, al rinnovamento della vita consacrata, al superamento del relativismo.

Va anche curata la crescita della *cultura della Congregazione*, in particolare in riferimento alle esigenze formative di un serio discernimento vocazionale e di un efficace accompagnamento personale, alla condivisione di criteri condivisi circa la nostra azione pastorale, alla formazione di leaders di confratelli, giovani e laici.

Infine c'è una mentalità da convertire a *livello personale*, al fine di favorire il superamento delle forme e degli stili di individualismo, di approfondire l'identità della vita consacrata, di acquisire una maturità affettiva, sessuale ed emozionale.

Strutture da cambiare

Ci sono anche alcune strutture da cambiare, che riguardano il nostro modo di vivere e di organizzarci, in ordine al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale del CG27, ossia in modo che possiamo vivere realmente e pienamente il progetto apostolico di Don Bosco.

Innanzitutto vanno cambiati lo stile e l'organizzazione della *vita della comunità*; essa va irrobustita, garantendo la sua consistenza quantitativa e qualitativa, l'equilibrato rapporto tra comunità e opera, la semplificazione della complessità delle opere, la ridefinizione dei ruoli, il ridisegno delle presenze.

Inoltre va cambiato il modo di presenza e di esercizio del *compito del direttore* della comunità; va assicurata la qualità dei direttori, favorendo per tutti i confratelli già nella formazione iniziale la preparazione alla "leadership", abilitando i direttori a compiere il compito di accompagnamento, aiutandoli ad animare e motivare la comunità religiosa e la comunità educativa pastorale, assicurando loro l'aiuto necessario perché possano svolgere i loro compiti fondamentali.

Infine va cambiato il modo di gestione delle *risorse delle persone*; va rafforzato il coinvolgimento e la valorizzazione carismatica delle risorse, cercando nuove forze, accrescendo il senso di Famiglia Salesiana, favorendo la corresponsabilità dei laici, assicurando lo sviluppo carismatico della presenza nel territorio.

4. CONCLUSIONE

Carissimi confratelli, concludo questa lettera di convocazione del CG27 invitando tutti voi, come pure tutte le comunità e ispettorie, a promuovere, sin d'ora, quegli atteggiamenti e quell'ambiente che traducono nella concretezza "il lavoro e la temperanza". Così potremo essere i "testimoni della radicalità evangelica" che attendono la Chiesa, la società e i giovani, e ritornare all'essenzialità del Vangelo, tanto amata e voluta da Don Bosco.

Questa è la risposta credibile da dare a chi, come quel novizio che mi scrisse mesi fa, aspetta che la nostra vita quotidiana non sia un reale ostacolo affinché Gesù abbia giovani discepoli e apostoli, disposti ad essere testimoni gioiosi, credibili, della radicalità evangelica. Si tratta di giovani che vengono alle nostre comunità convinti ed entusiasti della loro vocazione e che però talvolta si trovano con un'esperienza diversa di vita religiosa; essa non coincide con quella che viene loro offerta nell'animazione vocazionale e nella formazione iniziale.

Qualcuno potrebbe giustificarsi dicendo che a volte questi giovani coltivano un'immagine ideale della vita consacrata, una vita che non esiste nella realtà. Comunque quando sentono le parole *povero, casto e obbediente* o la chiamata a fare proprio "*il modo d'essere e agire di Gesù obbediente, povero e casto*", si attenderebbero di trovare una fedele sequela e una generosa imitazione di Gesù, come hanno fatto tanti uomini e donne fin dai tempi della Chiesa primitiva che, afferrati dalla persona del Signore, lasciavano tutto e tutti pur di diventare suoi discepoli e testimoni.

A questo punto è normale che sorga la domanda, «ma è possibile vivere come Cristo?». La domanda non è certo retorica. Essa sorge dall'immagine di vita consacrata che progettiamo attraverso il nostro stile di vita (cibo, bevande, vestiti, impiego del tempo, ecc.), la nostra esperienza di preghiera, il nostro rapporto interpersonale nella comunità, la nostra dedizione e professionalità nella realizzazione della missione. Ci sono confratelli e comunità che vivono con grande gioia, generosità, fedeltà e radicalità, e altri che invece impostano una vita agiata, individualista, disinteressata agli altri, ai giovani, ai poveri.

È evidente che, proprio perché il dono più prezioso che abbiamo è la vita, rinnegare noi stessi, rinunciare ad avere una moglie, dei figli, una casa, ad organizzare l'esistenza attorno ad un progetto personale, e consegnare tutto questo a Cristo nella Congregazione per i giovani poveri ed abbandonati, vale la pena solo a condizione che si prenda sul serio l'impegno a riprodurre fedelmente in noi la sua immagine, ad essere suoi testimoni. Non possiamo ridurre la Congregazione a una istituzione di servizi sociali o pastorali. Noi siamo una famiglia, nata non dalla carne o dal sangue, ma generata dallo Spirito che ci convoca e ci riunisce in comunità di discepoli ed apostoli di Cristo per i giovani, sulle orme di Don Bosco.

Oggi come ieri Dio ci chiama alla santità nella vita salesiana. E questo è possibile se viviamo come Cristo, come ha vissuto il nostro amato fondatore e padre, con immensa gioia, simpatia, un volto radiante, ma con una grande radicalità evangelica, espressa nel suo binomio "lavoro e temperanza".

Ci avviciniamo al Bicentenario della sua nascita e dobbiamo arrivarci avendo recuperato la gioia, l'entusiasmo e la fierezza di essere Salesiani, sì da poter proporre con onestà ai giovani di oggi la bellezza della nostra vocazione.

A Maria, Immacolata Ausiliatrice, affido questo CG27 e, soprattutto, tutti e ciascuno di voi, cari confratelli, che amo con il cuore di Cristo Gesù.

5. PREGHIERA A SAN GIOVANNI BOSCO

Tenendo conto che il CG27 è, da una parte, punto di arrivo, del tempo di preparazione al Bicentenario della nascita del nostro amato fondatore e padre e, al tempo stesso, punto di partenza per un nuovo periodo della storia della Congregazione, vi prego di usare la preghiera a Don Bosco che già vi avevo proposta per questo triennio 2012-2015. Essa è la preghiera della sera, che corrisponde alla preghiera di affidamento a Maria Ausiliatrice del mattino.

Padre e Maestro della gioventù,

*San Giovanni Bosco,
docile ai doni dello Spirito e aperto alle realtà del tuo tempo
sei stato per i giovani, soprattutto per i piccoli e i poveri,
segno dell'amore e della predilezione di Dio.*

Sii nostra guida

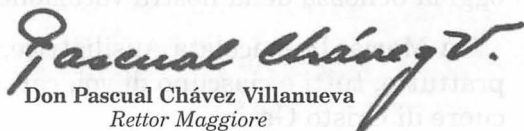
*nel cammino di amicizia con il Signore Gesù,
in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo
il senso della nostra vita
e la fonte della vera felicità.*

Aiutaci a rispondere con generosità

*alla vocazione che abbiamo ricevuta da Dio,
per essere nella vita quotidiana
costruttori di comunione,
e collaborare con entusiasmo,
in comunione con tutta la Chiesa,
all'edificazione della civiltà dell'amore.*

Ottenici la grazia della perseveranza

*nel vivere una misura alta di vita cristiana,
secondo lo spirito delle beatitudini;
e fa' che, guidati da Maria Ausiliatrice,
possiamo trovarci un giorno con te
nella grande famiglia del cielo. Amen*


Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

2.1 ITER DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 27

Per la preparazione del CG27 si prevede un cammino di impegni, scandito dal seguente calendario.

Aprile 2012

Nel periodo 26 marzo-4 aprile il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale hanno studiato il tema del Capitolo Generale 27, le sue modalità e il calendario. Il 2 aprile il Rettor Maggiore ha poi nominato Don Francesco Cereda come Regolatore del CG27, a norma dell'articolo 112 dei Regolamenti generali.

Nello stesso giorno 2 aprile il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, ha nominato la Commissione tecnica per il CG27, composta dai seguenti confratelli: Don Fabio Attard, Don Pierfausto Frisoli, Don Filiberto González, Don Maria Arokiam Kanaga, Sig. Jean Paul Muller, Don José Miguel Nuñez.

Tale Commissione, presieduta dal Regolatore, si è riunita in Roma nei giorni 2-4 aprile e ha studiato ed elaborato i seguenti contributi:

- Iter di preparazione al CG27, a partire dalla data d'inizio stabilita dal Consiglio Generale.
- Traccia di riflessione e di lavoro sul tema del CG27, offerta come sussidio per le Ispettorie.
- Suggestimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
- Norme giuridiche utili per le elezioni.

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore e sono diventati parte del presente numero 413 degli Atti del Consiglio Generale.

In data 8 aprile il Rettor Maggiore convoca ufficialmente il Capitolo Generale 27, a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Ne stabilisce quindi lo scopo principale, il luogo e la data.

Con gli Atti del Consiglio Generale n. 413 sono inviati alle Ispettorie la lettera di convocazione del Rettor Maggiore con il tema e le finalità del CG27 e gli orientamenti riguardanti l'iter di preparazione al CG27, la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali, le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali, le norme per le elezioni.

Luglio 2012

Il Regolatore invia agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei Capitoli Ispettoriali e dei confratelli al CG27. Essi sono posti anche nel sito della Direzione Generale.

Il Rettor Maggiore nomina la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati ispettoriali al CG27 (cf. Reg. 115). Essa, sotto la responsabilità del Regolatore, verifica previamente il computo e le liste dei confratelli appartenenti all'Ispettoria o Visitatoria in vista del CI.

Settembre 2012 - Giugno 2013

A partire da settembre 2012, le Ispettorie inviano quanto prima possibile al Regolatore del CG27 la "Lista generale dei confratelli appartenenti alla Ispettoria in vista del CI" (cf. ACG 394 n. 2.4.3.1).

In questo periodo nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli ispettoriali (Cost. 171-172), la cui data deve essere fissata tenendo conto della scadenza seguente.

15 Luglio 2013

Entro questa data devono pervenire *al Regolatore del CG27* i seguenti documenti in formato digitale:

- Verbali dei Capitoli ispettoriali.
- Verbali dell'elezione dei Delegati al CG27 e dei loro supplenti.
- Contributi dei Capitoli ispettoriali.
- Contributi dei singoli confratelli.

Le proposte che giungessero oltre il 15 luglio 2013 non potranno esser prese in considerazione.

I Capitoli ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'Ispettorica ed avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio a norma di Cost. 170, dovranno inviare le suddette deliberazioni *al Segretario Generale*.

Agosto 2013

I contributi pervenuti vengono ordinati e classificati da un gruppo costituito appositamente. Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione dei documenti di lavoro da inviare ai partecipanti al CG27 (cf. Reg. 113).

Settembre 2013

Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare.

Novembre 2013

Lo "Strumento di lavoro" del CG27, preparato della Commissione precapitolare, viene inviato agli Ispettori e ai Delegati ispettoriali al CG27.

Dicembre 2013 - Febbraio 2014

I membri del CG27 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

22 Febbraio 2014

Inizio del Capitolo Generale 27.

Conclusione del Capitolo

La durata del CG27 è di circa due mesi; il 12 aprile 2014 è previsto sia il suo ultimo giorno.

2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE E LAVORO SUL TEMA DEL CG27

In questa traccia si offrono alcuni suggerimenti per le Ispettorie. Essi possono essere utili per centrare l'attenzione dei confratelli, delle comunità locali e dei Capitoli ispettoriali sul tema del CG27. In particolare essi possono orientare la loro riflessione e il loro lavoro.

2.2.1. Lettera di convocazione del CG27

Il nostro cammino verso il CG27 inizia con lo studio personale della lettera di convocazione del Rettor Maggiore e nel confronto comunitario sui suoi contenuti. Il tema del CG27 non è usuale; interpella in profondità la vita di ciascun confratello e di ogni comunità; rimanda alla radice evangelica della nostra vocazione; ci chiede di testimoniare il “meglio” e il “più”.

Forse tale tema può apparire fin troppo arduo e impegnativo; ma ciò che è in gioco è appunto il futuro della vita consacrata, il suo “essere”, la sua identità. Qui si fonda l'esigenza di radicarsi in Cristo e nel vangelo; da qui nascono la visibilità, la credibilità e la fecondità della nostra vocazione. Ci sostiene la convinzione che la testimonianza della radicalità non è principalmente frutto del nostro impegno; è invece sovrabbondanza di grazia, eccedenza di gratuità, ricchezza di dono.

Spesso possiamo sperimentare stanchezza oppure ci troviamo a vivere nella “routine”. Non tutti si sentono pronti per questa nuova avventura dello Spirito. Riuscirà questo tema del CG27 a smuovere l'inerzia della nostra vita? Lasciamo fare allo Spirito; Egli saprà fare nuovo il nostro cuore, infiammandoci con l'amore di Dio e risvegliando il noi “l'amore di prima” per il Signore Gesù.

2.2.2. Processo di preparazione al CG27

Il Capitolo generale è preceduto in tutte le Ispettorie dal Capitolo ispettoriale. Questo è esplicitamente richiesto dalle Costi-

tuzioni (Cost. 172). Al Capitolo ispettoriale compete “eleggere uno o due delegati al Capitolo generale e i loro supplenti” (Cost. 171) e “inviare proposte al Regolatore del Capitolo generale” stesso (Reg. 167).

L'assolvimento di questi compiti non esaurisce la natura e le competenze di un Capitolo ispettoriale. Sarebbe erroneo ritenere che esso si debba riunire, nella imminenza di un Capitolo generale, *solo* per l'elezione dei delegati o per l'invio di proposte al Regolatore. D'altra parte, gli articoli 171 e 172 delle Costituzioni e l'art. 167 dei Regolamenti generali elencano un'ampia serie di finalità e di compiti, che però non vanno assolti tutti e sempre in ogni Capitolo ispettoriale.

La riflessione sul tema della radicalità evangelica non riguarda solo i confratelli che parteciperanno al CG27. La lettera di indizione del CG27 intende promuovere una riflessione profonda, orientata alla conversione, da parte di ogni confratello, di tutte le comunità, di ogni Ispettoria. Con la pubblicazione di tale lettera si avvia un processo ampio, dal basso e disteso nel tempo, che coinvolge tutta la Congregazione. In questo processo un momento assai importante è la “assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali”, che è il Capitolo ispettoriale.

Il tema del CG non domanda una riflessione accademica o dottrinale, sui cui esercitarsi scrivendo considerazioni teologiche, di natura spirituale o pastorale, da “inviare al Regolatore”. Esso è una “provocazione” per tutti. È voce dello Spirito che spinge a interrogarsi, a “esaminare le proprie opere”, a “rivedere”, a “ravvedersi e convertirsi”. “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice”. È lo Spirito che parla anche a noi e che ci invita a porci in ascolto (cf. Ap. 2,1-29).

Il sogno dei diamanti, a cui il Rettor Maggiore fa esplicito riferimento nella lettera di convocazione, ci pone di fronte a un “aut aut”, a una coraggiosa revisione di vita personale e comunitaria. In quel sogno si parla, in forma drammatica, della re-

sponsabilità che ogni confratello ha circa la propria vita e il contributo che egli dà per rendere luminoso od opaco il volto della Congregazione. La descrizione speculare della Congregazione del futuro “quale deve essere” (“qualis esse debet”) e “quale rischia di diventare” (“qualis esse periclitatur”), offre un quadro di riferimento e di confronto tutt’altro che roseo, anzi decisamente inquietante. Non c’è spazio per vie di mezzo e compromessi.

I responsabili di questo processo sono, dunque, diversi e tutti contemporaneamente impegnati. Il Capitolo generale si svolgerà a Roma nel 2014 e a esso parteciperanno oltre 200 confratelli; ma più correttamente si dovrebbe dire che esso è già iniziato e a esso partecipano tutti i confratelli della Congregazione: il singolo confratello che si interroga sulla fedeltà al progetto apostolico di Don Bosco; la comunità locale che verifica il proprio modo di testimoniare il primato di Dio, la fraternità, la missione apostolica; il Capitolo ispettoriale che rivede le scelte di fondo, lo stile di vita e di lavoro delle comunità, la loro credibilità e fecondità, nei contesti in cui esse vivono.

La convocazione del Capitolo ispettoriale da parte di ciascun Ispettore è, dunque, una grande opportunità offerta ad ogni Ispettoria. Esso può diventare un momento di profezia, in cui si vive in clima di preghiera e di sincera ricerca del bene comune, si chiamano i problemi per nome, se ne individuano le cause, si prendono opportune decisioni. Questo processo può avvenire solo partendo dal coinvolgimento di tutti e richiede coraggio, umiltà e volontà di conversione.

2.2.3. Articolazione del tema del CG27

Studiando la lettera di indizione CG27, potremmo individuare numerose articolazioni per sviluppare il tema della testimonianza della radicalità evangelica. L’esperienza di questi anni ci induce a concentrare l’attenzione su alcune priorità e a non disperderci. Per questo abbiamo individuato *tre nuclei tematici*,

che vengono proposti alle comunità salesiane e soprattutto ai Capitoli ispettoriali.

Tali nuclei fanno riferimento a ciò che deve caratterizzare il salesiano del futuro; come il Rettor Maggiore si esprime nella lettera di indizione, egli è chiamato a essere *mistico, profeta, servo*; ciò vale anche per la comunità salesiana. In questa lettera la mistica, la profezia e il servizio sono collegati agli aspetti fondamentali della nostra consacrazione apostolica, ossia all'esperienza spirituale, alla vita fraterna in comunità, alla missione giovanile.¹ Perciò riferendoci ai Salesiani, parleremo di mistici nello Spirito, profeti della fraternità, servi dei giovani.

Innanzitutto sviluppando ognuno di questi tre nuclei, la prospettiva fondamentale da tenere presente è quella della *testimonianza della radicalità evangelica*. Si tratta di individuare i segni che li rendono visibili; dobbiamo infatti offrire una bella testimonianza della nostra vocazione, una testimonianza che sia affascinante, attraente, gioiosa, sapendo che il suo fascino è il Signore Gesù. È importante poi non perdere di vista la "radicalità evangelica" di questi nuclei; si tratta di tornare alla radice della vocazione. La vita consacrata è alla ricerca di un "più" da vivere, di un "oltre" da esprimere, di un "meglio" da proporre. Il "meglio" non è l'ordinario; il "meglio" è il "più".

¹ Conviene qui ricordare che Benedetto XVI, nel *Discorso ai partecipanti all'assemblea generale dell'Unione dei Superiori Generali e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali* del 26 novembre 2010, ha evidenziato questi stessi elementi di identità per la vita consacrata: la ricerca di Dio che induce a desiderare le realtà definitive; la fraternità che è "confessio Trinitatis" e parabola della comunione nella Chiesa; la missione che spinge a portare il vangelo a tutti. Ciò è stato riproposto dallo stesso Papa Benedetto durante le Giornate Mondiali della Gioventù di Madrid nel *Discorso alle giovani religiose al Monastero di San Lorenzo all'Escorial* il 19 agosto 2011, in cui ha parlato del modo specifico di vivere la radicalità evangelica da parte della vita consacrata, nelle stesse tre espressioni: l'esperienza spirituale, la vita fraterna, la dedizione alla missione. Questa è pure la fondamentale visione della vita consacrata presente nell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Vita consecrata*, in cui l'identità di tale vocazione è espressa nei tre aspetti essenziali: "mysterium Trinitatis", "signum fraternitatis", "servitium caritatis".

Inoltre, dovremo tener presente che questi tre nuclei esprimono al completo la nostra *vocazione*. Non si può perciò dimenticare che la testimonianza della radicalità evangelica non è principalmente un nostro impegno, ma è una chiamata; Dio stesso ci ha chiamati a dare testimonianza della radicalità evangelica; la testimonianza non è un vanto o un privilegio, non è frutto del nostro sforzo umano e o di una nostra scelta; è principalmente grazia e dono; è vocazione. È una vocazione che ci chiede risposta fedele, gioia di espressione, grazia di unità nel vissuto personale e comunitario.

Infine nei tre nuclei occorre avere attenzione a sviluppare la *salesianità* della testimonianza della radicalità evangelica, ossia ciò che è specifico per noi salesiani nel dare testimonianza di radicalità evangelica, ciò che ci distingue da altre forme di vita consacrata. Il motto “lavoro e temperanza” è una espressione salesiana visibile di radicalità evangelica, come dice il sogno dei dieci diamanti. Tocca perciò a noi approfondire gli aspetti salesiani della mistica, della profezia e del servizio.

Mistici nello Spirito. A Dio che ci ha scelti, ci ha chiamati e ci ha riservati a sé, noi rispondiamo con una dedizione totale ed esclusiva. Il primato di Dio, che nasce dalla libera e amorevole iniziativa di Dio nei nostri confronti, si traduce nell’offerta incondizionata di noi stessi. Il nostro desiderio di auto-realizzazione si esprime nel dono di noi stessi. L’amore è la misura del nostro dono e la misura dell’amore è di essere senza misura. Immersi nel lavoro, spesso corriamo il pericolo di trascurare Dio; non siamo capaci di equilibrare i nostri impegni; il lavoro rischia di allontanarci da Dio. Per vocazione siamo “alla ricerca di Dio” e “alla sequela di Gesù”. La nostra vocazione affonda le sue radici nel vangelo; è il vangelo ciò che dà fascino e bellezza alla nostra vocazione. Solo nella forza dello Spirito possiamo vivere questa chiamata; è Lui che nella storia della Chiesa attrae sempre nuove persone a percepire il fascino di una scelta tanto impegnativa; è Lui che ha suscitato Don

Bosco, al cui progetto apostolico abbiamo aderito con la professione religiosa.

Profeti della fraternità. La fraternità vissuta in comunità è una forma alternativa di vita, è proposta contro-culturale, è quindi profezia. L'individualismo diffuso, l'esclusione sociale, l'omologazione culturale sono sfide a cui la comunità salesiana risponde, mostrando che è possibile vivere da fratelli, condividere la vita e comunicare in profondità. C'è il rischio che in comunità viviamo ignorandoci. Vivere insieme in comunità è principalmente vocazione e non scelta o convenienza: siamo convocati da Dio. La fraternità trova espressioni feconde nel dono;² essa richiede di scoprire la gratuità e la relazionalità. I giovani che si avvicinano alla vita consacrata sono affascinati dal modo di vivere la fraternità. Essa testimonia che anche in comunità internazionali è possibile lavorare insieme con un progetto apostolico condiviso. Le diversità costituiscono una ricchezza da riconoscere e accogliere anche nelle comunità educative pastorali, in cui sono coinvolti a vivere e operare insieme diverse vocazioni. La fraternità mostra il volto della Chiesa, casa della comunione.

Servi dei giovani. Tutta la nostra vita è dedizione ai giovani, specialmente i più poveri; è dedizione alla causa del vangelo. La nostra dedizione ai giovani e al vangelo si radica nella chiamata di Dio e nella nostra dedizione totale ed esclusiva a Lui. Il dono più bello che possiamo offrire ai giovani è la possibilità di incontrare il Signore Gesù; è la proposta di un'educazione che si ispiri al vangelo e che apra ai giovani "la porta della fede". Talvolta c'è il rischio che ci sentiamo più padroni, che servi; che siamo più servi delle opere, che dei giovani e del vangelo. Ci dedichiamo alla missione "con operosità instancabile, curando di fare bene ogni cosa con semplicità e misura" (Cost. 18), sul-

² Cf. BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 34. Il dono "per sua natura oltrepassa il merito, la sua regola è l'eccedenza".

l'esempio del Signore Gesù che "come il Padre opera sempre" e a imitazione di Don Bosco che si è speso "fino all'ultimo respiro". Il lavoro apostolico richiede talvolta rinunce, fatiche e sacrifici, che hanno senso se finalizzate a un bene più grande: "la gloria di Dio e la salvezza delle anime".

2.2.4. Metodologia del discernimento comunitario

Nel CG25 e nel CG26 abbiamo adottato la metodologia del discernimento comunitario, che ha dato buoni frutti. Si tratta ora di continuare, migliorare e approfondire questa metodologia. Dobbiamo trovare il modo di fare un vero "discernimento nello Spirito". Nel processo di discernimento si propongono i seguenti momenti: ascolto, lettura, cammino. Per ogni nucleo tematico le comunità locali e i Capitoli ispettoriali sono invitati a fare un discernimento che segua questi tre momenti.

Ascolto. Nel primo momento si tratta di ascoltare la situazione; guardarla in faccia nei suoi aspetti prioritari; vedere ciò che maggiormente ci sfida; ascoltare ciò che maggiormente ci interpella; evidenziare ciò che è più promettente per i confratelli, le comunità e l'Ispettorato e che chiede di essere sviluppato, ma anche ciò che è più rischioso e che chiede di essere affrontato e superato. Si tratta di ascoltare i segni e di vedere le espressioni di radicalità evangelica già in atto, ma anche le espressioni di infedeltà alla vocazione, contro-testimonianza e conformismo.

Lettura. A partire dagli aspetti rilevati, nel secondo momento si tratta di interpretare la situazione e i segni ascoltati; di individuare le cause profonde di benessere o malessere; di saper leggere le sfide e i rischi. La lettura della situazione ci deve portare a una sua comprensione in profondità, individuando le radici e non fermandoci alla superficie e agli effetti rilevati; potremmo parlare di lettura "radicale". Le chiavi di comprensione della situazione sono il Vangelo, la vita della Chiesa e le

Costituzioni; possiamo allora parlare anche di lettura “spirituale e pastorale”.

Cammino. Il terzo passo consiste nell’individuare il cammino da percorrere; si tratta di trovare ciò che ci faccia avanzare verso nuove espressioni di radicalità evangelica, che ci faccia irrobustire quelle già presenti ma ancora incompiute, che ci faccia superare le forme di infedeltà, debolezza e rischio. Il cammino richiede un traguardo, ossia un obiettivo; per ogni nucleo tematico è opportuno limitarsi a uno o al massimo due obiettivi. Tali obiettivi dovranno essere esplicitati poi in tappe o processi e interventi; essi si riferiscono alla vita dell’Ispettorato, ma anche della Congregazione.

Il processo di discernimento chiede di concentrarci su alcune priorità, sia nell’ascolto che nella lettura e nel cammino; occorre andare alla radice e al fondamento, senza disperdersi. Il documento scritto, espressione del discernimento, indicherà l’impegno dell’Ispettorato nella realizzazione del tema capitolare e costituirà il suo contributo al CG27.

Per ogni nucleo tematico è opportuno che il *documento scritto da inviare al Regolatore come contributo del Capitolo ispettorale al CG27 non superi le due o al massimo le tre pagine.*

2.2.5. Contributi da inviare al Regolatore del CG27

Entro il 15 luglio 2013 debbono pervenire al Regolatore del CG27 i vari contributi; essi possono essere di tre tipi differenti:

- *contributi dei Capitoli ispettorali sul tema del CG27 “Testimoni della radicalità evangelica”;* tali contributi si riferiscono ai tre nuclei tematici; ognuno di questi nuclei ha un’apposita scheda che sarà predisposta dal Regolatore;
- *contributi di singoli confratelli o gruppi di confratelli sul tema del CG27 “Testimoni della radicalità evangelica”;* questi contributi si riferiscono ai tre nuclei tematici ed avranno una loro apposita scheda;

- *contributi dei Capitoli ispettoriali, di singoli confratelli o di gruppi di confratelli su argomenti riguardanti la vita della Congregazione, le Costituzioni o i Regolamenti; anche tali contributi avranno una loro distinta scheda.*

2.3 CAPITOLI ISPETTORIALI

Si offrono alle Ispettorie e Visitatorie alcune indicazioni, che possono risultare utili per la preparazione e per lo svolgimento del Capitolo ispettoriale

2.3.1. Compiti del Capitolo ispettoriale

«Il Capitolo ispettoriale – dice l’art. 170 delle Costituzioni – è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l’Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall’art. 170 delle Costituzioni e dall’art. 169 dei Regolamenti generali.

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente in vista del CG27. Perciò:

- *Approfondirà principalmente il tema del CG27: «**Testimoni della radicalità evangelica**».*
- *Eleggerà il Delegato, o i Delegati, al Capitolo generale e i loro supplenti (Cost. 171,5).*

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo *potrà trattare altri argomenti riguardanti più immediatamente l’Ispettoria*, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171, 1-2.

2.3.2. Preparazione del Capitolo ispettoriale

Ricevuta la lettera di convocazione del CG27 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l’Ispettore convochi un’**adunanza del Consiglio ispettoriale** per:

- nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168);
- approfondire il tema e le finalità del CG27 e chiarire gli obiettivi del CI che lo prepara;

- prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG27;
- studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI;
- invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*, che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale. Tale Commissione preparatoria ispettoriale non è prescritta dai Regolamenti generali. Si è però rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

La convocazione del CI deve essere fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà i confratelli e le comunità alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- il nome del Regolatore del CI;
- i membri dell'eventuale Commissione preparatoria;
- la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di celebrare il CI in più sessioni;
- le modalità di riunione delle comunità che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali, l'Ispettore in una seconda lettera:

- comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti;
- presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettoria (cf. Reg. 165, 1-2).

2.3.3. Regolatore del Capitolo ispettoriale

Il Regolatore del Capitolo ispettoriale:

- stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni:
 - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
 - dei delegati dei confratelli sulla lista ispettoriale;
 - di eventuali nuovi supplenti delle comunità, qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale;
- comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

2.3.4. Commissione preparatoria ispettoriale

L'eventuale Commissione preparatoria ispettoriale avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

- sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari, per esempio con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità;
- aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo con ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni;
- chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio; utilmente verranno date ad ogni confratello copia della lettera di convocazione del CG27 e copia della traccia di riflessione, riportate su questo numero degli Atti del Consiglio Generale.

La Commissione preparatoria potrà suggerire all'Ispettore le modalità di coinvolgimento dei membri della Famiglia Salesiana (FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, ...), dei laici collaboratori, degli amici delle nostre opere (religiosi, membri qualificati del Clero, tra cui i nostri Vescovi e Prelati, ecc.), sollecitando la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme consentono.

Nel Capitolo ispettoriale è importante trovare qualche forma di *coinvolgimento giovanile*, sia a livello della comunità locale che a livello della celebrazione del CI.

Sentita la Commissione preparatoria, il Regolatore del CI:

- invierà alle comunità le schede per la raccolta dei contributi e delle proposte al CI, che le comunità e/o i confratelli prepareranno;
- stabilirà la scadenza per l'invio a lui stesso di tali schede dei contributi e delle proposte al CI;
- studierà i contributi e le proposte al CI inviati dalle comunità e dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

2.3.5. Svolgimento del Capitolo ispettoriale

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un *clima di fraternità, riflessione e preghiera*, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia quanto a contenuto, modalità, sussidi.

Ogni Capitolo ispettoriale si darà un *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (cf. Cost. 153, Reg. 161, 164, 169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per l'*invio delle proposte e dei contributi del CI al Regolatore del CG27* ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore stesso del CG27. In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite "schede". Le proposte del CI porteranno l'esito della votazione. Esse potranno essere scritte *in italiano, francese, spagnolo, inglese e portoghese*.

2.3.6. Partecipazione delle comunità e dei confratelli

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

Le comunità

- Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.
- Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente, compilando poi il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore del CI.
- Ricevono e studiano gli stimoli e il materiale che il Regolatore del CI fa loro pervenire.
- Approfondiscono il tema proposto in vista del CG27 e inviano i loro contributi al Regolatore del CI.

I singoli confratelli

- Seguono la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del CI attraverso la preghiera e l'informazione.
- Si pongono in un clima di conversione personale per assumere le implicazioni spirituali e pastorali del tema del CG27, "Testimoni della radicalità evangelica", e la sua espressione concreta nel motto, indicato da Don Bosco a ogni salesiano "Lavoro e temperanza".
- Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.
- Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.
- Approfondiscono personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee all'interno della propria comunità.
- Inviano contributi e proposte personali al Regolatore del CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.

- Possono inviare proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG27, utilizzando le apposite schede.

2.4 NORME PER LE ELEZIONI

2.4.0. Introduzione - Legittimità e validità degli atti

Il Capitolo ispettoriale è un atto comunitario, il cui valore e le cui conseguenze trascendono la comunità ispettoriale e il tempo in cui esso si realizza.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio (cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorato, anche per quelli che non hanno partecipato direttamente alle decisioni.

Il suo svolgimento è perciò regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto universale e nel nostro diritto proprio, ossia dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali, da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme, riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali, assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI, si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche. Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Nomine*
- *Computo dei confratelli e liste da predisporre*
- *Verbali delle elezioni*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

2.4.1. Erezione canonica delle Case

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (cf. can. 608; 665, §1), affinché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia facoltà giuridica di eleggere validamente il delegato al CI e affinché chi presiede l'assemblea dei confratelli, che è il Direttore a norma di Cost. 186, partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173, 5). Il documento di erezione deve risultare nell'archivio della casa o nell'archivio ispettoriale.

Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti e non come "filiali", basta che risulti l'esistenza anteriore al 1926, data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa modalità di erezione fu fatta per le case della Polonia esistenti prima del 1930.

Bisogna dunque:

- a) Verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case.
- b) Verificare che nelle case canonicamente erette da poco tempo sia stato nominato il Direttore.

Si ricorda che l'«Incaricato» di una casa canonicamente eretta, se non è stato nominato direttore, non può partecipare di diritto al CI e non può indire le elezioni del delegato della comunità al CI.

- c) Curare le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case non ancora erette, prima di procedere all'elezione dei delegati.

Per erigere canonicamente una Casa, l'Ispettore deve aver assicurato la presenza di almeno tre confratelli (can. 115, §2); deve inoltre aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e l'attestato del Vescovo diocesano o dei suoi equiparati (can. 609 §1); deve aver fatto formale domanda al Rettor Maggiore e infine aver ricevuto il decreto di erezione canonica del Rettor Maggiore stesso (cf. Cost. 132 §1,2).

- d) Indicare le modalità di riunione delle case canonicamente erette che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli

effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

Circa le case *canonicamente erette*, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti: se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore, con sei o più professi, ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

- e) Fare l'assegnazione ad una casa canonicamente eretta dei confratelli che appartengono a case non ancora canonicamente erette.

Per quanto riguarda le case *non canonicamente erette*, l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«Incaricato» di una casa non canonicamente eretta non partecipa di diritto al CI.

2.4.2. Nomine

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolge nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;
- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne;

c) non è scaduta.

Il Consiglio Superiore, in data 23.06.1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

- la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;
- tali confratelli rimangono in carica fino alla susseguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire non oltre un trimestre dalla scadenza del loro mandato.

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie o Circoscrizioni speciali (cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (cf. Cost. 159);
- ai Direttori (cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

2.4.3. Computo dei confratelli e liste da predisporre

Il **computo dei confratelli**, che appartengono all'Ispettorìa o Visitatoria ai fini del CI, è assai importante. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati della Ispettorìa o della Visitatoria che partecipano al CI (cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);
- b) il numero dei Delegati che l'Ispettorìa o Visitatoria manda al Capitolo generale (cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Per le *Circoscrizioni a Statuto Speciale*: sia la composizione del Capitolo ispettoriale che il numero di Delegati al Capitolo generale sono fissati nel decreto di erezione della Circoscrizione stessa.

Per questo è altrettanto importante predisporre le seguenti **liste di confratelli**:

- Lista generale dei confratelli dell'Ispettorìa da computarsi ai fini del CI;
- Lista dei confratelli che partecipano «di diritto» al CI;
- Liste dei confratelli con «voce attiva»;
- Liste dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

2.4.3.1. Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa o Visitatoria in vista del CI

Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa “in vista del CI” non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione “irregolare”.

Sono da considerare *appartenenti all'Ispettorìa o Visitatoria in vista del CI*:

- A) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorìa o Visitatoria la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);
- B) i confratelli che provengono da altra Ispettorìa o Visitatoria in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono in essa all'atto del computo (cf. Reg. 151);

Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (cf. Reg. 151). Sono da considerare trasferiti “definitivamente”:

- i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);

- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa da lui ritenuta più idonea alle loro condizioni;
- tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore o il suo Vicario ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

C) i confratelli che all'atto del computo, pur provenendo da altra Ispettorìa o Visitatoria, risiedono in questa Ispettorìa o Visitatoria per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;

Il *trasferimento temporaneo* avviene:

- mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad esercitare un incarico [direttore, maestro dei novizi, professore, ecc...] in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;
- mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (cf. Reg. 151).

I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati e votano solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.

D) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A + B + C], ma sono «*temporaneamente assenti per motivi legittimi*».

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare «*legittimamente assenti*», e quindi da computare, i seguenti:

a. i confratelli dell'Ispettorìa o Visitatoria che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa o Visitatoria, per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*.

I confratelli qui indicati temporaneamente assenti per studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettorìa. Essi:

- votano nella casa dove risiedono, fuori della propria Ispettorìa, per l'elezione del Delegato della comunità;
- entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettorìa di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli dell'Ispettorìa.

Si badi che il lavoro dato dal proprio Ispettore, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettorìa di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente appartiene a tutti gli effetti alla Ispettorìa del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettorìa; si tratta qui di “trasferimento temporaneo”, fin quando dura l’incarico.

b. i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore o dalla Sede Apostolica l’indulto di «*esclaustrazione*» (cf. can. 686). I confratelli «*esclaustrati*» (can. 686) o «*absentes a domo*» (can. 665), il cui permesso di assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale. Tuttavia:

- gli esclaustrati, a norma del diritto universale (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;
- gli «*absentes a domo*» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell’Ispettore, specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali, all’atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20-01-1985.

Per precisare ulteriormente, si elencano quei confratelli che, pur appartenendo tuttora all’Ispettorìa o Visitatoria, *non devono esser computati agli effetti del CI* e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta:

- a) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;

Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

- b) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente per qualsiasi motivo, ossia confratelli in situazione «irregolare»*.

È opportuno *tenere presente la seguente norma*, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida. I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi, e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente, quando siano trascorsi *dieci anni consecutivi* di residenza nella nuova Ispettorìa.

La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo

- sia del numero di Delegati ispettoriali al CI: uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3;
- sia del numero di Delegati al CG: uno se il totale dei confratelli è minore di 250, due se eguaglia o supera i 250: Reg. 114.

Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG27, secondo le norme e le schede date dallo stesso Regolatore. Questi ha il compito di verificare il computo delle singole Ispettorie o Visitatorie, agli effetti di stabilire la validità delle elezioni dei Delegati al CG.

2.4.3.2. Lista dei partecipanti «di diritto» al CI

È una lista che l'Ispettore o il Regolatore del CI comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore o il Superiore di Visitatoria;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;
- i Direttori delle Case canonicamente erette, anche se il numero dei confratelli è inferiore a sei;
- il Maestro dei novizi.

Come si è già accennato, la composizione del Capitolo delle *Circoscrizioni a Statuto Speciale* è stabilita dal rispettivo decreto di erezione.

2.4.3.3. Liste dei confratelli aventi «voce attiva»: elettori

Si distinguono due tipi di liste:

A) Lista per l'elezione dei Delegati delle singole comunità al CI

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende tutti i *confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità*, compresi quelli di altre Ispettorie o Visitatorie che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (cf. Reg. 165,2).

B) Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettoria al CI

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono tutti i *confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista "generale" dei confratelli dell'Ispettoria, eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettoria:

- a) i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del can. 687;
- b) i confratelli che hanno avuto il permesso di "absentia a domo" e ai quali, all'atto della concessione dello stesso permesso, non fu data la voce attiva e passiva.

La privazione della voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20-01-1985.

2.4.3.4. Liste dei confratelli con voce passiva: eleggibili

Ci sono tre tipi di Delegati: Delegati della comunità per il CI, Delegati dell'Ispettoria per il CI e Delegati dell'Ispettoria per il CG27. Per questo vi sono tre tipi di tali liste:

A) *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità»*

Comprende tutti i *professi perpetui della comunità*, compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia,

- eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi *lista 2.4.3.2*)
- e quelli privati di voce attiva e passiva.

B) *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa»*

Comprende tutti i *professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.4.3.1)*, eccettuati:

- coloro che sono già membri di diritto del CI (*lista 2.4.3.2*);
- i delegati già eletti validamente nelle comunità;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva: esclaustriati e «absentes a domo» ai quali non è stata concessa la voce attiva e passiva.

C) *Lista dei confratelli eleggibili al CG*

Per l'elezione del/i «Delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili tutti i *professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.4.3.1)*, eccettuati:

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG;
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

2.4.4. Verballi delle elezioni

A) Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti del *Delegato delle comunità locali al CI* sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

I verballi corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appo-

siti moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.

Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore del CI.

B) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei *Delegati dell'Ispettorìa al CI* sono esposte nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorìa devono risultare:

- la data dello scrutinio;
- i nomi degli scrutatori;
- l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti;
- i risultati.

I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

C) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti del/i *Delegato/i dell'Ispettorìa al CG27* sono esposte negli art. 161-162 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG27 e dei loro supplenti deve essere redatto unicamente sugli appositi moduli predisposti dal Regolatore del CG27 e secondo le istruzioni ivi espresse.

Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG27, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (cf. Reg. 115).

2.4.5. Casi particolari

A) I *Vescovi salesiani*, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene applicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (cf. AAS 1986, p. 1324).

B) I *Rettori Maggiori emeriti* hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa, nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

2.4.6. Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli

1. *Numerare* con numero progressivo i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura dei nominativi, come riportati nell'Annuario del 2012.*
3. *Usare le lettere maiuscole* per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.
4. Indicare con le apposite *sigle* se il confratello è
 - a) Presbitero (P)
 - b) Diacono (D)
 - c) Laico (L)
 - d) Studente "chierico" (candidato al presbiterato) (S).
5. *Indicare* con la lettera "t" se il confratello è *temporaneo*.
6. Per chi partecipa al CI indicare il titolo di partecipazione:
 - a) Di diritto
 - b) Delegato comunità locale
 - c) Delegato Comunità Ispettoriale.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Dicembre 2011*

Il mese di dicembre 2011 si apre con il rientro in sede di tutti i Consiglieri per la *sessione plenaria invernale del Consiglio Generale*.

Il venerdì 2 dicembre viene dedicata la mattinata a una condivisione tra i membri del Consiglio Generale.

Il giorno seguente, il Rettor Maggiore si reca al Segretariato del Sinodo dei Vescovi per un incontro con il Segretario, Mons. Nikola Eterović. Dedica il resto della giornata a degli incontri con i Consiglieri e con l'Ispettore del Medio Oriente, don Maurizio Spreafico. Il 3 dicembre riceve il vescovo Mons. Clement Mulenga, SDB.

Le sedute del Consiglio hanno inizio la sera del lunedì 5 dicembre. Segue una cena di benvenuto ai nuovi Ispettori, convenuti alla Casa Generalizia, per il corso di formazione.

Il giorno seguente, martedì 6, ha luogo la prima riunione del Consiglio; successivamente il Rettor Maggiore ha il *primo incontro con gli Ispettori, che iniziano così il loro corso*.

Le sedute del Consiglio si susseguono secondo il calendario programmato, negli orari consueti. Esse sono intercalate da diversi incontri e attività del Rettor Maggiore.

Mercoledì 7, nel pomeriggio, assieme a don Francesco Cereda, si reca all'UPS per un intervento al Senato Accademico.

Giovedì 8, Solennità dell'Immacolata Concezione, don Chávez celebra a Firenze il centenario della Parrocchia Salesiana "Sacra Famiglia" e, rientrato in sede, presiede l'Eucaristia per la Consulta Mondiale dei Salesiani Cooperatori; nel corso della funzione il signor Andrea Zapparoli, Maggiore dei Carabinieri, fa la sua promessa come Cooperatore. Con la Consulta Mondiale il Rettor Maggiore celebrerà pure l'Eucaristia conclusiva la domenica 11.

Numerose sono poi in questi giorni le udienze personali, nei tempi disponibili tra le sedute del Consiglio. In primo luogo, in momenti e giorni diversi, le udienze con gli Ispettori che partecipano al corso di formazione: D. Claudio Cacioli (ILE), D. Michael Casey (IRL), D. Claudio Ciolli (MDG), D.

Pasquale Cristiani (IME), D. Jean-Claude Ngoy (AFC), D. Alejandro Hernández (CAM), D. Albert Johnson (INT), D. Artur Pereira (POR), D. Prasert Somngam Paul (THA), D. Raphael Jayapalam (INM), D. Mark Tips (BEN). Altre udienze da segnalare sono: sabato 10 con il Dott. Ercole Lucchini e con don Bruno Ferrero, direttore del BS; domenica 11 con don Valentín Viguera, Assistente Generale dei Monasteri dell'Ordine della Visitazione.

Lunedì 12, in serata don Chávez si reca all'UPS per l'incontro annuale con i confratelli della Visitatoria.

Martedì 13, nel mattino, il Rettor Maggiore va in Vaticano, accompagnato da don Francesco Cereda, per un appuntamento con il Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarcisio Bertone.

Sabato 17, la mattinata è dedicata al ritiro con gli Ispettori; c'è pure uno scambio di auguri con gli Exallievi. Alla sera, assieme al suo Vicario, don Chávez incontra la comunità salesiana del Vaticano.

Lunedì 19, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore, assieme a don Fabio Attard e al Sig. Jean-Paul Muller, incontra i dirigenti di "EduLife". Nel pomeriggio ha l'ultimo incontro con gli Ispettori, che concludono il loro corso.

Martedì 20 dicembre, nella prima parte della mattinata c'è il raduno del Consiglio e al mezzogiorno la celebrazione eucaristica, seguita dal pranzo in occasione del compleanno del Rettor Maggiore.

In questo giorno e nei giorni seguenti molti confratelli, membri della Famiglia Salesiana e altri, sono ricevuti dal Rettor Maggiore per gli auguri, anche in vista delle vicine feste natalizie.

Mercoledì 21 dicembre, alla sera, insieme ad alcuni Consiglieri, prende parte al "concerto di Natale", organizzato dalla 'Fondazione Don Bosco nel Mondo'.

Il 23 dicembre, il Rettor Maggiore, insieme con tutto il Consiglio, trascorre la mattinata nel noviziato a Genzano, per il ritiro spirituale in preparazione al Natale. Nel pomeriggio ha una riunione con il Consiglio Esecutivo della USG e, dopo la cena, presenta la Strenna 2012 ai Consiglieri.

Sabato 24, nel mattino, don Chávez si reca alla Casa Generalizia delle FMA per porgere gli auguri natalizi a Madre Yvonne Reungoat e alle sorelle del Consiglio. Al rientro riceve la Direttrice e la Preside dell'Auxilium, quindi Madre Antonia Colombo ed altre due sorelle della Comunità 'Ersilia Canta'. Alla mezzanotte, pre-

siede l'Eucaristia del Natale. Nel giorno della solennità presiede l'Eucaristia nella comunità dell'Auxilium.

Nel pomeriggio del 26 dicembre don Chávez si porta a Verona per dei controlli medici, che si realizzano il giorno successivo.

Rientrato a Roma, si dedica all'ordinario lavoro d'ufficio. Tra le udienze è da ricordare quella con don Roberto Dal Molin, nominato Ispettore della Ispettorìa dell'Italia Nord-Est.

Sabato 31, ultimo giorno dell'anno, secondo la tradizione nel pomeriggio fa la presentazione della Strenna 2012, prima nella Casa Generalizia delle FMA, e di seguito nella nostra Casa Generalizia.

– Gennaio 2012

Il Rettor Maggiore trascorre i primi giorni del nuovo anno in sede, dedicandosi al consueto lavoro in ufficio, intercalato da diverse udienze, in particolare con i Consiglieri generali. Tra gli altri incontri, si segnala quello con don Carlo Nanni, Rettor Magnifico dell'UPS, e quello con don Ladislav Miko, missionario a Quetta, nel Pakistan. Il giorno 6 celebra la solennità dell'Epifania, presiedendo l'Eucaristia nella Casa Generalizia.

La domenica 8 gennaio, festa del Battesimo del Signore, nel mattino, il Rettor Maggiore riceve una famiglia di Salesiani Cooperatori di San Severo, quindi, nella parrocchia Don Bosco di Cinescittà presiede l'Eucaristia e conferisce il Battesimo a due bambini.

Lunedì 9 riprendono le attività del Consiglio generale, con le riunioni presiedute dal Rettor Maggiore, che in vari giorni si svolgono sia al mattino che alla sera.

Come sempre, le riunioni del Consiglio sono intercalate da udienze e altri incontri. Tra le udienze, si ricordano, il martedì 10 quella con Mons. Eliseo Ariotti, Nunzio Apostolico in Paraguay; il mercoledì 11 le udienze con un gruppo di Salesiani Cooperatori di Civitavecchia, poi con il Sig. Angelo Orsini della Associazione 'Auxilium' di Chiari, in seguito con la Sig.ra Carola Carrazzone, Presidente del VIS, venerdì 13 l'incontro con i responsabili del DBI.

Nel pomeriggio di giovedì 12 gennaio don Chávez è in Vaticano per l'insediamento del nuovo direttore della comunità salesiana, don Sergio Pellini. Nel pomeriggio del giorno seguente, al Testaccio, ha un incontro con la comunità degli studenti.

Domenica 15, nel mattino, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia per i partecipanti all'incontro sugli Stati Generali della Formazione. Nel pomeriggio si reca a Verona per il controllo medico. Rientra lunedì sera.

Martedì 16, alla sera, assieme al Vicario, don Adriano Bregolin, e al Consigliere Regionale, don Pier Fausto Frisoli, ha un incontro con il Consiglio Ispettorale della ICC, che si ferma poi per la cena insieme al Consiglio Generale.

Tra le udienze di questi giorni, sono da segnalare quella con D. Pejo Orkić, nuovo Ispettore della Ispettorata della Croazia, il mercoledì 18, e quella con D. El Ra'i Munir, nuovo Ispettore della Ispettorata del Medio Oriente, il giovedì 19.

Dal pomeriggio del 19 gennaio il Rettor Maggiore prende parte alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, che si concludono nella mattinata di domenica 22. Nel pomeriggio di questo stesso giorno don Chávez parte nuovamente per Verona, per i controlli medici in corso.

Martedì 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia della comunità.

Alla sera di mercoledì 25 all'Ambasciata della Corea presso la Santa Sede prende parte ad una

cena organizzata dall'Ambasciatore Thomas Han in suo onore.

Giovedì 26, alla solita ora, don Chávez entra in sala di Consiglio. Nella sera, dopo la preghiera del vespro, dà la buona notte alla comunità della Casa Generalizia, illustrando il lavoro svolto nella sessione plenaria del Consiglio.

Venerdì 27, al mattino il Rettor Maggiore presiede l'ultima seduta della sessione plenaria invernale. Alle ore 11.00 incontra i direttori della Circonscrizione Italia Centrale (ICC) e al mezzogiorno presiede l'Eucaristia con il Consiglio Generale.

Lunedì 30 gennaio, il Rettor Maggiore parte per Torino. All'aeroporto viene accolto dall'Ispettore, don Stefano Martoglio, che lo porta a Chieri per una visita alla comunità delle FMA, dove incontra i bambini, ragazzi e membri della Comunità Educativa, e benedice l'edificio restaurato. Quindi fa una visita al museo di Don Bosco, alla presenza del Sindaco. Dopo il pranzo parte per la Crocetta in Torino. Vi incontra la comunità, prega i primi Vespri della solennità di San Giovanni Bosco, fa cena e poi si porta a Valdocco.

Martedì 31, festa di Don Bosco, al mattino don Chávez rilascia una serie di interviste per le TV e i giornali, quindi benedice la nuo-

va area della Pastorale Giovanile della Ispettorìa ICP, poi incontra l'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, che si ferma per il pranzo. Nel pomeriggio parla con alcuni confratelli e nella sera presiede l'eucaristia per il MGS.

– **Febbraio 2012**

Rientrato a Roma nella mattinata del 1° febbraio, il giorno 2, festa della Presentazione del Signore, giornata della Vita Consacrata, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia della Comunità. Più tardi si reca alla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, per un appuntamento con S. Ecc. Mons. Nikola Eterović; successivamente raggiunge la sede della USG.

Sabato 4, la Pisana si sveglia imbiancata, coperta da uno strato di neve caduta durante la notte, rendendo difficile l'accesso, per cui saltano due appuntamenti, uno dei quali era l'incontro con i membri dell'Istituto Storico Salesiano.

Martedì 7 febbraio, don Chávez parte per alcuni giorni di riposo e rientra lunedì 13.

Martedì 14, al mattino parte per Verona per ulteriori studi clinici, compresa la biopsia al fegato, nell'ospedale di Borgo Trento, dove viene curato dal primario, Dott. Biti, dalla Dott.ssa Giovanna Fat-

tovich, dal Dott. Tonon e dai loro assistenti ed infermiere. Durante questi giorni di ricovero, in cui è stato sempre accudito dal direttore e confratelli della Comunità dell'Istituto Don Bosco, riceve la visita dell'Ispettore, don Eugenio Riva, dei confratelli della Comunità Salesiana di Mainz (Germania), e del Direttore Generale dell'Ospedale, Dott. Caffi. Rientra a Roma alla sera di venerdì 17 febbraio.

Sabato 18, il Rettor Maggiore riceve don Shiran Karawgodage, economo ispettoriale dello Sri Lanka, poi presiede l'Eucaristia di conclusione degli Esercizi Spirituali delle FMA della Ispettorìa ILS. Dopo cena, riceve don Francis Alencherry, fondatore della nostra presenza missionaria nel Bangladesh.

Domenica 19, nel mattino, don Chávez riceve Sr Pina del Core, Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione 'Auxilium'. Nella sera, accompagnato da suo segretario, don Juan José Bartolomé, e dal suo Vicario, parte per Nairobi, per la *Visita d'Insieme della Regione Africa - Madagascar*.

Lunedì 20, all'arrivo all'aeroporto di Nairobi vengono accolti dall'Ispettore, don Gianni Rolandi, e da altri membri del Consiglio ispettoriale e confratelli, che li

portano alla Casa di Spiritualità delle Suore Dimesse, sede scelta per la Visita d'Insieme.

Questa si svolge dal martedì 21 al sabato 25 febbraio, secondo il programma fissato, inclusa la visita a "Don Bosco Boys' Town" e al teologato di Nairobi-Utume, giovedì 23 sera. Durante questi giorni il Rettor Maggiore, oltre a presiedere la Visita d'Insieme, riceve la visita del Nunzio Apostolico, S. Ecc. Mons. Alain Paul Lebeaupan, e parla personalmente con vari Ispettori e confratelli.

Domenica 26 febbraio, a Nairobi - Upper Hill, accompagnato da molti dei partecipanti alla Visita d'Insieme, don Chávez presiede l'Eucaristia nella parrocchia di Maria Ausiliatrice, cui segue la benedizione della nuova casa ispettoriale dell'Ispettorato Africa Est (AFE), un incontro con i Salesiani Cooperatori della Ispettorato e il pranzo.

Nel pomeriggio incontra le FMA e quindi un centinaio di confratelli della Ispettorato. Dopo cena, il Rettor Maggiore parte per l'aeroporto.

Lunedì 27 don Chávez rientra in sede a Roma. Nella serata presiede l'Eucaristia della Comunità della Casa Generalizia, che è in festa celebrando il centenario della nascita del Sig. Egidio Brojanigo.

Martedì 28, a metà mattinata, il Rettor Maggiore riceve il Sig. Angelo Orsini, dell'Associazione 'Auxilium' di Chiari, poi al mezzogiorno ha una riunione con i Consiglieri in sede per pratiche di amministrazione ordinaria.

Mercoledì 29, dopo la preghiera del vespro dà la buona notte ai confratelli della Comunità della Casa Generalizia illustrando la Visita d'Insieme della Regione Africa - Madagascar.

- **Marzo 2012**

Il Rettor Maggiore passa i primi due giorni di marzo in sede, con l'ordinario ritmo di lavoro. Tra le udienze, si ricorda quella con don Jesu Pudumai Doss, Decano della Facoltà di Diritto Canonico dell'UPS, il 1° marzo.

Sabato 3, al mattino, don Chávez parte per la Sicilia. All'arrivo è accolto dall'Ispettore, don Gianni Mazzali, e dall'Ispettrice FMA, Sr Anna Razionale, che lo portano alla casa salesiana di Ragusa. Qui incontra i ragazzi, animatori e membri della Famiglia Salesiana, fa pranzo presso la comunità insieme all'Ispettore, al Vescovo della Diocesi di Ragusa, Mons. Paolo Urso, e al Sindaco della città. Nel pomeriggio si trasferisce alla Cattedrale di Noto per l'avvio della *Causa di Beatifazione di Nino*

Baglieri, CDB, presieduta dal Vescovo diocesano, Mons. Antonio Staglianò. Al termine della celebrazione si trasferisce a Modica. Fa cena nella casa salesiana assieme all'Ispettore, ad alcuni rappresentanti della Famiglia Salesiana, alla famiglia di Nino Baglieri e ai giovani animatori della "Festa giovani". La giornata conclude con la preghiera di Compieta, la promessa di otto nuovi Salesiani Cooperatori e la buona notte.

☛ Domenica 4 marzo, il Rettor Maggiore visita la casa della famiglia Baglieri, alcuni luoghi artistici di Modica e si reca al 'PalaRizza' per la "Festa giovani". Fa un intervento dopo la visione del musical sulla vita di Nino Baglieri e presiede l'Eucaristia. Fa pranzo presso la comunità delle FMA assieme all'Ispettore, all'Ispettrice, al Vescovo della Diocesi di Noto, al Sindaco della città di Modica, al Presidente della Provincia di Ragusa e ad alcuni CDB. Nel pomeriggio ritorna al 'PalaRizza' per l'incontro con i giovani, dopodiché parte per Catania e ritorna a Roma.

☛ Lunedì 5, don Chávez riceve i familiari di don Salvatore Giacomini, che è stato missionario negli Stati Uniti.

☛ Nei giorni seguenti il Rettor Maggiore si sottopone ancora a

dei controlli e cure mediche, presso il Policlinico Gemelli a Roma. Tra le varie attività, si segnala – il mercoledì 7 – la riunione con dei benefattori per una parte della ricostruzione dell'ENAM in Haiti, e – sabato 10 – la riunione con i membri dell'Istituto Storico Salesiano.

☛ Lunedì 12 marzo, in serata, il Rettor Maggiore dà inizio alla *Visita d'Insieme della Regione Italia - Medio Oriente*, che si prolunga fino a sabato 17 marzo. Come sempre, durante i giorni della *Visita d'Insieme* parla personalmente con diversi Ispettori e confratelli presenti.

☛ Il sabato 17, conclusa la *Visita d'Insieme*, in serata riceve don Fabio Attard e l'équipe spagnola di coordinamento della scorsa Giornata Mondiale della Gioventù.

☛ Lunedì 19, festa di San Giuseppe, si unisce alla comunità, che celebra l'onomastico del direttore, don Giuseppe Nicolussi, e di vari altri confratelli: don Giuseppe Zucchelli, don José Serrano, don Saimy Ezhanikatt, don Giuseppe Casti, don José Pastor Ramírez.

☛ Martedì 20, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore riceve don João Paulino Guterres, Superiore della Visitatoria di Timor Est - Indonezia. Nel pomeriggio concede un'intervista per un giornale.

Mercoledì 21, nella mattinata, fa le riprese per un paio di video-messaggi, uno per l'équipe internazionale della Pastorale Giovanile e un altro per l'Ispettorìa Stati Uniti Ovest.

Sabato 24 marzo, don Chávez passa la mattinata alla Casa Generalizia delle Religiose di Maria Immacolata, alle quale predica il ritiro d'inizio del loro Capitolo generale e celebra l'Eucaristia. Nel primo pomeriggio riceve una coppia di benefattori della Svizzera e, nella sera, riceve Mons. Pavanello, SDB, Vescovo emerito di Campo Grande.

Domenica 25, nel mattino, il Rettor Maggiore parla ai partecipanti all'incontro dei Presidi dei Centri di Studi Filosofici, affiliati o aggregati, della Congregazione, riuniti con don Francesco Cereda e il Dicastero per la Formazione; celebra poi l'Eucaristia e si ferma a pranzo con loro. Nella sera, riceve don Agustín Pacheco, Direttore della Procura Missionaria di Madrid.

Lunedì 26 marzo ha inizio una *sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale*, in vista della convocazione del CG27. Le riunioni, con due sedute giornaliere, una dalle ore 11.00 alle 13.00 e l'altra dalle 18.00 alle 19.30, si svolgono dal lunedì 26

marzo al mercoledì 4 aprile. Le riunioni del Consiglio sono accompagnate dagli incontri personali con i Consiglieri, con riferimento sia alle prospettive del CG27, sia ai compiti specifici di ciascun Consigliere. Tra gli altri incontri, si segnala quello con don Carlo Nanni, Rettore Magnifico dell'UPS, il lunedì 26, e quelli con i nuovi Ispettori, nominati nel corso della sessione: don Abrahám Béla, nuovo Ispettore dell'Ungheria, accompagnato dall'economista ispettoriale, don Flavio De Paula (29 marzo); don Janez Potočnik, nuovo Ispettore della Slovenia, accompagnato dal segretario ispettoriale, don Marjan Lamovsek (30 marzo, mattina); don Leonardo Mancini, nuovo Ispettore della Circoscrizione dell'Italia Centrale (30 marzo, pomeriggio).

– Aprile 2012

Il 1° aprile, "Domenica delle Palme", il Rettor Maggiore presiede, nella Casa Generalizia, la funzione della benedizione delle Palme, seguita dalla processione e dalla concelebrazione eucaristica. Alla sera, dopo la cena, dà il saluto della "buona notte" al gruppo di confratelli, che stanno facendo gli Esercizi Spirituali al 'Salesianum'.

Nei giorni seguenti proseguono le riunioni della sessione plenaria

del Consiglio, nel corso delle quali viene messo a punto – nelle sue diverse articolazioni – il tema del Capitolo Generale, che ufficialmente il Rettor Maggiore approva e rende noto nella seduta finale, il 4 aprile, comunicando pure il nome del Regolatore del CG27 da lui designato, don Francesco Cereda.

Il 4 aprile, dopo la seduta finale del Consiglio, il Rettor Maggiore riceve Sr Clemencia Rojas e Sr Pina Del Core, rispettivamente Direttrice della Comunità e Preside della Facoltà dell'Auxilium.

Il 5 aprile, Giovedì Santo, nel mattino don Chávez riceve la Superiore Generale delle Suore della Carità di Gesù, Sr Apollinaris Shimura Yuriko, accompagnata da Sr Maria Urakawa. Alla sera presiede nella Casa Generalizia la celebrazione della Cena del Signore.

Il giorno seguente, Venerdì Santo, al mattino, accompagnato dal Vicario, il Rettor Maggiore viaggia a Milano, dove viene accolto dall'economista ispettoriale, don Giordano Piccinotti, che lo porta a Chiari, per fare una visita a don Silvio Galli, un salesiano santo e grande amico, gravemente infermo. Vi incontra l'Ispettore, don Claudio Cacioli, il nuovo Ispettore del Nord-Est, don Roberto Dal Molin, il direttore don Stefano Vanoi e i confratelli della comunità.

Rientrato a Roma il giorno successivo, Sabato Santo, di sera presiede la Veglia Pasquale, con la comunità della Casa Generalizia, con la partecipazione anche della comunità delle FMA "Ersilia Cantà", insieme a un buon numero di fedeli del territorio circostante.

La domenica di Pasqua, nel pomeriggio, don Chávez riceve la Madre Yvonne Reungoat, accompagnata da Sr Maria Luisa Miranda, da Sr Giuseppina Teruggi e da Sr Piera Cavaglià. In seguito riceve don Sergio Pellini, direttore della nostra comunità del Vaticano.

Trascorsi in sede i due giorni successivi, il mercoledì 11 aprile il Rettor Maggiore viaggia a Verona, per un ulteriore controllo e per iniziare il trattamento di cura, assai impegnativo, prescritto dai medici. Rientra a Roma il mercoledì 18.

Giovedì 26 aprile, don Chávez parte per Torino per la celebrazione del Congresso Mondiale degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco, in occasione del Centenario della Confederazione. Di sera, dà il saluto di benvenuto.

Venerdì 27, riceve il responsabile della EXPO 2015.

Sabato 28, passa la giornata a Colle Don Bosco insieme con gli Exallievi.

Domenica 29, nel mattino il Rettor Maggiore fa un intervento avente per tema «L'Exallievo di Don Bosco nella Società e nella Chiesa», presiedendo poi l'Eucaristia. Dopo il pranzo, ritorna a Roma.

Lunedì 30 aprile, don Chávez si porta a Loreto per il 'Forum' dei giovani della Circoscrizione ICC.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

4.2.1 Sessione plenaria invernale 2011-2012

Il 1° dicembre 2011 ha avuto inizio la *sessione plenaria invernale del Consiglio Generale*, che ha impegnato i Consiglieri fino al 27 gennaio 2012. Alle riunioni plenarie, complessivamente 26, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – dal 6 al 20 dicembre – il raduno dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si

sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state sette le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettorìa. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: don CASTELL Néstor, per la Ispettorìa dell'Uruguay; don DAL MOLIN Roberto, per la Ispettorìa Nord-Est, Italia; don CASTILHO Edson Donizetti, per la Ispettorìa di São Paulo, Brasile; don EL RA'I Munir, per la Ispettorìa del Medio Orien-

te; don LORENZELLI Alberto, per la Ispettorica del Cile; don ORKIĆ Pejo, per la Ispettorica della Croazia; don POTOČNIK Janez, per la Ispettorica della Slovenia.

Al n. 5.5 del presente numero degli A.C.G. sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

2. Relazioni

Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circoscrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettorica, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle otto seguenti Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettorica delle Antille; l'Ispettorica del Cile; l'Ispettorica del Paraguay; l'I-

spettorica della Thailandia; l'Ispettorica di Guwahati, India; l'Ispettorica di Panjim, India; l'Ispettorica di Varsavia, Polonia; la Visitatoria del Mozambico.

3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita ed azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– Visite d'Insieme 2011-2012.

È stato ripreso brevemente il tema delle Visite d'Insieme programmate per gli anni 2011-2012, per quel che riguarda la preparazione concreta delle ultime Visite da fare: a fine febbraio quella della Regione Africa - MDG, e a metà marzo quella di Italia - MOR.

– Passaggio delle Visitatorie AFO e AFW allo stato giuridico di Ispettorie.

Viste le domande rivolte al Rettor Maggiore dai rispettivi Superiori provinciali, con il consenso dei rispettivi Consigli; considerato il consolidamento delle due Visitatorie, principalmente nelle loro comunità, nelle strutture di animazione e di governo, e l'avvio di processi significativi negli aspetti economici-finanziari, raggiungendo le condizioni di stabilità e le prospettive vocazionali e di futuro necessarie; udito il parere favorevole del Consigliere regionale, sac. Guillermo Basaños, il Consiglio Generale ha dato il consenso per erigere:

- **l'Ispettorìa Salesiana di Africa Occidentale Anglofona**, intitolata al "**Beato Artemide Zatti**", con sede in Ashaiman (Ghana), formata dalle comunità e confratelli della esistente Visitatoria di Africa Occidentale Anglofona;

- **l'Ispettorìa Salesiana di Africa Occidentale Francofona**, intitolata a "**Nostra Signora della Pace**", con sede in Abidjan (Costa d'Avorio), formata dalle comunità e confratelli della esistente Visitatoria di Africa Occidentale Francofona.

– **Definizione dell'appartenenza delle presenze salesiane nel Nord Africa.**

Lo studio fatto sulla situazione generale del **Nord Africa** (Marocco, Tunisia e Libia) ha portato ai seguenti orientamenti: che le comunità del Marocco e della Tunisia non vengano affidate a nessuna Circoscrizione della Regione Africa; che l'affidamento sia fatto o alla Spagna (probabilmente all'attuale SSE) o all'Italia (possibilmente alla ISI). Vista la presenza significativa in questi paesi d'immigranti subsahariani, il Consigliere per le Missioni favorirà sia l'invio definitivo di salesiani *ad gentes* africani in qualcuna di queste missioni, sia la presenza temporanea di qualche salesiano appartenente alla Regione Africa, specialmente quelli con esperienza di pastorale in ambienti mussulmani.

– **Aggiornamento sul tema studiato nel raduno del Consiglio Intermedio.**

Il Consiglio Generale ha ripreso un tema trattato nella sessione intermedia dell'ottobre 2011, cioè l'analisi e lo studio, con le conclusioni operative, della Regione Asia Est - Oceania e della Regione Africa - Madagascar. Lo studio delle relazioni presentate dai Consiglieri Regionali ha permesso di prendere coscienza dei passi fatti in questo sessennio, delle sfide

che emergono e proporre alcuni orientamenti operativi che aiutino al consolidamento e allo sviluppo del carisma salesiano in queste Regioni.

– Riconoscimento di un nuovo Gruppo della Famiglia Salesiana.

Il Consiglio Generale in data 24 gennaio 2012, festa liturgica di san Francesco di Sales, ha dato il parere favorevole all'appartenenza alla Famiglia Salesiana del nuovo gruppo chiamato ***“Visitation Sisters of Don Bosco”*** (VSDB). È una Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano, fondata il 31 maggio 1983 da mons. Hubert D’Rosario (1919-1994), SDB, vescovo di Shillong (1969-1994). Attualmente la Congregazione conta 106 religiose professe, 16 novizie e 9 aspiranti, presenti in 18 case negli Stati di Meghalaya e Assam, nel nord-est dell’India. La missione della Congregazione si riferisce ai tre ambiti dell’evangelizzazione, dell’educazione e del sostegno allo sviluppo, specialmente dei poveri che vivono nei villaggi rurali e nelle aree economicamente depresse. Le VSDB operano perlopiù nelle aree svantaggiate, dedicandosi alla catechesi. Il loro motto, ispirato dal Vangelo di Matteo (28, 19), è: «Go, Disciple».

– Divisione dell’Ispettorìa di India-Guwahati in due Ispettorie con l’erezione di una nuova Ispettorìa con sede in Silchar.

Considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale dell’Ispettorìa Salesiana “Maria Ausiliatrice” di Guwahati (Assam, India); visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa; visto il parere favorevole dell’Ispettore col suo Consiglio, a seguito anche di una proposta del Capitolo Ispettoriale, il Consiglio Generale ha dato il consenso per la suddivisione della Ispettorìa di Guwahati (ING), con la *erezione canonica dell’Ispettorìa Salesiana di Silchar*, intitolata al *“Beato Giovanni Paolo II”*, con sede in Silchar, India (INS). All’atto della suddivisione, l’Ispettorìa ING ha 225 membri includendo i novizi, e 29 case, compresa l’Università; l’Ispettorìa INS ha 210 membri includendo i novizi, e 34 case, compreso il Teologato di Shillong [cf. al n. 5.3 di questi A.C.G. il decreto di erezione dell’Ispettorìa di Silchar].

– Nuova collocazione delle presenze salesiane nella Circonscrizione Speciale Europa dell’Est.

Su presentazione del Consigliere Regionale per l'Europa Nord, il Consiglio Generale ha preso in esame e ha approvato la proposta per la *nuova collocazione delle presenze salesiane nella Circoscrizione Speciale Europa dell'Est (EST)*, sulla quale i confratelli interessati sono stati invitati a esprimersi, in modo tale di avere le risposte prima della prossima Sessione Intermedia del Consiglio Generale in programma dal 26 marzo al 4 aprile 2012. Per la Delegazione di rito bizantino-ucraino si propone di costituirla come una Circoscrizione dell'Ucraina di rito greco-cattolico. Per le comunità ed opere della Ucraina di rito latino, le comunità ed opere della Bielorussia, le comunità ed opere in Russia, si propone di assegnarle alle Ispettorie della Polonia.

– Strutture di animazione e governo della Congregazione.

Durante la sessione il Consiglio Generale ha preso in esame in varie sedute il tema della revisione delle *strutture di animazione e governo della Congregazione* (Consiglio Generale [composizione, articolazione, funzionamento] e Direzione Generale), revisione richiesta dai Capitoli CG24 e CG26 e per la quale si è tracciato l'iter da seguire, in for-

ma tale di arrivare al CG27 con una risposta alla richiesta fatta e una proposta da parte del Consiglio Generale.

– Rilancio del DBI.

Nel corso della sessione, su presentazione del Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, il Consiglio Generale ha preso in esame il tema del *rilancio del DBI (Don Bosco International)*, ridefinendo la sua *Vision and Mission Statement* ed elaborando un piano strategico triennale, che faccia di questo organismo, un vero volto civile della Congregazione in Europa, in particolare per le questioni attinenti alla missione salesiana. In un'Europa sotto attacco e con la perdita di spazio sociale della Chiesa, soprattutto nel campo culturale, la presenza dei Salesiani nei centri decisionali internazionali, tra cui l'Unione Europea e le Nazioni Unite di Ginevra, come affermato nel CG26, diventa importante e strategica.

– Approvazione del Bilancio Economico Preventivo 2012.

Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il *Budget 2012 Preventivo* della Direzione Generale Opere Don Bosco.

– Distribuzione “Fondo Missioni”.

Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla commissione per la distribuzione n. 149 - Dicembre 2011, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

– Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare le **Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana** (19-22 gennaio 2012). Sono state, come sempre, una bella esperienza di spiritualità salesiana attorno al tema della Strenna 2012, con una integrazione molto ben riuscita di contenuti illuminanti, di lavoro efficace di gruppi, di comunicazione fraterna tra i partecipanti e i gruppi della FS, di celebrazione e preghiera. Nel corso delle Giornate il Rettor Maggiore ha presentato la *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*.

4.2.2 Sessione intermedia straordinaria del Consiglio Generale

Dal 26 marzo al 4 aprile 2012 si è svolta la *sessione intermedia straordinaria del Consiglio Gene-*

rale, con la presenza, oltre che del Rettor Maggiore e del suo Vicario, di tutti i Consiglieri.

Si presentano i principali argomenti trattati.

– **Lettera di convocazione del CG27.** Argomento principale delle riunioni è stato lo studio della lettera di convocazione del prossimo CG27, che avrà inizio il sabato 22 febbraio 2014 a Torino, con il tema: **Testimoni della radicalità evangelica.** *Chiamati a vivere in fedeltà il progetto apostolico di Don Bosco. “Lavoro e temperanza”.*

– **Nomine nuovi Ispettori.** Nel corso della sessione sono state quattro le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore: don ÁBRAHÁM Béla, per la Ispettoria di Ungheria; don MANCINI Leonardo, per la Circoscrizione Italia Centrale; don VATTATHARA Thomas, per la Ispettoria di Guwahati, India; don MALIEKAL George Joseph, per la nuova Ispettoria di Silchar, India.

– **Nuova Circoscrizione a statuto speciale.** A seguito del discernimento operato nel Consiglio Generale e ottenuto il consenso dello stesso Consiglio, il Rettor Maggiore ha eretto canonicamente la nuova *Circoscrizio-*

ne a *Statuto Speciale della Ucraina greco-cattolica*, intitolata a “*Maria Ausiliatrice*”, con sede in Lviv (Ucraina) [cf. al n. 5.4 di questi A.C.G. il decreto di erezione].

– **Nuova collocazione delle presenze salesiane nella Circo-scrizione Speciale Europa dell’Est.** Dopo un accurato discernimento operato nel Consiglio Generale e avuto il consenso del medesimo Consiglio, il Rettor Maggiore ha deliberato:

- che la Circo-scrizione a Statuto Speciale “*Immacolata Concezio-ne di Maria*” dell’Europa dell’Est, eretta l’8 dicembre 1993, sia chiusa canonicamente;
- che le Case salesiane dell’Ucraina latina con le loro opere e i confratelli siano trasferite alla Ispettorìa “San Giacinto”, con sede a Cracovia, Polonia;
- che le Case salesiane della Bie-lorussia con le loro opere e i confratelli siano trasferite alla Ispettorìa “San Stanislao Kostka”, con sede a Varsavia, Polonia;
- che le Case salesiane della Russia con le loro opere e i confratelli, siano trasferite alla Ispettorìa “Sant’Adalberto”, con sede a Pila, Polonia.

– **Verifica delle strutture del Governo Centrale della Con-**

gregazione. Il Capitolo Generale XXVI ha chiesto al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di “promuovere per il prossimo Capitolo Generale una verifica delle strutture di animazione e governo centrale della Congregazione, coinvolgendo le Ispettorìe” (CG26, 118). A tal fine è stato ora approvato dal Consiglio Generale l’iter di lavoro e sono state predisposte apposite schede di consultazione, che verranno inviate agli Ispettorì con i rispettivi Consigli ispettorìali. Sono già arrivati i contributi dei membri del Consiglio Generale. Al riguardo è previsto anche un confronto con i consulenti esterni (religiosi, laici...)

– **Ipotesi per una nuova configurazione delle tre Regioni d’Europa.** A seguito della presentazione del Consigliere regionale per l’Europa Ovest, il Consiglio Generale ha fatto una prima riflessione sulle proposte elaborate insieme dai tre rispettivi Consiglieri regionali riguardanti una nuova riconfigurazione delle tre Regioni d’Europa. Lo studio verrà ripreso nella prossima sessione plenaria estiva del Consiglio, dopodiché le proposte saranno presentate agli Ispettorì d’Europa nel loro prossimo incontro in novembre 2012.

5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Laura Meozzi, FMA

Si riporta, nell'originale in lingua latina e in una traduzione italiana, il testo del Decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Laura Meozzi, letto alla presenza del Santo Padre in data 27 giugno 2011. In virtù di tale Decreto Sr Laura Meozzi è dichiarata Venerabile.

TESTO LATINO

CONGREGATIO
DE CAUSIS SANCTORUM
KATOVICENSIS
BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS
SERVAE DEI
LAURAE MEOZZI
SORORIS PROFESSAE
CONGREGATIONIS FIALIARUM
MARIAE AUXILIATRICIS
(1873-1951)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Anima et corpore cum Iesu cruci affigi, constanter consummari. Ascendere, per viam crucibus stratum semper ascendere; minime se retrahere et in labiis risum praeberere... Per amorem et per dolorem se in Iesum transformare».

Ad hunc sensum, quem ipsa Dei Serva Laura Meozzi significaverat, totam suam vitam intendit: in

eo quidem exhibentur et propositum cordis eius versus sanctitatem et intima communicatio profundae fidei, quae eam eius Sponso similem reddidit.

Florentiae die 5 mensis Ianuarii anno 1873 e familia opibus instructa ortum habuit et post tres dies ad baptismalem fontem est translata. Vix decurso tempore eius infantiae in terra natali, anno 1877 administrationis rerum causa, familia Romam se transferre debuit. Hac in urbe Laura scholastica studia frequentavit apud collegium Sororum a Sancta Dorothea, ubi accuratam suae indolis formationem accepit; peculiarem in modum per assiduam eucharisticam communionem et annua exercitia spiritualia iuvenis Laura in se amorem erga Iesum fovebat, desiderium nutriens magis magisque cum Ipso se coniungendi, simulque in misericordiae opera incumbens. Illis annis se a Domino vocari ad vitam consecratam perspicue percepit, ita ut, aliquot superatis familiae difficultatibus, anno 1896 Serva Dei apud Institutum Filiarum Mariae Auxiliatricis iter formationis inceptit.

Religiosis emissis votis, soror Laura assiduam opus docentis implevit, quod maximi aestimatum est praesertim ob singularem

sensum maternitatis apud alumnas collegii et iuvenes mulieres plebeias, quae confluebant ad oratoria, laboratoria aliasque formas aggregationis, quas ipsa maximo-pere proponebat. Thesaurus suae prudentiae formativae ac peritiae didacticae reservabat sororibus, docentibus aliisque, quas omnes his verbis saepe hortabatur: "Primum matres estote, deinde docentes".

Anno 1922 Generale Capitulum Instituti missionarium ambitum dilatare decrevit. Soror Laura, quinquaginta fere annos aetatis, missa est ad regendam primam communitatem in Polonia, nempe ad oppidum *Rózanystok*, ad regionem versus septentrionalem orientalem nationis. Ibi una cum sororibus in paupere tugurio ligneo hospitium invenit et, accommodatis casulis praeexistentibus antiqui valetudinarii militaris, exstruendum curavit primum collegium pro pueris qui priore bello mundiali crudeliter vexati erant. Perpersa Episcopi Vilmensis hortatione, anno 1924 illa communitas religiosa curare etiam coepit iuvenes, difficultatibus socialibus ac difficili indole affectas. Annorum decursu varia sunt propagata opera, nempe collegium pro studentibus, scholae diversae, cursus caesionis et con-

fectionis vestium pro adolescentibus, amplum oratorium ad cooperationem paroecialem, denique primus noviciatus in oppido *Rózanystok*.

Ardua Servae Dei operositas fide inconcussa in Providentiam firmabatur. Ipsa misericors Cor Iesu ferventi cultu prosequabatur, et ex assidua eucharistica participatione lumen hauriebat et fortitudinem ad cotidianam vitam gerendam. «Iesum tantummodo diligere et quaerere; pro Eo vivere et operari!», ecce eius spirituale propositum; et in hac cum Domino communione vitam egit virtutes et Consilia evangelica iugiter excolens. Consorores moderabatur prudentiam exercens et iustitiam; fortiter suaviterque difficultates oppetebat; sincero ac constanti caritatis spiritu, simul cum integritate et comitate, fratribus inserviebat.

Anno 1931 omnes communitates in Polonia exsistentes erectae sunt in Visitatoriam, id est quasi-Provinciam. Interim alterum supervenit bellum mundiale, quod, inter cetera, induxit ad Germanicam ac deinde Sovieticam occupationem religiosarum domuum regionis centralis et meridionalis. Sorores confugere sunt coactae aliae ad nonnullas familias, aliae ad quandam sedem Sa-

lesianam, aliae vero sub pyrobolis perierunt vel deportatae sunt aut in Germaniam aut in Siberiam. Soror Laura, in Italiam regredi nolens, manere statuit apud suas filias Polonas, earumque pericula et tribulationes communicare. Bello iam composito, Serva Dei opus incepit varias communitates restaurando quadam cum prospera sorte, recipiendo res quae permanserant in domibus olim conditis, et novum movens impulsus ad opus materialis et moralis restitutionis gentium loci. Status tamen eius physicus, canceroso morbo oppressus, qui ob incommoda et labores in deterius ruebat, debilitatis et prostrationis indicia ostendere coepit, quae in dies celeriter ingravescabant, graves ei afferentes dolores. Supremum exsequens actum fidentis dedicationis, suam Domino oblationem consummavit, in cuius misericordes manus suum tradidit spiritum noctu diei 30 mensis Augusti anno 1951.

Perpensa eius sanctitatis fama, apud Curiam dioecesanam Katovicensem a die 1 mensis Octobris anno 1986 ad diem 15 mensis Aprilis anno 1989 instructa est Inquisitio Dioecesana, cuius iuridicam auctoritatem approbavit Congregatio de Causis Sanctorum

decretum vulgans die 16 mensis Decembris anno 1994. Confecta *Positione*, disceptatum est, ex consuetudo agendi modo, an Serva Dei heroum in modum christianas exercuisset virtutes. Positivo cum exitu die 25 mensis Septembris anno 2010 actus est Peculiaris Congressus Consultorum Theologorum. Patres Cardinales et Episcopi, in Ordinaria Sessione die 12 mensis Aprilis anno 2011 congregati, audita relatione Ponentis Causae, Exc.mi D.ni Raphaelis Martinelli, Episcopi Tusculani, edixerunt Servam Dei heroico in gradu theologales, cardinales iisque adnexas virtutes exsecutam esse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Laurae Meozzi, Sororis Professae Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae,
die 27 mensis Iunii A.D. 2011.

† ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

† MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiepiscopus Tit. Mevaniensis
a Secretis

TESTO ITALIANO

CONGREGAZIONE
PER LE CAUSE DEI SANTI

KATOVICE

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
DELLA SERVA DI DIO

LAURA MEOZZI

SUORA PROFESSA

DELLA COGREGAZIONE DELLE FIGLIE

DI MARIA AUSILIATRICE

(1873-1951)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Crocifissione dell'anima e del corpo con Gesù, in consumazione continua. Salire, salire sempre per una strada di croci, senza arrestarsi e con il sorriso sul labbro... Trasformarsi in Gesù per amore e per dolore».

A questo ideale, da lei stessa espresso, la Serva di Dio Laura Meozzi orientò tutta la sua vita: in esso si rivelano il costante ane-

lito del suo cuore verso la santità e l'intimo rapporto di profonda fede che la assimilò al suo Sposo celeste.

Nata a Firenze il 5 gennaio 1873 da una famiglia agiata, Laura venne portata al fonte battesimale dopo tre giorni. Aveva appena trascorso l'infanzia nella città natale quando, nel 1877, a motivo di difficoltà amministrative, la famiglia dovette trasferirsi a Roma. Qui Laura frequentò i corsi scolastici nel collegio delle Suore di Santa Dorotea, dove ricevette un'accurata formazione del carattere; in modo particolare, attraverso la comunione eucaristica frequente e gli esercizi spirituali annuali la giovane Laura ravvivava in sé l'amore a Gesù, nutrendo il desiderio di una sempre più completa unione con Lui, dedicandosi contemporaneamente alle opere di misericordia. In quegli anni percepì chiaramente di essere chiamata dal Signore alla vita consacrata, così che, superate alcune difficoltà familiari, nel 1896 la Serva di Dio iniziò il suo cammino formativo presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo aver emesso i voti religiosi, Suor Laura svolse una intensa attività come insegnante, molto apprezzata soprattutto per uno

spiccato senso di maternità fra le alunne dei collegi e fra le giovani dei ceti popolari che affollavano gli oratori, i laboratori e le varie forme di aggregazione che con grande impegno ella andava organizzando. Per le suore, insegnanti e non, riservava i tesori della sua saggezza formativa e della sua capacità didattica, e spesso le ammoniva: «Siate prima madri, poi insegnanti».

Nel 1922 il Capitolo Generale dell'Istituto decise di procedere ad una espansione del campo missionario. Suor Laura, alla soglia dei cinquant'anni, fu inviata a guidare la prima comunità in terra polacca, nella città di *Różanystok*, all'estremità nord-est del Paese. Lì insieme con le consorelle trovò alloggio in una povera baracca di legno e, riadattate le preesistenti casette di un ospedale militare dismesso, fece sorgere il primo collegio per i bambini che la prima guerra mondiale aveva duramente provato.

Dietro invito del Vescovo di Wilno, nel 1924, la comunità religiosa iniziò a prendersi cura anche di ragazze con particolari problemi sociali e caratteriali. Si aggiunsero, nel corso degli anni, un collegio per studenti, diverse scuole, corsi di taglio e confezioni per le adolescenti, un grande ora-

torio per la collaborazione con le attività parrocchiali, e infine il primo noviziato nella città di *Różanystok*.

Un'incrollabile fiducia nella Provvidenza sosteneva l'intensa operosità della Serva di Dio. Ella nutriva una fervente devozione al Cuore Misericordioso di Gesù e dalla frequente partecipazione all'Eucaristia attingeva luce e forza per la vita quotidiana. «Amare e cercare solo Gesù; vivere e lavorare per Lui!», ecco il suo programma spirituale; e in questa comunione con il Signore ella visse una costante pratica delle virtù e dei consigli evangelici. Con prudenza e giustizia guidava le consorelle; energicamente e dolcemente affrontava gli ostacoli; con sincero e costante spirito di carità, caratterizzato da rettitudine e gentilezza, serviva i fratelli.

Nel 1931 tutte le comunità esistenti in Polonia furono erette in Visitatoria – o pre-Provincia. Ma sopraggiunse la seconda guerra mondiale che, tra l'altro, comportò l'occupazione tedesca e poi sovietica delle case religiose del centro-sud. Le Suore furono costrette a trovare rifugio, alcune presso qualche famiglia, altre presso qualche opera salesiana, altre ancora caddero vittime di bombardamenti o furono deporta-

te in Germania o in Siberia. Suor Laura, rinunciando a tornare in Italia, decise di rimanere accanto alle sue figlie polacche e di condiderne rischi e sofferenze. Al termine del conflitto la Serva di Dio iniziò l'opera di restaurazione delle varie comunità, con sistemazioni di fortuna, attraverso il recupero di quanto era rimasto delle case un tempo avviate e dando nuovo impulso all'opera di ricostruzione materiale e morale della popolazione. Il suo fisico, però, provato da un'affezione cancerosa, aggravata da disagi e fatiche, iniziò a dare segni di debolezza e prostrazione, che andarono crescendo rapidamente, procurandole gravi sofferenze. Con un definitivo atto di fiducioso abbandono consumò la sua offerta al Signore, alle cui mani misericordiose consegnò il suo spirito la notte del 30 agosto 1951.

Considerata la sua fama di santità, dal 1° ottobre 1986 al 15 aprile 1989 presso la Curia vescovile di Katowice fu condotta l'inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica fu riconosciuta dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto promulgato il 16 dicembre 1994. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroi-

co le virtù cristiane. Con esito positivo, il 25 settembre 2010 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi, riuniti in Sessione Ordinaria il 12 aprile 2011, ascoltata la relazione del Ponente della Causa, l'Ecc.mo Mons. Raffaele Martinelli, Vescovo di Frascati, hanno affermato che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse annesse.

Fatta quindi un'accurata relazione di ogni cosa al Sommo Pontefice Benedetto XVI da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione per le Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato che: *Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio che verso il prossimo, come pure le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e quelle annesse, praticate in grado eroico dalla Serva di Dio Laura Meozzi, Suora professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel caso e allo scopo di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Pubblicato a Roma, il giorno 27 giugno dell'anno del Signore 2011.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Bevagna, Mevania
Segretario

5.2 Attualità ecclesiale del messaggio e della testimonianza di Antonino Baglieri, Volontario Con Don Bosco

Si riporta il testo dell'intervento del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, nella Cattedrale di Noto, in Sicilia, il 3 marzo 2012, nell'occasione della introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Antonino Baglieri, Volontario Con Don Bosco.

Eccellenza,
Autorità religiose e civili,
Fratelli della Chiesa di Noto,
membri della Famiglia Salesiana,
parenti e amici di Nino Baglieri,

Con gioia ho accolto l'invito a partecipare a questo V anniversario della morte di Nino Baglieri, che coincide con l'avvio della sua causa di Beatificazione. Desidero, in modo particolare, evidenziare l'attualità ecclesiale del messag-

gio e della testimonianza di questo Volontario con Don Bosco.

Chi ha conosciuto Antonino Baglieri, ma anche chi lo accosta attraverso gli scritti e la documentazione multimediale a disposizione, rimane impressionato della sua esperienza così poco ordinaria, eppure segnata dalla semplicità e dalla ferialità. Egli stesso esprime il passaggio di Dio nella sua esistenza, con quella naturalezza e con un linguaggio immediato che nulla concede alla presunzione e alla contraffazione, a interpretazioni spiritualiste o alla richiesta di commiserazione. Non nascondendo i suoi momenti di fragilità e il suo limite, egli lasciava e, ancora oggi, lascia trasparire una luce intensa, una fede radicata e profonda:

«La caduta dal quarto piano ha messo a nudo la mia debolezza e fragilità umana. Non servivo più a niente, buttato in un letto, bisognoso d'ogni cosa, privo del più piccolo movimento. Dov'è finita la mia fierezza, la mia forza? Quelle gambe che correvano e saltellavano ora sono ferme, nessuna forza le può muovere. Le mani, che volevano conquistare il mondo, ora non sono buone neanche a cacciare una mosca. Nonostante ciò, da tutto questo tuttavia ho capito di dover ringraziare Dio per ogni cosa. Ecco perché: il Signore ha potenziato l'unica parte del corpo che riesce ancora a

muoversi. Mi ha concesso ancora la funzionalità degli occhi per vedere il colore delle Sue meraviglie; del naso per odorare i profumi della terra; dell'udito per ascoltare la Sua Parola. Il Signore mi ha lasciato libero il cervello per pensare, ragionare e discernere il bene dal male. Ha lasciato battere ancora il mio cuore per amare. *L'anima* vive ancora in me, la *vita* è in me, ma la cosa più bella è che Dio sia dentro di me. Lui mi ama. È Padre ed io sono suo figlio. Lui mi dà la grazia di riscoprire i semi che ha seminato nel mio cuore. Innaffiati con la preghiera, sono germogliati dentro di me e, crescendo, hanno cambiato la mia vita. La *fedeltà* che mi dà forza e fiducia per accettare la mia croce, ringraziare e lodare Dio per il dono della vita. La *speranza*, perché so che queste mie sofferenze non sono fine a se stesse, ma delle offerte a Dio che, accompagnate dalla preghiera, possono aiutare tanti fratelli a incontrare Gesù. La *carità*, via sicura che ci apre la porta del cielo, perché solo sull'amore saremo giudicati. Ringraziamo Dio per tutti i doni che ci dà. Ogni parte del nostro corpo è dono Suo. Gli occhi per vedere la luce del creato; le orecchie per ascoltare i suoni melodiosi della natura; l'olfatto per odorare i profumi dei fiori; la bocca per parlare e annunciare la buona novella; il cuore per amare tutti e per farne una dimora del nostro Signore. Le gambe per camminare sulle Sue vie,

le mani per aiutare i fratelli in difficoltà. Mettiamoli a disposizione degli altri e tutto ci verrà ricompensato con il centuplo».¹

1. Una testimonianza di fedeltà e di amore alla vita

«La *vita umana* è sacra – leggiamo al numero 5 della *Donum vitae* – perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine».

L'esperienza umana e spirituale di Antonino Baglieri assume il significato di una luminosa testimonianza in tempi come questi in cui non di rado sono posti in causa gli stessi valori fondamentali della vita umana, o si rivendica il diritto di sopprimerla o la neutralità morale della ricerca scientifica.

Per quasi 39 anni il Baglieri ha vissuto la sua condizione di tetraplegico; e gli ultimi 29 sono stati un inno alla vita e alla fede. «Il suo cammino spirituale e pastorale – ha scritto Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina – può facilmente tratteggiarsi: *vivere e testimoniare con gioia il valore sal-*

¹ N. BAGLIERI, *In cammino verso la luce. Prefazione di S.E. Mons. Angelo Comastri*, Elledici, Leumann (TO) 2001, pp. 70-71.

vifico della sofferenza accettata per amore e della croce abbracciata in comunione con il Crocifisso.... La serenità e la gioia con cui Nino ha vissuto il suo personale Calvario per tanti lunghi anni della sua esistenza terrena mi hanno facilitato la comprensione del senso profondo delle parole dell'apostolo Pietro: Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1 Pt 4,13)».²

Nella vita della Chiesa il mistero della sofferenza è emerso, ed emerge ancora oggi, come “corsia preferenziale” di evangelizzazione. «Ecco perché – ha scritto Mons. Staglianò – in una delle mie lettere, rivolta in particolare ai sacerdoti, non ho potuto tacere il riferimento a questa profezia eloquente, fatta non soltanto di parole, ma soprattutto di silenzi, di gridi nascosti, di sofferenze offerte, di dolori trasfigurati dal Crocifisso, di vangelo vivo e vivificante, di vita piena e traboccante... Faccio mio l'impegno e la promessa dei Vescovi di questa Chiesa che mi

hanno preceduto: Mons. Salvatore Nicolosi, Mons. Giuseppe Mandrino e Mons. Mariano Crociata. Dalle mie letture e dai riflessi di questa santità esemplare “sulle ali della Croce”, che scorgo nella fede vissuta della gente, di coloro che soffrono e di coloro che sono entrati in qualche modo in rapporto con Nino Baglieri, sento, come Vescovo di Noto, di poter affermare, “non per sentito dire” ma per constatazione personale, che l'avvio del processo diocesano per la beatificazione e la canonizzazione di questo figlio della Chiesa di Noto, non solo è possibile, ma anche auspicabile e doveroso».³

Questo singolare “mistero della sofferenza”, che Antonino ha così ben impersonato lasciandosene trasfigurare, aiuta a riflettere su un ulteriore aspetto: il carattere incarnato, concreto, fisico della vita umana. Lungi allora dall'essere una “anima senza corpo”, egli appare un'anima “incarnatissima” e contribuisce così a ricordare che la Redenzione e la vicenda spirituale passano sempre attraverso la nostra carne e la nostra storia.

² C. LA PIANA, *In profonda comunione con il Crocifisso, una fede coraggiosa e forte*, in G. RUTA (ed.), *Sulle ali della Croce. Nino Baglieri e... tanta voglia di correre*, Coop. S. Tom. – Elledici, Messina – Leumann (TO) 2008, p. 251.

³ A. STAGLIANÒ, *Prefazione*, in G. RUTA (ed.), *Nino Baglieri a 360°... L'atleta di Dio sotto vari punti di vista*, Coop.S.Tom. – Elledici, Messina – Leumann (TO) 2011, pp. 14-15.

2. Nel solco della spiritualità della Famiglia Salesiana di Don Bosco

«Più volte mi è stato chiesto di parlare di Nino Baglieri, sentendo dentro di me una particolare forza nell'indicare l'attualità della sua testimonianza. Non un generico senso del dovere, ma l'intimo desiderio di mettere alla portata di tutti, particolarmente dei membri della Famiglia Salesiana, quella stessa urgenza, gioiosità e bellezza di "farsi santi" che Nino ha avvertito nella sua vita e che riusciva a comunicare a quanti incontrava personalmente o contattava per via epistolare».⁴

La spiritualità della Famiglia di Don Bosco è, ordinariamente, più incline a sottolineare la gioia e l'orizzonte di una santità "a portata di mano", che coniuga le esigenze del Vangelo con l'allegria e la festa. Eppure, nel medesimo solco, sono nate e fiorite le esperienze spirituali della Cooperatrice Beata Alessandrina Maria da Costa, mistica portoghese, vittima d'amore per la conversione dei peccatori, del Venerabile Don Andrea Beltrami, che si offrì come vittima per la salvezza dei giovani, del Beato Luigi Variara, sa-

lesiano e fondatore, nel 1930, di una congregazione femminile nel lebbrosario di Agua de Dios in Colombia, della Beata Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice, vittima per la salvezza della Spagna.

L'esperienza spirituale di Baglieri è caratterizzata dalla semplicità; Antonino non si fa "volontariamente" vittima di espiazione e riparazione, non manifesta ordinariamente estasi o visioni mistiche. Egli accetta la sua lunga crocifissione, docile all'azione di Dio in lui, e giunge a cogliere e a testimoniare una gioia più autentica, una gioia che può diventare sorella e compagna della sofferenza quando quest'ultima è illuminata dalla croce gloriosa di Cristo; una gioia che gli permette di incarnare, in modo intenso ed originale, un altro caratteristico aspetto del carisma salesiano, il dinamismo e la passione per l'annuncio del Vangelo, nonostante la sua condizione di disabile.

Penso di interpretare la gioia e la gratitudine di tanti per l'avvio della causa di beatificazione e canonizzazione, affidando al volere di Dio e mettendo nelle mani della Chiesa l'iter di attendibilità e di autenticazione delle virtù cri-

⁴ P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *Prefazione*, in G. RUTA (ed.), *Nino Baglieri a 360°*, op. cit., p. 7.

stiane vissute in modo eroico. «Non posso nascondere il desiderio che la sua testimonianza legata inscindibilmente alla Parola di Dio, di cui è umile ed eloquente risonanza, sia glorificata, si diffonda ovunque e corra veloce (cfr. 2 Ts 3,1) non solo in Sicilia e in Italia, ma per il mondo intero».⁵

3. *L'habitus del sentire cum Ecclesia come concreto stile di vita e di relazioni*

Il vissuto umano e spirituale di Antonino Baglieri si è caratterizzato, con il passare degli anni, come una esperienza di *comunione* con i diversi *carismi* e le diverse *spiritualità* con cui è venuto a contatto. Movimenti, congregazioni e istituti di vita consacrata, associazioni, realtà ecclesiali locali e non, hanno trovato nella sua vita e nella sua testimonianza un “luogo” concreto di incontro e di comunione.

Così testimonia Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo emerito di questa diocesi:

«La sua camera, il suo letto, la sua barella sono diventati altari di luce,

punto di irradiazione del Vangelo, che nel tempo ha raccolto tanti attorno a lui ed ha raggiunto tante parti del mondo attraverso le molte testimonianze offerte (a Lourdes, a Loreto, a Roma nel 1988 per il centenario di Don Bosco...) e i molteplici contatti di Nino con missionari, vescovi e autorevoli figure ecclesiali... Quante volte anch'io l'ho incontrato: e quanta luce ricevevo! Come Vescovo gli ero accanto paternamente, ma anche ricevevo da lui tanta forza. Diventava quasi un mio collaboratore speciale che, con la sua testimonianza e le sue parole, mi aiutava anche ad attraversare le prove del mio ministero».⁶

«La storia umana e spirituale di Nino Baglieri – ha affermato il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI – può quindi essere annoverata fra quella dei testimoni della speranza... Tuttavia un tale risultato non può realizzarsi compiutamente se non in un contesto di comunione ecclesiale, con il concorso della vita sacramentale e fraterna. “La vita nel senso vero – scrive Benedetto XVI nella *Spe salvi* – non la si ha in sé soli e neppure solo da sé: essa è una relazione” (n. 27)».⁷

⁵ P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *Prefazione*, in G. RUTA (ed.), *Nino Baglieri a 360°*, op. cit., p. 11.

⁶ S. NICOLOSI, *Un esemplare cammino umano, cristiano, ecclesiale*, G. RUTA (ed.), *Sulle ali della croce*, op. cit., p. 258.

⁷ T. BERTONE, *Prefazione*, in G. RUTA (ed.), *Sulle ali della croce*, op. cit., p. 8.

Questo spirito di comunione continua a caratterizzare le relazioni di quanti lo hanno conosciuto. «In questo cammino di santità – ha sottolineato Mons. Staglianò – Nino non ci lascerà soli, sicuri che, come egli ha fortemente desiderato e ha lasciato scritto nel suo testamento spirituale, continuerà la sua missione: “Ecco: amo tutti, tutti mi vogliono bene ed io continuerò dal Cielo la mia missione, vi scriverò dal Paradiso”».⁸

4. Nell'alveo della missione evangelizzatrice del mondo di oggi

La passione per l'annuncio del Vangelo, che caratterizza in modo particolare il vissuto dei tanti *convertiti* di cui è ricca la storia della spiritualità, è una delle caratteristiche più evidenti e più attuali della esperienza spirituale di Antonino Baglieri.

«Cuore di un santuario, tale era diventata la sua casa – ha scritto l'attuale Responsabile Mondiale dei Volontari con Don Bosco –, meta di pellegrini che, spesso, arrivati per confortare, ne uscivano confortati e rigenerati: dal-

le sue parole, dalla sua gioiosa accoglienza della croce, dal suo sorriso delicato e fraterno. Volontario Con Don Bosco, senza l'uso di gambe e di braccia, ma capace di smuovere le coscienze, di divenire un colosso della fede, di percorrere i cinque continenti col suo messaggio e la sua parola».⁹

Il 17 luglio 2004 Antonino Baglieri indirizzava alle centinaia di giovani radunati al *Colle Don Bosco* per partecipare ad un *Confronto*, nel 50° anniversario della canonizzazione di San Domenico Savio, il seguente messaggio:

«Sono tutto paralizzato, posso muovere solo la testa, ma il mio cuore è pieno di gioia e di tanta forza nel testimoniare il Signore al mondo intero. Lui mi fa camminare per il mondo pur restando fermo nel mio letto, mi fa abbracciare il mondo anche se le mie mani non si muovono. Sono felice di poter comunicare a voi tutta la gioia del Signore; Gesù è la vera gioia ed io vi invito ad assaporare la sua gioia; aprite il vostro cuore al suo amore. Gesù è il compagno della vita, l'amico fedele che non ci lascia mai; lui si prende cura di ciascuno di voi, vi conduce per mano per le vie di questo mondo. Credetemi: il mondo non dà la felicità, fuggite dai vendi-

⁸ A. STAGLIANÒ, *Prefazione* in G. RUTA (ed.), *Nino Baglieri a 360°*, op. cit., p. 17.

⁹ MESSAGGIO DEL RESPONSABILE MONDIALE CDB DEL 5 MARZO 2007, *Ringraziamento*, in G. RUTA, *Sulle ali della croce*, op. cit., p. 286.

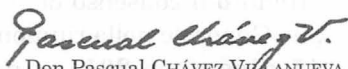
tori di morte. Quanti giovani si perdono per le vie del mondo, la droga, il sesso, il potere, divertimenti e piaceri che lasciano vuoti, delusi. Si va sempre in cerca di qualcosa che ci dà la gioia, ma poi finisce subito e ricomincia la ricerca. La Vera Gioia è dentro di voi, basta scoprirlo. Gesù è la vera gioia, lasciatevi guidare al suo amore e tutto sarà più facile; lui vi aiuta a superare tutta la difficoltà della vita; nutritevi della sua parola che è Luce per i vostri passi, accostatevi spesso ai Sacramenti, specialmente quelli della confessione e della comunione per avere forza e per essere autentici cristiani, figli di Dio. Il vostro cuore occorre che sia aperto all'Amore della Carità verso i fratelli. Siate portatori di pace, sempre pronti a perdonare tutto e tutti. Non restate indifferenti davanti ai problemi dei fratelli, fatevi carico della loro sofferenza".¹⁰

Queste parole acquistano la loro efficacia perché pronunciate da una persona la cui storia è esemplare per un cammino di fede; la Grazia lo ha condotto, da un'adolescenza di disorientamento valoriale e da una giovinezza di disperazione, alla conversione e alla testimonianza di una vita redenta.

«Nino è stato un uomo pienamente inserito in questo mondo, assumendo sino in fondo la sua realtà secolare. Nino è stato un uomo spinto da un dinamismo tipicamente salesiano con cui viveva e testimoniava la sua fede».¹¹

La missione evangelizzatrice di Antonino Baglieri continua attraverso i suoi scritti, attraverso i tanti filmati in cui egli stesso testimonia la sua fede e la sua gioia, attraverso il gruppo di preghiera *Amici di Nino Baglieri*, attraverso l'impegno di quanti, ancora oggi, sono mossi dal suo ricordo e dalla sua passione per il Regno.

L'avvio della sua causa di Beatificazione sia per tutti noi, per la Chiesa di Noto, per i Volontari con Don Bosco e l'intera Famiglia Salesiana, motivo di rendimento di grazie al Signore e stimolo per un rinnovato impegno a camminare insieme sulla via della santità.


Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

¹⁰ La lunga lettera è riportata per intero dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, nel suo scritto *La mia testimonianza su Nino Baglieri*, in G. RUTA (ed.), *Sulle ali della croce*, op. cit., pp. 248-249.

¹¹ *Ibidem*, p. 248.

5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa “Beato Giovanni Paolo II” di Silchar (India)

Prot. n° 301/2011

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “BEATO GIOVANNI PAOLO II” DI SILCHAR

Il sottoscritto,

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana “Maria Ausiliatrice” di Guwahati (India);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa;
- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio, a seguito anche di una proposta del Capitolo Ispettoriale;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **15 dicembre 2011**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana “Maria Ausiliatrice” di Guwahati le seguenti Case:

1. AGARTALA, “San Giovanni Bosco”;
2. BISHRAMGANJ - Don Bosco Centre, “San Giovanni Bosco”;
3. BISHRAMGANJ - San Francesco Saverio, “San Francesco Saverio”;
4. CHERRA-PUNJEE, “San Giovanni Bosco”;
5. JOWAI - Bosco Pnar, “San Giovanni Bosco”;
6. KHLIEHRIAT, “Sacra Famiglia”;
7. LAWNG-TLAI, “San Giovanni Bosco”;
8. MARIAM NAGAR, “Regina della Pace”;
9. NONGPOH, “Beata Vergine Assunta”;
10. NONGSTOIN, “San Pietro”;
11. RALIANG, “Maria Immacolata”;
12. SAIHA, “San Giovanni Bosco”;
13. SELING, “San Giovanni Bosco”;
14. SHILLONG - Don Bosco, “San Giovanni Bosco”;
15. SHILLONG - Juniorate, “San Domenico Savio”;
16. SHILLONG - Mathias Institute, “San Paolo”;
17. SHILLONG - Mawlai, “San Domenico Savio”;
18. SHILLONG - Nongthymmai, “Beato Filippo Rinaldi”;
19. SHILLONG - Pastoral Centre, “San Francesco di Sales”;
20. SHILLONG - Salesian Training Centre, “San Giovanni Bosco”;
21. SHILLONG - St. Anthony, “Sant'Antonio”;
22. SHILLONG - Sunnyside, “San Domenico Savio”;
23. SHILLONG - Teologato, “Sacro Cuore”;
24. SILCHAR, “San Giovanni Bosco”;
25. SONAPAHAR, “Cristo Re”;
26. UMRAN, “San Giuseppe”

ed inoltre le **presenze salesiane**, non ancora canonicamente erette, in:

1. MAWJRONG, "Maria Regina della Pace"; 2. MANDWI, "Santo Stefano"; 3. UMDEN, "San Giuseppe"; 4. RAMBRAI, "Monte Calvario"; 5. RANGBLANG, "Santa Maria"; 6. LAITKOR, "San Giuseppe"; 7. SHILLONG - Youth Centre, "San Giovanni Bosco"

e mediante il presente **Decreto**,

ERIGE CANONICAMENTE

la nuova **ISPETTORIA SALESIANA di SILCHAR**, intitolata al "**BEATO GIOVANNI PAOLO II**", con sede in **SILCHAR (India)**, casa "**San Giovanni Bosco**", con le suddette **Case e presenze salesiane**.

Territorialmente l'Ispettorìa comprende le seguenti Diocesi: Agartala, Aizawl, Jowai, Nongstoin, Shillong.

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla **Ispettorìa** i confratelli che, alla data di erezione canonica, vivono o lavorano nelle Case e presenze sopra elencate. Un eventuale cambio di Ispettorìa - entro termini - potrà essere fatto con l'assenso dei due Ispettori.

2. L'appartenenza dei confratelli in formazione iniziale e di quelli che studiano o lavorano fuori Ispettorìa è determinata a partire dall'opzione fatta dai confratelli stessi.

3. La determinazione e la collaborazione dei Centri di formazione iniziale, dei Centri di animazione, delle grandi Istituzioni come 'Don Bosco University' a Guwahati, e i rapporti economici saranno regolati dall'accordo da stipulare fra il Consiglio dell'Ispettorìa di Guwahati e il Consiglio dell'Ispettorìa di Silchar e da approvare dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore in occasione della **Solennità di Maria Ausiliatrice**, il **24 maggio 2012**.

Roma, 31 gennaio 2012
Solennità di Don Bosco.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.4 Decreto di erezione canonica della Circoscrizione a Statuto Speciale “Maria Ausiliatrice” dell’Ucraina Greco-Cattolica

Prot. n° 076/2012

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA CIRCOSCRIZIONE A STATUTO SPECIALE “MARIA AUSILIATRICE” DELL’UCRAINA GRECO-CATTOLICA

Il sottoscritto,
sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana in Ucraina e la necessità di una migliore animazione della vita e della vocazione salesiana, inculturando il carisma di Don Bosco nella Chiesa Greco - Cattolica Ucraina;

- tenuto conto che, per una più efficace animazione, era stata costituita la Delegazione dell’Ucraina di rito bizantino-ucraino, con sede a Lviv (Ucraina);

- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Delegazione;

- visto il parere favorevole del Superiore della Circoscrizione del-

l’Europa dell’Est col suo Consiglio;

- a seguito del discernimento operato nel Consiglio Generale e ottenuto il consenso dello stesso nella riunione del **29 marzo 2012**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

mediante il presente **Decreto**,

ERIGE CANONICAMENTE

la nuova **CIRCOSCRIZIONE A STATUTO SPECIALE della UCRAINA GRECO - CATTOLICA**, intitolata a “**MARIA AUSILIATRICE**”, con sede in **LVIV (Ucraina)**, casa “**Beato Filippo Rinaldi**”, cui appartengono le seguenti Case salesiane:

- Lviv – Delegazione, “Beato Filippo Rinaldi”
- Lviv – Maria Ausiliatrice, “Maria Ausiliatrice”
- Lviv – S. Fr. di Sales, “San Francesco di Sales”
- Lviv – S. Giovanni Bosco, “San Giovanni Bosco”
- Lviv – Vynnyky, “San Giovanni Bosco”

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Circoscrizione i confratelli che, alla data dell’erezione canonica, vivono e

lavorano nelle Case sopra elencate e altre presenze salesiane in Ucraina.

2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti dall'Ucraina greco-cattolica, anche se inseriti in comunità formatrici esterne o all'UPS.

3. Il Superiore della Circoscrizione abbia due incontri all'anno con il Rettor Maggiore e/o il Consigliere regionale, per valutare insieme e presentare il cammino della Circoscrizione. Inoltre, su questioni importanti sia interpellato e coinvolto il Consigliere regionale, prima che gli argomenti giungano al Consiglio della Circoscrizione.

4. Il Consiglio della Circoscrizione sia costituito da tre confratelli: il Vicario, l'Economo e un Consigliere.

5. Visto il numero ridotto dei confratelli, la rappresentanza al Capitolo Generale sia attualmente del solo Superiore della Circoscrizione.

6. Si assicurino momenti comuni di formazione e di coordinamento pastorale tra i direttori, i confratelli e i formandi dell'Ucraina greco-cattolica e dell'Ucraina latina.

7. Per tutto il resto, vale ciò che stabiliscono le Costituzioni circa una Ispettorìa: Capitolo della Circoscrizione, nomine dei Consiglieri della Circoscrizione, nomine dei Direttori, apertura di opere, erezione canonica delle comunità, ecc.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **1 Settembre 2012**.

Roma, 29 Marzo 2012.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.5 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2011-gennaio 2012 e della sessione intermedia straordinaria del marzo 2012.

1. ABRAHÁM Béla, Ispettore della Ispettorìa di UNGHERIA

Alla guida dell'Ispettorìa "Santo Stefano Re" dell'UNGHERIA è stato nominato il sacerdote Béla ABRAHÁM. Succede a don Simon Manjooran.

Nato il 20 marzo 1968 a Budapest (Ungheria), Béla Abrahám compì gli studi di filosofia e teologia nel seminario diocesano di Esztergom-Budapest e fu ordinato presbitero in questa Arcidiocesi il 15 giugno 1991. Nello stesso anno, grazie al crollo del regime comunista e al ripristino della possibilità per i religiosi di tornare nelle comunità, don Béla entrò nel noviziato salesiano di Szombathely, dove emise la prima professione l'8 settembre 1992. Dopo il periodo di voti temporanei prescritto dalle Costituzioni, emise la professione perpetua il 28 giugno 1998.

Ha lavorato per vari anni nelle parrocchie salesiane di Budapest, è stato direttore, maestro dei novizi e poi economo nell'opera di Budapest-Óbuda. Dal 2005 era direttore della casa salesiana per esercizi spirituali di Pélifyöldszentkereszt e vicepreside del liceo salesiano a Nyergesújfalu. Ha avuto anche vari incarichi a livello ispettoriale: dal 1995 al 2000 è stato responsabile della pastorale giovanile salesiana, a cui ha saputo dare un carattere specifico nel contesto del post-comunismo; dal 2000 al 2006 è stato Consigliere ispettoriale, dal 2006 al 2009 Vicario dell'Ispettore, e dal 2006 al 2011 Economo ispettoriale.

2. CASTELL HENDERSON Néstor Luis, Ispettore dell'Ispettorìa di URUGUAY

P. Néstor Luis CASTELL HENDERSON è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Giuseppe" del URUGUAY. Subentra a Daniel Fernando Sturla, ordinato Vescovo Ausiliare di Montevideo.

Néstor Luis Castell è nato a Salto (Uruguay) il 26 febbraio 1963 ed è salesiano dal 31 gennaio 1983, data della prima professione emessa a Montevideo. Professo perpetuo il 31 gennaio 1989, fu ordinato presbitero a Salto il 19 ottobre 1991.

Dopo l'ordinazione, dal 1992 al 1995 esercitò il ministero educativo e pastorale nell'opera di Montevideo - "Villa Colón". Successivamente dal 1996 al 2003 lavorò nel Teologato a Montevideo, con la funzione di Vicario. Nel 1996 fu anche inserito nel Consiglio ispettoriale. Nel dicembre 2003 fu nominato direttore della casa di Montevideo - Maturana, compito che esercitò per un sessennio, fino al febbraio 2010. Nel maggio 2006 fu nominato Vicario ispettoriale, incarico che svolse fino al giugno 2009, quando fu nominato Economo ispettoriale, ruolo che ha mantenuto fino alla presente nomina ad Ispettore. Ultimamente era an-

che Delegato ispettoriale della Famiglia Salesiana.

3. *CASTILHO Edson Donizetti, Ispettore della Ispettorìa di SÃO PAULO, Brasile*

Alla guida dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di SÃO PAULO, Brasile, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote *Edson Donizetti CASTILHO*. Succede a Pe. Marco Biaggi.

Edson Donizetti Castilho, nato il 18 novembre 1963 a Cruzeiro (Brasile), ha emesso la prima professione il 12 gennaio 1983 nel noviziato di São Carlos. Professo perpetuo il 31 gennaio 1989, fu ordinato presbitero a Cruzeiro, sua città natale, l'11 gennaio 1992.

Dopo l'ordinazione, negli anni 1992-1993 lavorò nel collegio 'S. Gioacchino' in Lorena, poi dal 1994 al 1997 nella casa ispettoriale a São Paulo come incaricato della pastorale giovanile dell'Ispettorìa. Nel 1997 si portò a Roma per la Licenza in Scienze dell'Educazione presso l'U.P.S. Rientrato in Brasile, negli anni 1999-2000 lavorò con i postnovizi a Lorena. Successivamente, dal 2001 al 2006 fu direttore della casa "San Giuseppe" di Campinas. Trascorse l'anno 2007 come diret-

tore a Lorena "S. Gioacchino"; quindi fu trasferito a São Paulo - Mooca, come vicario della comunità e direttore dell'Editrice Salesiana. Sempre legato, sia a Campinas che a Lorena, alle attività della UNISAL, ne fu nominato Rettore nel 2010, anno in cui la direzione fu trasferita da Americana a São Paulo.

4. *DAL MOLIN Roberto, Ispettore dell'Ispettorìa dell'ITALIA NORD-EST*

D. *Roberto DAL MOLIN* è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Marco" dell'ITALIA NORD-EST. Subentra a D. Eugenio Riva.

Roberto Dal Molin è nato il 21 ottobre 1967 a Verona (Italia) ed è salesiano dal 8 settembre 1988, data della prima professione, emessa al Colle Don Bosco, al termine del noviziato compiuto a Pinerolo. Ha emesso la professione perpetua il 18 settembre 1994, ed è stato ordinato presbitero a Verona il 22 giugno 1996, dopo gli studi teologici compiuti a Torino-Crocetta.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal settembre 1995 al settembre 1997 è stato nella comunità del postnoviziato a Roma "San Tarcisio". Fu quindi trasferito alla casa ispettoriale dell'Ispettorìa Veneta

Ovest in Verona, impegnato nell'animazione ispettoriale. Rimase a Verona fino al 2003, quando fu destinato a Mogliano Veneto, nella "Comunità Proposta", con il compito anche di Delegato ispettoriale per la pastorale giovanile, nelle sue varie articolazioni e gruppi. Nel settembre 2006 passò a Nave (Brescia), come direttore del postnoviziato. Ora è chiamato alla guida dell'Ispettorato dell'Italia Nord-Est.

5. *EL RA'I Munir, Ispettore dell'Ispettorato del MEDIO ORIENTE*

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato Ispettore della Ispettorato "Gesù Adolescenza" del *MEDIO ORIENTE* il sacerdote *Munir EL RA'I*. Succede a D. Maurizio Spreafico.

Egli è nato il 13 febbraio 1968 ad Aleppo, Siria, ed ha emesso la prima professione l'8 settembre 1988 a Roma, dopo aver compiuto il noviziato a Lanuvio (Roma). Fece il postnoviziato a Nave (Brescia), quindi rientrò nella sua Ispettorato del Medio Oriente per il tirocinio, ad Aleppo, e gli studi teologici a Cremisan. Fu ordinato presbitero il 13 luglio 1996 ad Aleppo.

Dopo l'ordinazione tornò in Italia per proseguire gli studi all'UPS. Al rientro nel MOR, dopo un anno

nella casa di Cremisan, fu nominato direttore della casa di Aleppo (Siria). Membro del Consiglio ispettoriale dal luglio 2005, nel 2008 fu nominato Vicario ispettoriale, incarico che ha svolto fino all'attuale nomina a Ispettore.

6. *LORENZELLI Alberto, Ispettore dell'Ispettorato del CILE*

Don *Alberto LORENZELLI* succede a P. Leonardo Santibáñez Martínez alla guida dell'Ispettorato "San Gabriele Arcangelo" del *CILE*.

Nato il 2 settembre 1953 in Argentina, a San Juan Matanza, da genitori italiani, Alberto Lorenzelli è salesiano dal 24 settembre 1973, quando emise la prima professione nel noviziato di Pinerolo (Torino). Seguendo poi il normale curriculum formativo salesiano, emise la professione perpetua il 15 settembre 1977 e venne ordinato presbitero a Genova-Sampierdarena il 24 gennaio 1981.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, il suo impegno educativo e pastorale si è svolto in massima parte nella grande casa di Genova-Sampierdarena, della quale dal 1996 fu direttore, fino al 2002, quando il Rettor Maggiore lo chiamò a dirigere come Ispettore l'Ispettorato Ligure-Toscana con sede in Geno-

va. Alla conclusione del sessennio, nel 2008 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo nominò Ispettore della Circoscrizione dell'Italia Centrale, compito che ha svolto fino alla presente nomina ad Ispettore della Ispettorìa cilena. Nell'ultimo sessennio svolse anche la funzione di Presidente della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM) [si può vedere ACG 379 n. 5.6 e ACG 403 n. 5.6].

7. *MALIEKAL George Joseph, Ispettore della Ispettorìa di SILCHAR, India*

Alla guida della nuova Ispettorìa "San Giovanni Bosco", con sede in SILCHAR, India, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato, come Ispettore, il sacerdote *George Joseph MALIEKAL*.

Egli è nato il 13 giugno 1958 ad Arakulam-Thodupuzha (Kerala, India) ed ha emesso la prima professione religiosa, come salesiano, il 25 maggio 1978, nell'Ispettorìa di Guwahati. Professo perpetuo l'11 febbraio 1984, è stato ordinato presbitero il 30 dicembre 1986.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, passati ancora alcuni anni nel Teologato di Shillong, fu destinato alla casa di Jirikinding, come parroco, poi a Sojong, come direttore e parroco, dal 1992 al 1996.

Successivamente, trascorsi due anni come direttore della casa di Tura "Don Bosco School", nel 1998 venne a Roma per proseguire gli studi, risiedendo nella comunità di Roma-Gerini-Istituto. Rientrato in Ispettorìa, trascorse un anno nel Teologato di Shillong. Quindi, di nuovo a Roma, concluse gli studi con il conseguimento del dottorato in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana. Tornato in India, fu destinato al Teologato "Sacro Cuore" in Shillong, come docente, compito che ha svolto fino ad ora.

8. *MANCINI Leonardo, Ispettore della Circoscrizione dell'ITALIA CENTRALE*

Don *Leonardo MANCINI* è il nuovo Ispettore della Circoscrizione "Sacro Cuore" dell'ITALIA CENTRALE, con sede in Roma, nominato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio per succedere a D. Alberto Lorenzelli, cui è stata data la responsabilità di Ispettore del Cile.

Nato il 18 febbraio 1964 a Roma, Leonardo Mancini è salesiano dal 8 settembre 1984, data della prima professione emessa nel noviziato di Lanuvio (Roma), nell'allora Ispettorìa Romana. Il 22 aprile 1990 emise la professione

perpetua e il 12 ottobre 1991 fu ordinato presbitero a Roma, dopo aver frequentato gli studi teologici all'U.P.S. In seguito, all'U.P.S. conseguì la Licenza in Teologia Spirituale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, passò due anni nella casa di Casino, poi nel settembre 2004 fu destinato alla casa "Pio XI" in Roma, dove dal 2000 al 2006 disimpegnò il compito di direttore della comunità. Successivamente gli fu affidato il compito di direttore della comunità di Frascati "Villa Sora, fino al 2011, quando venne nominato direttore e Maestro dei novizi nel noviziato di Genzano di Roma, impegno che tuttora svolgeva. Per più mandati fu membro del Consiglio ispettoriale, prima nell'Ispettorìa Romana, poi nella Circoscrizione dell'Italia Centrale. Ultimamente era pure impegnato nei servizi ispettoriali per la Scuola e il CNOS/Scuola.

9. *ORKIĆ Pejo, Ispettore della Ispettorìa della CROAZIA.*

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote *Pejo ORKIĆ* Ispettore della Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della CROAZIA, per il prossimo sessennio. Subentra a P. Ivan Marjanović.

Pejo Orkić è nato il 19 gennaio 1966 a Kopanice, nel nord della Bosnia, ed è salesiano dal 15 agosto 1990, data della prima professione, emessa nel noviziato di Zagreb-Podsused. Passò un anno a Rijeka, poi venne in Italia, dove fece un anno di tirocinio nella casa di Chiari (Brescia), e successivamente frequentò gli studi teologici all'U.P.S. a Roma. Professo perpetuo in data 8 settembre 1995, fu ordinato presbitero il 19 luglio 1997 a Kopanice, luogo della sua nascita.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, rimase in Italia, lavorando per due anni nel noviziato di Lanuvio (Roma). Tornato in Croazia, fu incaricato delle "Comunità Proposta" a Rijeka e poi a Zagabria. Nel triennio 2001-2003 è stato direttore della comunità di Zagreb-Podsused, poi dal 2003 al 2006 di Zagreb-Teologi. Consigliere ispettoriale dal 2003 al 2009, fu delegato ispettoriale della pastorale giovanile. Nel 2008 gli fu dato l'incarico di direttore e parroco della casa di Zagreb-Knežija, mansioni che tuttora svolgeva.

10. *POTOČNIK Janez, Ispettore dell'Ispettorìa di SLOVENIA*

P. *Janez POTOČNIK* succede a P. Alojzij Slavko Snoj come Ispet-

tore della Ispettorìa “Ss. Cirillo e Metodio” della *SLOVENIA*.

Nato il 24 dicembre 1959 a Florjan, Gornji Grad (Slovenia), Janez Potočnik ha emesso la prima professione religiosa il 14 agosto 1977 nel noviziato di Zelimlje. Professo perpetuo il 25 settembre 1983, è stato ordinato presbitero a Gornji Grad il 29 giugno 1987.

Dopo l'ordinazione fu destinato alla casa di Zelimlje dove rimase fino al 1994, con una breve interruzione nell'anno 1992, che passò a Ljubljana-Rudnik. Fin da quegli anni fu direttore della rivista “Ministrant” e del Bollettino Salesiano, compiti che svolse fino al presente. Nel 1994 fu nominato direttore della casa di Ljubljana-Rakovnik, incarico nel quale – tranne qualche breve interruzione – fu via via riconfermato, e che tuttora disimpegna. Ha collaborato in vari ambiti all'animazione dell'Ispettorìa di Ljubljana: come Maestro dei novizi (1999-2000), Consigliere ispettoriale (1994-2003 e dal 2009 in poi), Vicario ispettoriale (2004-2006), Delegato per la Pastorale giovanile e la Formazione. Dal 2005 è direttore di “Zavod Salesianum”, istituzione salesiana che si dedica all'educazione dei giovani, in particolare di quelli a rischio.

11. *VATTATHARA Thomas, Ispettore della Ispettorìa di GUWAHATI, India*

Fr. Thomas VATTATHARA (conosciuto anche come V.M. Thomas) è stato nominato dal Rettore Maggiore con il suo Consiglio Ispettore della Ispettorìa “Maria Ausiliatrice” di GUWAHATI, India, nella sua nuova configurazione, dopo l'erezione della Ispettorìa di Silchar.

Thomas Vattathara è nato il 18 febbraio 1951 a Kongorpilly, nello stato del Kerala (India), ed ha professato come salesiano il 24 maggio 1969 nel noviziato di Shillong-Sunnyside. Percorrendo il curriculum formativo salesiano, ha emesso la professione perpetua il 24 maggio 1975 ed è stato ordinato presbitero il 28 dicembre 1978 a Kongorpilly.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1985 al 1988 è stato direttore della casa Don Bosco in Guwahati e dal 2005 fino ad oggi del ‘Don Bosco Institute’ in Kharguli. Per l'Ispettorìa di Guwahati ha ricoperto i ruoli di Consigliere ispettoriale, dal 1988 al 1990, e di Delegato per la Pastorale giovanile e per i movimenti e gruppi giovanili, dal 2003 al 2006. Animatore di tanti giovani di tutto il nord-est dell'India e formatore di religiosi

e laici, ha anche avviato vari progetti in favore dei giovani bisognosi nello stato di Assam.

5.6 Mons. COSTRELLOE Timothy, arcivescovo di Perth (Australia)

Il 20 febbraio 2012 la Sala Stampa Vaticana ha reso noto che il Sommo Pontefice Benedetto XVI, accogliendo la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di *PERTH, Australia*, presentata da mons. Barry James Hickey, per raggiunti limiti di età, ha nominato suo successore mons. *Timothy COSTELLOE*, S.D.B, finora Vescovo titolare di CLUAIN IRAIRD ed Ausiliare di Melbourne (Australia).

Nato a Melbourne il 3 febbraio 1954, Timothy Costelloe emise la prima professione come salesiano il 31 gennaio 1978 e la professione perpetua l'8 settembre 1985. Il 25 ottobre 1986 fu ordinato presbitero a East Bentleigh, St. Peter's

[Nel n. 398 degli A.C.G. si possono trovare gli altri dati principali del curriculum].

Nominato Vescovo da Benedetto XVI il 30 aprile 2007, mons. Timothy Costelloe fu consacrato il 15 giugno dello stesso anno da mons. Denis James Hart e dal card. George Pell e mons. Ambrose Battista De Paoli, conconsacranti.

Attualmente è membro delle Commissioni Episcopali per l'Educazione Cattolica, la Dottrina e la Morale, della Conferenza Episcopale Australiana, come pure Presidente della Commissione per l'Educazione Cattolica di Victoria.

L'Arcidiocesi di Perth, dedicata all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, è sede Metropolitana con tre Diocesi suffraganee: Bunbury, Geraldton e Broome. Il suo territorio è di 471,118 km², con una popolazione di circa 1,5 milioni di persone delle quali 365.000 sono cattolici.

5.7 Il personale salesiano al 31 dicembre 2011

Isp.	Tot. 2010	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2011
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AET	140	10	47	0	1	21	14	0	47	140	1	141
AFC	230	9	64	0	0	27	14	0	100	214	22	236
AFE	170	1	47	0	0	15	13	0	90	166	9	175
AFM	55	1	4	0	0	6	5	0	37	53	1	54
AFO	161	1	49	0	0	14	14	0	76	154	9	163
AFW	144	6	65	0	0	14	15	0	39	139	15	154
AGL	82	4	22	0	0	8	3	0	43	80	6	86
ANG	77	4	23	0	0	8	4	0	38	77	9	86
ATE	132	4	29	0	0	11	14	0	66	124	7	131
ANT	173	2	19	0	0	14	6	0	117	158	3	161
ARN	204	9	21	0	0	25	7	0	139	201	3	204
ARS	261	4	9	0	1	33	7	0	201	255	1	256
AUL	105	3	10	0	0	13	2	0	76	104	0	104
AUS	78	0	6	0	0	5	0	0	66	77	0	77
BEN	204	0	2	0	0	29	3	1	162	197	0	197
BOL	163	4	32	0	0	13	14	0	91	154	4	158
BBH	138	4	14	0	0	16	5	0	86	125	4	129
BCG	148	8	15	0	0	20	8	0	84	135	4	139
BMA	93	3	24	0	0	9	4	0	52	92	3	95
BPA	103	1	13	0	0	7	2	0	68	91	1	92
BRE	108	2	21	0	0	13	0	0	63	99	10	109
BSP	146	5	21	0	0	14	1	0	97	138	10	148
CAM	193	3	21	0	0	21	5	0	139	189	0	189
CEP	158	0	6	0	0	11	1	1	135	154	0	154
CIL	176	1	19	0	0	11	5	0	129	165	3	168
CIN	113	1	8	0	0	26	4	1	72	112	0	112
COB	160	1	29	0	1	11	6	0	108	156	6	162
COM	162	4	30	0	0	17	4	0	99	154	8	162
CRO	86	1	15	0	0	2	3	0	65	86	3	89
ECU	182	3	15	0	0	16	5	0	133	172	1	173
EST	110	1	15	0	0	0	4	0	75	95	1	96
FIN	211	2	22	0	0	14	9	0	158	205	3	208
FIS	108	4	21	0	0	10	3	0	69	107	7	114
FRB	237	1	4	0	0	30	5	0	184	224	0	224
GBR	82	1	2	0	0	6	0	0	73	82	0	82
GER	311	5	2	0	0	63	1	2	224	297	2	299
GIA	110	0	8	0	0	14	3	0	85	110	1	111
HAI	68	0	16	0	1	3	5	0	43	68	2	70
INB	224	3	51	0	0	12	10	0	133	209	8	217
INC	241	2	50	0	0	16	7	0	154	229	5	234
IND	234	3	48	0	0	6	15	0	157	229	10	239
ING	434	14	113	0	0	31	43	0	222	423	24	447
INH	191	2	53	0	0	5	11	0	117	188	17	205
INK	340	2	88	0	0	8	16	0	218	332	8	340
INM	358	4	92	0	0	15	14	0	231	356	19	375
INN	180	4	46	0	0	14	17	0	97	178	8	186
INP	100	0	28	0	0	7	5	0	58	98	2	100
INT	217	1	76	0	0	6	22	0	96	201	15	216
IRL	90	0	7	0	0	8	0	0	77	92	2	94
ICC	520	2	30	0	0	63	13	2	375	485	3	488
ICP	537	1	14	0	0	123	5	2	369	514	3	517
ILE	321	1	22	0	0	40	8	0	233	304	0	304

Isp.	Tot. 2010	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2011
		L	S	D	P	L	S	D	P			
IME	241	0	14	0	0	26	9	0	184	233	3	236
INE	400	3	19	0	0	74	4	1	280	381	3	384
ISI	230	0	8	0	0	18	4	1	189	220	2	222
ITM	191	24	69	0	0	9	9	1	69	181	21	202
KOR	125	4	25	0	0	20	6	0	63	118	0	118
LKC	65	2	16	0	0	4	2	0	40	64	2	66
MDG	99	5	29	0	0	6	7	0	48	95	7	102
MEG	195	4	19	0	0	13	2	0	149	187	6	193
MEM	163	4	15	0	0	11	11	1	113	155	3	158
MOR	107	1	7	0	1	11	4	0	84	108	1	109
MOZ	62	4	16	0	0	4	2	0	31	57	1	58
MYM	75	6	32	0	0	1	2	0	30	71	6	77
PAR	92	5	16	0	0	4	5	0	61	91	4	95
PER	155	3	28	0	0	9	9	0	89	138	2	140
PLE	271	2	14	0	0	14	4	0	236	270	4	274
PLN	289	0	23	0	0	7	10	0	241	281	3	284
PLO	205	1	24	0	0	2	7	0	159	193	6	199
PLS	216	0	21	0	0	6	3	0	179	209	4	213
POR	102	0	0	0	0	26	2	1	72	101	1	102
SLK	218	3	12	0	0	15	10	1	174	215	4	219
SLO	102	0	5	0	0	7	1	0	85	98	0	98
SBA	162	0	1	0	0	25	0	1	132	159	0	159
SBI	173	0	1	0	0	45	5	1	119	171	0	171
SLE	203	2	0	0	0	64	0	0	132	198	3	201
SMA	272	0	3	0	0	65	7	0	191	266	1	267
SSE	209	1	6	0	0	22	7	0	164	200	2	202
SVA	144	0	3	0	0	21	7	1	108	140	0	140
SUE	179	1	9	0	0	31	2	0	125	168	4	172
SUO	97	0	3	0	0	19	3	0	72	97	2	99
THA	91	2	8	0	0	12	5	0	63	90	0	90
UNG	39	0	2	0	0	1	6	0	28	37	0	37
URU	100	1	5	0	0	4	2	0	80	92	3	95
VEN	200	3	32	0	0	14	5	0	137	191	5	196
VIE	309	28	71	0	0	24	39	0	118	280	20	300
ZMB	80	1	26	0	0	6	3	0	37	73	7	80
UPS	134	0	0	0	0	8	0	0	124	132	1	133
RMG	79	0	0	0	0	17	0	0	61	78	0	78
Tot.	15643	262	2090	0	5	1609	608	18	10433	15025	414	15439
Ep.	119									121 (*)		121 (*)
TOT.	15762	262	2090	0	5	1609	608	18	10433	15146	414	15560

Nota (*): Al 31 dicembre 2011 sono 121 Vescovi (non è contato Daniel Sturla Berhouet non ancora consacrato)

** La colonna D indica i Diaconi permanenti

5.8 Confratelli defunti (4° elenco 2011 e 1° elenco 2012)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

Defunti 2011 - 4° elenco

NOTA: Si riporta un 4° elenco di defunti del 2011, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 412.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ANDÚJAR ROMERO Eusebio	Sevilla (Spagna)	15/12/2011	84 SSE
P BIRRI Ermes	Castello di Godego (Italia)	19/12/2011	82 INE
P BORELLI Piero	Vercelli (Italia)	31/12/2011	69 ICP
P BORRONI Gian Paolo	Passirana di Rho (Italia)	17/12/2011	70 ILE
P CONTI Gaetano	Messina (Italia)	25/12/2011	95 ISI
P DOPHEIDE Hans	Ferntree Gully, Victoria (Australia)	25/12/2011	75 AUL
P ESCOBAR GARZÓN Jorge	Cuenca (Ecuador)	24/12/2011	98 ECU
L FRIGO Giorgio	Castello di Godego (Italia)	25/12/2011	93 INE
P GOICOECHEA ITURBE Fermín	Logroño (Spagna)	14/12/2011	83 SBI
P LEO MARINO	Salerno (Italia)	31/12/2012	97 IME
P MARINELLI Ulrico	Roma (Italia)	30/12/2011	101 ICC
P OTTOBONI Mario	Porto Viro (Italia)	27/12/2011	86 INE
L PENNAPARAMBIL Anthony	Kuravilangadu (Kerala, India)	26/12/2011	72 INM
P ROSSI Pietro	Venezia-Mestre (Italia)	26/12/2011	87 INE
P SARTORI Silvio	Campo Grande (Brasile)	22/10/2011	91 BCG
P TINKA Karel	Zlín (Rep. Ceca)	20/12/2011	91 CEP
P ZULIANI Vinicio	Stony Point, NY (USA)	29/12/2011	84 SUE

* * *

Defunti 2012 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ADAMS Louis	Herentals (Belgio)	16/02/2012	91 BEN
P AGUIAR SERVIN Félix Enrique	Fernando de la Mora (Paaraguay)	19/04/2012	92 PAR
P ANDREOLETTI Pietro	Torino (Italia)	17/02/2012	77 ICP
L AO Joseph	Hong Kong (Cina)	09/03/2012	85 CIN
P ARMIÑANA GARCÍA Jaime	San Juan, Alicante (Spagna)	10/03/2012	77 SVA
P AYERS John	Alafua, Apia (Australia)	04/04/2012	83 AUL
P BALDAN Giovanni	Americana (Brasile)	15/01/2012	92 BSP
P BARRA Alessandro	Torino (Italia)	14/01/2012	62 ICP
P BARUFFA Antonio	Roma (Italia)	20/03/2012	73 ICC
P BEDON Sante	Torino (Italia)	07/02/2012	81 MOR

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P BENNETT John	Manchester (Gran Bretagna)	18/02/2012	94	GBR
P BONACELLI Guglielmo	Roma (Italia)	09/02/2011	101	ICC
Fu Ispettore per 4 anni				
L BONATO Bernardino	Torino (Italia)	16/02/2012	81	IME
P BROCCOLI Gaetano	Salerno (Italia)	04/03/2012	86	IME
P BYRNE Laurence	Oakland (USA)	03/03/2012	89	SUO
P CADROBBI Luigi	Castello di Godego (Italia)	02/02/2012	89	INE
P CALAMA Gregorio	Cádiz (Spagna)	28/01/2012	80	SSE
L CAPO Óscar	Barcelona (Spagna)	09/03/2012	75	SBA
P CAPORALI Paolo	Arcadia, CA (USA)	06/03/2012	88	SUO
P CARRILLA Jesús	Barcelona (Spagna)	19/04/2012	89	SBA
P CASALS Esteban	Barcelona (Spagna)	29/01/2012	98	SBA
L CASTRO ANTOLÍN José	Foz, Lugo (Spagna)	13/04/2012	77	SLE
L CAVEDON Beniamino	Torino (Italia)	04/04/2011	86	ICP
P CHIOFALO Domingo	Buenos Aires (Argentina)	17/02/2012	87	ARS
P COGLIANDRO Mario	Messina (Italia)	11/01/2012	95	ISI
P CONCA Pietro	Ivrea (Italia)	08/01/2012	100	ICP
L CORTESI Giovanni	Dovadola (Italia)	15/04/2012	77	ILE
P CREMASCHI Pietro	Milano (Italia)	16/01/2012	96	ILE
P CUVA Armando	Roma (Italia)	24/03/2012	91	UPS
P De la CAL ARENALES Amado	Avila (Spagna)	07/01/2012	78	SMA
P De PARSCAU Xavier	Toulon (Francia)	13/02/2012	85	FRB
L DESTEFANIS Giovanni	Torino (Italia)	24/01/2012	67	ICP
P DVOŘÁK Václav	Rumburk (Rep. Ceca)	11/02/2012	78	CEP
P FERNANDO Peter Mathew	Polur (India)	05/02/2012	86	INM
P GARCÍA COLADO Marcos	Barcelona (Spagna)	04/04/2012	83	SBA
L GAZDIK Jan	Roma (Italia)	27/01/2012	84	UPS
P GERMANI Rino	Bologna (Italia)	09/03/2012	87	ILE
P GIACOMINI Salvatore	San Francisco (U.S.A.)	18/01/2012	88	SUO
P GIANOTTI Saverio	Pordenone (Italia)	24/01/2012	90	INE
P GIULIANI Alessandro	Bologna (Italia)	21/03/2012	47	AET
P GŁUCHOWSKI Leszek	Pila (Polonia)	01/02/2012	60	PLN
L GRZNAR Józef	Beckov (Slovacchia)	11/03/2011	90	SLK
P GUZMÁN GUZMÁN Macrino	Guadalajara (Messico)	03/04/2012	78	MEG
Fu Ispettore per 6 anni				
P HAJDUKOWSKYJ Stanislaw	Roma (Italia)	23/02/2012	88	ICC
P HERIOT Leo	Melbourne (Australia)	24/02/2012	80	AUL
P HORVATH Ignaz	Laxenburg (Austria)	02/03/2012	77	AUS
P ILARI Giuseppe	Messina (Italia)	25/03/2012	67	ISI
L IRIARTE UNZU Santiago	Logroño (Spagna)	12/03/2012	97	SBI
L JUGMANS Léon	Bruxelles (Belgio)	26/03/2012	99	FRB
P JURÁNYI Ferenc	Budapest (Ungheria)	28/03/2012	91	UNG
P KETELSLEGERS Maurice	Gent (Belgio)	18/01/2012	82	BEN
P KMOTORKA Stanislaw	Firenze (Italia)	27/02/2012	82	ICC
S LARRAÑAGA Raúl Edgardo	Buenos Aires (Argentina)	23/04/2012	30	ARN
P L'HOSTIS François	Guingamp (Francia)	27/04/2012	92	FRB
P LÓPEZ Juan Ignacio	Buenos Aires (Argentina)	27/02/2012	89	ARS

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MAAR Zoltán	Szekesfehervar (Ungheria)	21/02/2012	90 UNG
P MACHÁČEK Miroslav	Ostrava (Rep. Ceca)	09/03/2012	86 CEP
P MALGARINI Giuseppe	Castelfranco Veneto (Italia)	06/02/2012	100 INE
P MANDONADO ABAN José Never	La Paz (Bolivia)	26/03/2012	69 ANG
P MAQUIERA Prudencio	Barcelona (Spagna)	09/02/2012	83 SBA
P MARITANO Lorenzo	Giaveno (Italia)	30/03/2012	81 ICP
P MAROSA Martin	Verzej (Slovenia)	25/04/2012	99 SLO
P MARUOKA Yusto Shusei	Beppu (Giappone)	14/03/2012	82 GIA
P MAZURKIEWICZ Stefan	Bukowice (Polonia)	08/02/2012	92 PLO
P MIGGISCH Alfons	Mödling, Niederösterreich (Austria)	26/01/2012	77 AUS
P NARDELLI Tercilio José	Joinville, SC (Brasile)	08/02/2012	89 BPA
P NEDUMALA Scaria	Imphal, Manipur (India)	15/03/2012	73 IND
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P NÚÑEZ SALGUERO Narciso	Sevilla (Spagna)	12/03/2012	87 SSE
L OCHOA ALDASORO Joaquín	Ávila (Spagna)	09/03/2012	70 SMA
P OMENACA Jesús	Barcelona (Spagna)	26/04/2012	79 SBA
P PAGLIETTA Domingo	Córdoba (Argentina)	02/03/2012	81 ARN
P PAOLONE Antonio	Civitanova Marche Alta (Italia)	20/04/2012	93 ICC
L PIA Salvatore	Roma (Italia)	22/02/2012	71 ICC
L PICOTTINO Carlo	Torino (Italia)	26/02/2012	89 ICP
P RECA Andrzej	Syców (Polonia)	13/02/2012	81 PLO
L REYNDERS Gerard	Heusden (Belgio)	28/02/2012	89 BEN
P RONCAL LOYOLA José Luis	Valencia (Spagna)	05/01/2012	77 SVA
L RUARO Giuseppe	Quito (Ecuador)	10/03/2012	84 ECU
P SALVUCCI Ezio Olivio	Córdoba (Argentina)	05/02/2012	84 ARN
L SAMELE Michele	Salerno (Italia)	08/02/2012	92 IME
P SAMOTYI Romano	Roma (Italia)	05/04/2012	94 ICC
L SÁNCHEZ PÉREZ Pedro	Sevilla (Spagna)	31/01/2012	83 SSE
P SCALABRINO Pietro	Torino (Italia)	10/01/2012	83 ICP
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P SCHMIDT GAZZANO Luis	Montevideo (Uruguay)	18/04/2012	75 URU
P SOLÍS HERNÁNDEZ Jesús	México D.F. (Messico)	27/02/2012	91 MEM
P SPADARO Giorgio	Roma (Italia)	28/02/2012	84 ICC
P SZÖKE János	Budapest (Ungheria)	06/01/2012	84 UNG
P TASSINARI Clodoveo	Beppu (Giappone)	27/01/2012	99 GIA
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L VALENCIA LÓPEZ Julián	Arequipa (Perù)	10/03/2012	95 PER
P VALENTINI Bartolomeo	Manique (Portogallo)	12/02/2012	99 POR
P VAN LOCHEM Jan	Soest (Olanda)	26/03/2012	89 BEN
L VAN PELT Maarten	Somerem (Olanda)	08/01/2012	90 BEN
P WAGNER Werner	München (Germania)	03/04/2012	59 GER
P WOLFRAM Francis	Bronx, New York (USA)	25/01/2012	79 SUE
P YVINEC André	Caen (Francia)	02/02/2012	81 FRB
P ZAMORA Carlos	Barcelona (Spagna)	04/04/2012	79 SBA
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P ZIEBLA Wacław	Tolkicko (Polonia)	24/01/2012	91 PLE
P ZUBIZARRETA José María	Barcelona (Spagna)	06/02/2012	81 SBA



